Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 1 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 79

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Set. numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 52-981

La difesa di Dessiè sconvolta da un'audacissima manovra

Colonne italiane piombano nell'Aussa superando l'infernale deserto roccioso della Dancalia

Le nostre truppe, partite da Assab e rifornite di acqua e di viveri dagli aeroplani, raggiungono il capoluogo del Sultanato dopo un'epica marcia di 350 km. attraverso il torrido bassopiano

La situazione

La campagna di guerra in Africa Orientale ha assunto aspetto nuovo ed iniziato un ciclo di operazioni ancora in corso di svolgimento, da quando, a fine di febbraio, fu infranto il tentativo abissino contro il fianco destro del nostro schieramento e, più ancora, da quando alla fine della prima decade di marzo, il Maresciallo Badoglio scatenava la sua offensiva contro ras Mulughietà prima, contro ras Cassa e Seyum dopo, e infine contro ras Immirù, sconfiggendo uno dopo l'altro questi quattro comandanti di esercito.

In tal modo l'intero fronte, dal confine col Sudan anglo-egiziano al ciglione del bassopiano, risultò sgomberato dal nemico. E allora scrivemmo che il nostro Corpo di Spedizione aveva di fronte a sè un problema di «occupazione» piuttostochè di «conquista». Il Maresciallo Badoglio, vinto l'ultimo dei quattro ras, continuò a svolgere il suo piano: fece, secondo la vecchia regola militare, inseguire ciascuno degli eserciti nemici. Ma gli inseguimenti dopo ciascuna vittoria del Ghevà-Tacazzè hanno avuto aspetti nuovi: prima di tutto il terreno era così difficile ed i superstiti terrorizzati erano così rapidi nel fuggire che il compito dell'inseguimento fu affidato all'Aviazione; in secondo luogo, fatto senza precedenti in alcuna guerra, finita e vinta la prima battaglia, il Comando Superiore iniziava la seconda e, battuto ancora una volta il nemico, ne ingaggiava una terza. E vinta anche questa, il Maresciallo Badoglio provvedeva a riorganizzare i servizi logistici per quella nuova spinta in avanti che è stata annunciata venti giorni or sono col comunicato 154 e di cui, nel comunicato 166, si annunciano gli sviluppi.

L'occupazione di Socotà, da parte del III Corpo d'Armata costituisce uno dei più notevoli risultati della manovra bellica. Socotà, dice lo stesso comunicato, è una base per l'ulteriore avanzata: infatti, tale località costituirà il perno su cui si appoggeranno le due ali: cioè l'ala destra che, occupato Debarek e Dacuà, continua a marciare verso Gondar; e l'ala sinistra che si è attestata a nord del lago Ascianghi. Come le truppe del II e del III Corpo d'Armata abbiano superato, rispettivamente, le scoscese pendici occidentali del Semien e il lungo tratto da Fenaroa a Socotà, è reso noto dal citato comunicato e dalle corrispondenze telegrafate dai nostri inviati speciali.

Giova pertanto aggiungere che le truppe del II Corpo giungendo a Debarek, hanno affrontato la parte più dura del tragitto dal Tacazzè a Gondar. Secondo notizie da fonte autorevolissima, colonne avanzate di questo Corpo d'Armata hanno progredito molto rapidamente dopo l'occupazione di Debarek: in base a tali informazioni, infatti, si può annunciare che i nostri soldati erano giunti lunedì a soli 40 chilometri da Gondar — e cioè che, in due giorni, essi avevano superato metà del tragitto fra Debarek e Gondar. Questa rapidità di marcia conferma che oltre Debarek esiste una strada in buone condizioni.

Il comunicato 169 dà notizia di un'altra meravigliosa marcia compiuta attraverso ben 350 chilometri della depressione dancala, e procedendo, venti giorni or sono all'occupazione di Sardò, il centro di maggiore importanza dell'Aussa. Ora tutti i principali centri del Sultanato sono occupati dalle nostre truppe.

Considerata dal punto di vista militare, l'occupazione di Sardò è di enorme importanza: questa località è a 160 chilometri in linea d'aria da Dessiè e le truppe italiane colà dislocate costituiscono una minaccia grave per il fianco dell'ultimo esercito che il negus è riuscito a raccogliere e che ha cercato di rafforzare con le truppe, istruite all'europea, della sua guardia imperiale. A quanto si dice, lo stesso ras dei ras si trova con queste forze a nord di Dessiè in situazione che si può brevemente riassumere così: di fronte ha tutte le Divisioni del I Corpo d'Armata, ad ovest il III Corpo, manovrando da Socotà ne minaccia il fianco sinistro: ad est si trova quel contingente di truppe che ha occupato l'Aussa e che taglia la strada fra l'Abissinia e il Mar Rosso.

Infine rileviamo che nel comunicato 169 il Maresciallo Badoglio ha omesso la frase «nulla di notevole sul fronte somalo».

*

Impresa leggendaria

ASMARA, 31 notte.

Il possesso del Sultanato dell'Aussa assicura, all'Esercito italiano, un'importantissima base aerea sulla destra di Dessiè a poca distanza da questa città. Dal Sultanato dell'Aussa parte inoltre il famoso canalone del fiume Auasc che si dirige verso il sud in direzione di Addis Abeba. Dall'Aussa le nostre colonne possono anche minacciare la grande carovaniera che congiunge Addis Abeba con il porto di Zeila che è una delle maggiori arterie per il contrabbando di armi a favore dell'Etiopia.

L'occupazione dell'Aussa, minuziosamente preparata da lungo tempo, eseguita celermente da una colonna modernissima, rifornita logisticamente da aerei, è l'impresa coloniale a carattere leggendario che resterà famosa nella storia. Lungo il percorso la colonna ha approntato diversi campi di atterraggio aereo di fortuna.

Simultaneamente alla occupazione di Socotà e di Debarek, e mentre le truppe irrompono in avanti lungo tutto il fronte verso l'interno dell'Etiopia, l'occupazione di questo Sultanato ha dato chiaramente l'impressione che la resistenza militare e politica del governo di Addis Abeba è ormai travolta in tutti i punti dall'irresistibile vittoriosa pressione italiana. Le nostre truppe ora presidiano i principali centri del Sultanato.

Accanto al Ghebi dei sultani nell'Aussa, sul quale sventola il tricolore, è attendato l'intero gruppo di squadriglie di aeroplani, in un campo di atterraggio prontamente apprestato dalle nostre truppe con l'aiuto della popolazione locale.

Il forte di Sardò domina il nodo di tutte le carovaniere che collegano l'altopiano etiopico con il mare. Il territorio del Sultanato, compreso fra l'undicesimo e il dodicesimo parallelo, ubicato tra Dessiè e la Somalia francese, è fertile, ricchissimo di bestiame e particolarmente adatto alla coltivazione del cotone e dei prodotti tropicali. Le popolazioni dipendevano nominalmente da Addis Abeba, ma praticamente erano autonome ed obbedivano unicamente al loro Sultano che, spesso, mobilitava le tribù contro orde di razziatori scioani e galla, attratti dalla ricchezza delle mandre dell'Aussa. Si verificavano allora violenti combattimenti che il governo di Addis Abeba fingeva di ignorare e di disapprovare. Le popolazioni hanno accolto gli italiani come liberatori e sperano ora sotto la bandiera italiana di iniziare una nuova epoca di pace, di tranquillità e di benessere.

(Stefani).

L'avanzata italiana

nei commenti londinesi

Londra, 31 notte.

Particolare risalto è dato in vari giornali alle corrispondenze da Roma sull'avanzata del fronte settentrionale, che ha portato le truppe italiane nelle vicinanze di Gondar. Viene soprattutto rilevato nei titoli e nel corpo delle corrispondenze che i soldati italiani si trovano ora a circa 50 miglia dal Lago Tana, sorgente del Nilo Azzurro. Una vittoria in questa regione, scrive il corrispondente del *Daily Telegraph*, è destinata a dare agli italiani il completo controllo delle fonti del Nilo.

Il II Corpo d'Armata italiano, scrive il *Times* da Roma, operando in una delle più alte e difficili regioni finora incontrate, ha compiuto sorprendenti progressi.

L'occupazione di Socotà, scrive il *Daily Mail*, costituisce una seria minaccia all'ala sinistra dell'esercito del negus, il quale non ha più altra possibilità che o di fermarsi e combattere verso Quoram o di ritirarsi a Dessiè.

Il Comunicato N. 169

ROMA, 31 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 169:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nostre truppe partite da Assab-Beilul, dopo una ardita marcia di trecentocinquanta chilometri, resa particolarmente difficile in alcuni tratti, oltre che dalla temperatura torrida, dalla conformazione del terreno roccioso e dall'assoluta mancanza di risorse, hanno raggiunto e occupato Sardò, cuore dell'Aussa, nei pressi del fiume Auasc.

«Il giorno 11 marzo il tricolore veniva issato sulla Residenza del Sultano dell'Aussa, Mohamed Jahio, innanzi alle truppe schierate e all'intero gruppo di squadriglie di aeroplani allineate nel sottostante nuovo campo di atterraggio.

«La popolazione di tutto il territorio ha accolto festosamente la nostra occupazione, che suggella i rapporti fra l'Italia e l'Aussa, già regolati dal Trattato stipulato in Adelè Gubò, il 9 dicembre 1888, dal conte Antonelli.

«Nel settore occidentale del fronte Nord le nostre truppe hanno occupato, sabato 28 marzo, Adi Remoz. Altre unità, proseguendo l'avanzata a sud di Debarek, hanno raggiunto Dacua.

«L'aviazione ha svolto azioni di bombardamento e ricognizioni di largo raggio su tutto il fronte».

La prodigiosa azione di sorpresa

I nostri soldati e un gruppo di squadriglie dell'aviazione, festosamente accolti dagli indigeni, presidiano Sardò e minacciano da est le forze del negus

L'occupazione si va estendendo a tutta la regione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Comando Superiore, 31 notte.

La bandiera italiana sventola sul forte di Sardò a consacrare il nostro completo e definitivo possesso sull'Aussa. Sotto le schematiche espressioni adottate dal Comando Superiore italiano dopo la battaglia dell'Endertà, del Tembien, dello Sciré, vi era anche questa mirabile conquista; la quale, del resto, aveva avuto principio, in altrettanto silenzio, già da molte settimane. Solo chi conosca, sia pure per averne avuto nozione dai libri o da foto documentarie l'infernale regione situata alle spalle di Assab e, per lungo corso di chilometri, a nord e a sud di essa, può oggi, godere in pieno l'ammirazione per l'impresa che le truppe italiane hanno portato a trionfale compimento. Può e deve ritornare oggi quanto utile e di doverosa attualità la lettura dell'opera compiuta dal compianto Raimondo Franchetti che, in quelle contrade, fu chiamato da un sogno pionieristico pieno di previdenza.

64 gradi al sole

La partenza delle nostre truppe è avvenuta dalle basi di Assab e Beilul e l'epica marcia si è protratta per oltre 350 chilometri, non uno solo dei quali atto a correggere la feroce ostilità di tutti gli altri. Ostilità non solo di natura ma anche di uomini; chè infatti, seppure l'Etiopia non tenne in quella regione, un Corpo d'esercito vero e proprio, non si può dire che la regione stessa fosse priva di ostilità anche umana. Il negus aveva affidato tutta la regione dell'Aussa ad una guarnigione di briganti che dalla conoscenza del terreno e dalla loro atavica mobilità potevano trarre, e trassero, mezzo di offesa niente affatto trascurabile e contro cui gli avventurosi marciatori dovettero più e più volte mettersi in stato di difesa non solo preventiva ma anche attiva. Le bande nemiche accompagnarono con tali punte insidiose il cammino dei nostri reparti per quasi l'intero percorso da Assab e da Beilul al capoluogo del Sultanato, e si deve tener conto che questo avveniva su di un itinerario assolutamente sconosciuto, tutto irto di ciclopici lastroni basaltici e tutto gibboso di collinette e di cocuzzoli di lava ognuno dei quali poteva essere un mirabile fortino ed osservatorio per il nemico.

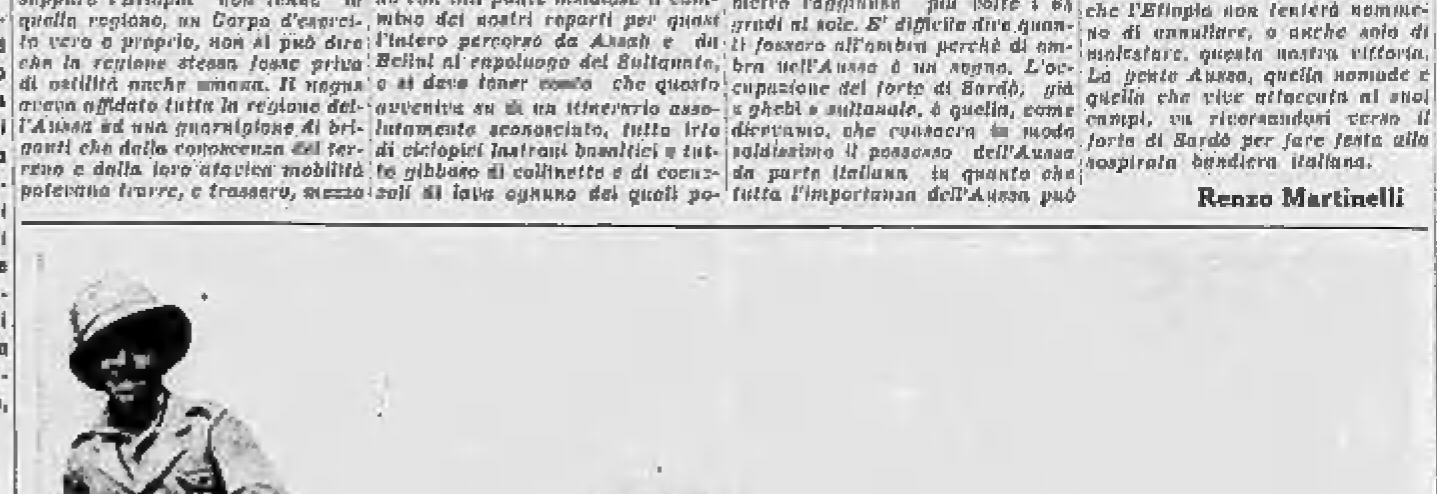
Quanto alla temperatura che ha accompagnato la marcia delle nostre colonne, le statistiche della marcia stessa dicono che il termometro raggiunse più volte i 64 gradi al sole. E' difficile dire quanti fossero all'ombra perchè di ombra nell'Aussa è un sogno. L'occupazione del forte di Sardò, già ghebi sultanale, è quella, come dicevamo, che consacra in modo saldissimo il possesso dell'Aussa da parte italiana in quanto che tutta l'importanza dell'Aussa può dirsi riposta in quella località la quale, per la sua ubicazione e per la sua posizione elevata, domina e comanda tutto il nodo carovaniero che unisce l'altopiano etiopico alla costa del Mar Rosso.

Novanta atterraggi

La marcia mirabile fu di continuo rifornita da aeroplani della base di Assab cui pure è toccato di giuocare un ruolo ardimentosissimo. Ben 90 atterraggi di fortuna dovettero essere compiuti su un terreno assolutamente sconosciuto e nel quale la fortuna, nel senso che comunemente si intende, non dava ai volatori un benchè minimo segno della sua presenza. Più volte l'aviazione dovette anche assolvere un compito prettamente guerriero per attaccare e disperdere gruppi nemici di bande a piedi e di cavalieri di cui si scopriva il proposito di preparare imboscate alle nostre truppe avanzanti. Le popolazioni, in gran parte nomadi, con le quali i marciatori venivano in contatto, apparivano invece sinceramente felici per l'arrivo dei liberatori. Tutta la storia dell'Aussa etiopica, è una tristissima pagina cominciata nel 1896; ed è tessuta di atrocità senza nome.

Un intero gruppo di squadriglie di aeroplani è ora schierato presso il ghebì sultanale, pronto a collaborare con le truppe in ogni evenienza. Ma tutto lascia credere che l'Etiopia non tenterà nemmeno di annullare, o anche solo di molestare, questa nostra vittoria. La gente Aussa, quella nomade e quella che vive attaccata ai suoi campi, va riversandosi verso il forte di Sardò per fare festa alla sospirata bandiera italiana.

Renzo Martinelli



SALMERIE CAMMELLATE AL SEGUITO DELLE NOSTRE DIVISIONI NELLA BATTAGLIA DELLO SCIRE'

Il bombardamento di Harrar

nei rilievi delle Agenzie straniere

LONDRA, 31 notte.

La «Morning Post», da Addis Abeba, rileva come dall'allarme e dall'inizio del bombardamento di Harrar, sia passata più di mezz'ora e come ciò abbia permesso alla popolazione di evacuare la città.

La «Reuter» scrive che il bombardamento di Harrar è stato deciso perchè la città costituiva una base militare, ed ha avuto luogo soltanto dopo che le autorità militari italiane sono state sicure che la popolazione e la Missione cattolica francese avessero abbandonato la città. La chiesa di questa Missione veniva usata come deposito militare. La stessa «Reuter» riporta dichiarazioni di un nostro aviatore, che ha preso parte alla incursione. Egli, fra l'altro, ha dichiarato che la gran parte delle bombe è caduta fuori della città, distruggendo un deposito di petrolio e di munizioni, fortificazioni, parchi di automobili, provocando danni ingenti.

La marcia su Harrar

nelle notizie del «Temps»

Parigi, 31 notte.

Il corrispondente romano del Temps segnala che la colonna italiana partita da Assab si dirige risolutamente verso Harrar, ed osserva che la seconda città dell'Abissinia è minacciata tanto dalle truppe del settore nord come da quelle del settore sud.

Ma il fatto più importante è costituito dalla presa di possesso da parte delle truppe italiane del territorio degli Aussa, poichè in quella regione, secondo i dati più recenti, si trova un grande bacino petrolifero di sfruttamento commerciale.

Il corrispondente ricorda, fra l'altro, che la lunghezza della pipe-line accordata dal negus alla società presieduta dal finanziere americano Rickett, circa 500 chilometri fino al porto di Zeila, nella Somalia britannica, corrisponde al territorio degli Aussa. Secondo lo stesso corrispondente questi fatti chiariscono il recente passaggio a Roma e all'Asmara del Rickett, che è giunto ieri mattina al Cairo proveniente da Addis Abeba, e da dove deve essere ripartito oggi per Londra.

Il Principe Umberto esalta

il valore dei combattenti

Nocera Inferiore, 31 notte.

Poco dopo la visita fatta da S. A. R. il Principe di Piemonte a questa Scuola di sottufficiali, questa mattina di buon'ora il Principe è improvvisamente tornato fra noi per porgere agli allievi partenti il suo saluto. Alle 7 si sono riuniti nel cortile i partenti, per ascoltare la parola di incitamento e di lode del Principe.

«Prima che il corso si sciolga — ha detto S.A.R. — voglio porgervi anch'io il saluto e farvi un elogio. Ho avuto occasione di vedere nei giorni scorsi la passione che avete messo nell'addestramento e quanto attaccamento avete per la vostra Arma. Ora che andate ai reggimenti, continuate a fare bene, così come avete fatto durante i dieci mesi del corso. Prima di separarci, eleviamo il pensiero ai gloriosi combattenti che in A. O. affrontano serenamente i pericoli per rendere più grande la nostra amata Patria; pensiero che vi invito ad elevare anche alla Maestà del Re ed alla persona del Duce, al cui indirizzo ordino il saluto».

Un grido possente ha echeggiato nel cortile. E' seguita la premiazione degli allievi.

I reparti pre-aeronautici

Roma, 31 notte.

Presso ciascun Comando federale dei Fasci Giovanili di combattimento sarà costituito un reparto «pre-aeronautici».

Ogni reparto «pre-aeronautici» sarà diviso in manipoli di piloti, allievi piloti, specialisti ed eventualmente anche in centurie, a seconda del numero. Il comando e l'inquadramento dei reparti dovrà essere affidato di massima a ufficiali dei Fasci Giovanili di combattimento che abbiano svolto in precedenza attività aeronautica come piloti od osservatori o come ufficiali del Genio Aeronautico.

Offensiva... umanitaria

Nella seduta di ieri alla Camera dei Lord si è assistito ad un torneo oratorio sui presunti crudeli metodi con cui gli italiani conducono la guerra in Etiopia; si sono riudite, fra le altre, la voce dell'ineffabile Arcivescovo di Canterbury che spinge la sua carità cristiana al punto di volere affamare le donne e i bimbi del nostro Paese, e la voce di Lord Cecil, il paladino dei sacri principi societari, che noi però ci ricordiamo di aver visto a Ginevra in occasione della marcia delle truppe giapponesi in Manciuria mutarsi in un agnellino timido, belante.

Il bombardamento della cosidetta città libera di Harrar, le pretese distruzioni di ospedali, le calunnie sull'uso dei gas asfissianti sono stati i cavalli di battaglia dei nobili depositari degli ideali umani inseparabili dagli interessi dell'impero britannico. Ma ecco oggi dei giornali inglesi, ecco dei comunicati della stessa Reuter che precisano come si è svolta l'azione aerea su Harrar, dove non erano stati affatto rispettati gli obblighi di una città dichiarata libera: i barbari aviatori italiani avevano preavvisato gli abitanti della prossima spedizione rivolta a distruggere tutte quelle opere e quei depositi bene individuati, costituiti in barba alla dichiarazione di città libera. Non crediamo che nella storia di tutte le guerre si sia stato mai un simile esempio di cavalleria; sì, uno, un italiano, il volo della squadriglia di D'Annunzio su Vienna. E le tradizioni coloniali britanniche ci autorizzano a ritenere che mai e poi mai delle forze armate inglesi sarebbero state guidate da sì alta preoccupazione umana. Le spietate repressioni delle rivolte indiane videro i ribelli legati alle bocche dei cannoni e segnarono il trionfo di quella superba invenzione inglese che sono le pallottole dum-dum, vittoriose anche nella terribile carneficina di Omdurman ordinata a freddo da Kitchener sui dervisci. Nella grande guerra l'uso dei gas fu introdotto, è vero, dai tedeschi, ma furono gli inglesi che ne perfezionarono il sistema di lancio attraverso mortai-proiettori identi dell'inglese Livens: punto di partenza verso l'uso dei tiri di proiettili a gas colle artiglierie comuni.

Ma gli inglesi, colla loro logica puritana, obbietteranno che tutto ciò si riferisce ai tempi in cui non esisteva la Lega; ebbene, sono proprio i delegati di Londra che alla Conferenza del disarmo difesero intransigentemente il diritto di un illimitato uso dell'arma aerea per i bisogni coloniali, ed era proprio Eden che nel Maggio 1933 rivendicava il diritto dell'Inghilterra di esercitare questo genere di operazioni nelle colonie e anche nei territori sottoposti a mandato. E la rivendicazione non era solo formale come sanno tutti coloro che non hanno dimenticato i raids delle squadriglie inglesi in Mesopotamia e appena alcuni mesi or sono sulle frontiere dell'India contro tribù afgane indipendenti.

No, non è da simili pulpiti che possiamo ascoltare delle prediche; tanto più che da nessuno, anche fra quelli che avevano l'ottima e sincera intenzione di frenare i bollenti spiriti di lord Cecil e dell'Arcivescovo di Canterbury, si è lontanamente accennato ai feroci sistemi di guerra degli abissini che usano senza risparmio le pallottole dum-dum fabbricate in Inghilterra e i cui episodi culminanti, ma non isolati, sono stati la decapitazione del tenente Minniti e la strage notturna in un cantiere di pacifici operai. Vi è stata molta commozione per una lettera della figlia del negus; ma chi fra quegli... apostoli di pietà ha ricordato il martirio della moglie dell'ing. Rocca?

La verità è che, oggi come sempre, a Londra si regolano i sentimenti secondo le direttive degli interessi; l'avanzata delle colonne delle nostre truppe sconvolge tutti i piani e tutte le previsioni dell'Intelligence Service e del Foreign Office: il momento è adatto per montare e lanciare un'offensiva umanitaria che dovrebbe ricreare l'atmosfera e la psicosi delle settimane sanzioniste di Ginevra. Noi denunciamo a tempo la manovra grossolana perchè altri non vi ridano con una pretesa di ingenuità che non diminuirebbe le responsabili complicità.

Ribbentrop tornato a Londra

Hitler ha affidato al suo ambasciatore le nuove «proposte di pace» - L'offerta di un «modus vivendi» temporaneo sul Reno durante i negoziati?

Berlino, 31 notte.

Giornata singolarmente movimentata, quella di oggi alla Wilhelmstrasse, per il licenziamento definitivo della risposta tedesca. Già l'aria era parsa abbuiarsi ieri, quando nel pomeriggio erano arrivati i primi testi completi del discorso Flandin a Vézelay, a cui tutti i giornali del lunedì sera facevano in tempo a rivolgere i primi attacchi; e l'andamento di fanfara, lasciato dalla giornata plebiscitaria, appariva già un tantino smorzato dalle notizie provenienti da Londra, dell'imminente convocazione degli Stati Maggiori, a norma delle disposizioni del «memorandum» locarnista. Non era davvero quella creata da questi due fatti dell'ultima ora, l'atmosfera che era stata da giorni auspicata a Berlino per il varo delle nuove proposte hitleriane, per le quali il mondo veniva dipinto in attesa ed a cui Hitler, in collaborazione con Von Ribbentrop, stava dando alla Wilhelmstrasse l'ultima mano.

Il punto dolente

Il discorso del Ministro francese ai buoni villici della sua circoscrizione non agiva davvero idillicamente da questa parte del Reno. Toccava qualche punto sensibile, qualche punto debole; in sostanza, toccava quello stesso punto giuridico che Eden aveva toccato alla Camera dei Comuni, quando aveva precisato dove stesse la rottura unilaterale tedesca, nel non avere cioè ottemperato all'articolo tre, che stabiliva metodi concordatari per risolvere controversie del genere di quelle suscitate a Berlino dal Trattato sovietico. Per questo accenno, da sabato sera, tutta la stampa tedesca aveva rivolto gli strali contro il Ministro britannico, ritogliendogli gli attestati di benevolenza di dodici ore prima. Flandin ora rincarava la dose della rottura giuridica tedesca; e ne traeva le conclusioni: come credere da ora in poi alla Germania; come credere alla sua firma sotto nuovi trattati?

Si sa come questa domanda, questo solo sospetto bastava a mandare su tutte le furie la diplomazia di Berlino. Disgraziatamente noi abbiamo già dovuto notare come proprio questo punto giuridico non sia stato sufficientemente chiarito nella campagna plebiscitaria, la quale aveva più volentieri posto accenti, secondo la formula stessa del Capo, su una superiore giustizia e su un'eterna morale anzichè sulla lettera dei trattati. Da qui la sensibilità estrema del punto toccato da Flandin, punto ancora dolente dopo la sanatoria plebiscitaria.

A questo si aggiungeva l'imminente riunione degli Stati Maggiori, annunziato quanto mai adatto a provocare dispetto alla Wilhelmstrasse perchè corrispondente, anche esso, ad un'altra superficie di irritazione tedesca, quella, cioè, della libertà e parità di decisioni contrattuali: tutti i giornali in coro notavano — e notano — così per esempio oggi la Frankfurter Zeitung — la insistenza di certe comunicazioni ufficiose, sia parigine che londinesi, sul fatto che «l'imminente convocazione di Stati Maggiori per il periodo transitorio entrerebbe subito, automaticamente, nella fase stabile e sicura, qualora la risposta tedesca non dovesse dare appiglio a possibilità di trattative». Ed allora? Questa è quella tale pistola alla tempia del contraente a cui si vuole imporre, in questo modo, la santità dei trattati, a cui aveva accennato Hitler in uno dei suoi discorsi. Si vuole dunque ricominciare?

Per tutto ciò questa mattina, giornata stabilita per la consegna delle famose proposte di Hitler, l'aria appariva a Berlino preoccupantemente annuvolata. I giornali erano usciti ferrati ed irti di attacchi irruenti non soltanto agli Stati Maggiori, ma più ancora al discorso Flandin, che veniva accusato di avere rotto le uova della pace in una bella frittata e di averle rotte appositamente.

Gli attacchi erano diretti dalle agenzie ufficiose, [illegible] alla testa la Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz che usciva con una nota risentitissima nella quale accusava il discorso Flandin di offendere tutto il popolo tedesco, straripando il plebiscito e tutta l'azione governativa tedesca nel suo sforzo di parità e di verità in nient'altro che in una manovra al fine di addormentare le pubbliche opinioni; preparando loro, sotto la maschera della pace, nient'altro che nuovi conflitti. L'agenzia opponeva al Ministro francese, con quanta più calma poteva, gli argomenti per cui la tesi tedesca [illegible] di contro alla dottrina della lettera dei trattati quella della [illegible] eterna, che Flandin pareva non avere capito.

«Fra l'altro — diceva l'agenzia — [illegible] cherebbe che non si [illegible] pretendere da un altro popolo condizioni che non si sopporterebbero se fossero imposte al proprio».

La polemica, in sostanza, continuava a pestare sul medesimo mattone.

Decisione laboriosa

Il Boersen Zeitung accusava Flandin di gelosia per la manifestazione di Vézelay, davanti a cui il ministro francese parlava fra una pubblica opinione nazionale così divisa, in confronto delle colossali manifestazioni tedesche e del gigantesco consenso plebiscitario; e di non avere trovato altro modo di prendersi una rivincita e di mettersi in contatto con la più grande pubblica opinione di Francia se non quello di sollecitarne l'istinto di odio contro la Germania.

Si diffondevano intanto le voci più varie e diverse: si insisteva sull'iterazione che si avrebbe a [illegible] di riconvocare immediatamente il Reichstag rieletto per dare modo a Hitler di rispondere a Flandin; altra voce faceva ritenere che la risposta tedesca sarebbe stata sospesa. Al Ministero degli Esteri, alle interrogazioni dei giornalisti, si rispondeva, tutta la mattinata, confermando la impressione che una sospensione era intervenuta, sospensione forse momentanea, ma, forse, anche capace di portare ad un rinvio della risposta stessa. Per qualche ora la situazione si mantenne così, sospesa: era evidente che alla Wilhelmstrasse si svolgevano discussioni forse drammatiche; nel pomeriggio avanzato, ancora si diceva che von Ribbentrop non sarebbe più partito, e che, semmai, in serata, la risposta avesse potuto essere pronta, si sarebbe, per guadagnar tempo, rinunciato all'invio dell'ambasciatore straordinario per ritornare al metodo diplomatico normale: si sarebbe, cioè senz'altro chiamato alla Wilhelmstrasse l'ambasciatore britannico. Quello che pareva certo, in ogni modo, era questo: che i fatti nuovi, sopraccennati, avevano indotto la Wilhelmstrasse ad un riesame dell'abbozzo di risposta che aveva preparato fino da sabato scorso, nell'intento di apportarvi sensibili modificazioni. In qual senso? Avrebbero, per avventura, i nuovi militari, nella drammatica alternativa della giornata (si apprendeva, fra l'altro, di un Consiglio di Ministri che era stato riunito recentemente), portato ad un irrigidimento della primitiva attitudine, che era stata consegnata nella prima bozza della risposta? Ovvero, per caso, avrebbero invece apportato una qualche attenuazione, una di quelle, per esempio, desiderate e sollecitate da Londra, che anche senza vitalmente incidere nella piaga cardinale della parità e sovranità, potessero costituire una prova suprema dell'amor di pace e della sincerità contrattuale del governo tedesco?

Ribbentrop parte

In mezzo a tali incertezze si spargeva, nel pomeriggio, la voce che von Ribbentrop partiva. La decisione era stata presa all'improvviso. Gli indugi erano stati rotti. La temporanea «crisi» provocata dalle dichiarazioni di Flandin, era stata superata. Poco dopo, le più tarde edizioni del pomeriggio recavano la notizia che von Ribbentrop, alle 16,48, aveva spiccato il volo dal Campo Tempelhoff per Londra in compagnia di [illegible] Dieckhoff e degli altri membri della Delegazione, in due aeroplani. Una delegazione al completo, ciò che denotava l'intenzione e possibilità ampie di studio e di trattative.

La delegazione è latrice, si assicura, di un documento che si afferma lunghissimo, al governo britannico, contenente le nuove proposte. Naturalmente esse non saranno rese note prima che siano state consegnate al governo britannico, forse nella notte, forse, secondo un'altra voce, domattina.

La domanda che deve formare oggetto di ansia e di attesa è questa: fino a che punto la giornata di oggi avrà modificato il primitivo progetto che pareva quello di limitarsi soltanto al puro e semplice campo delle proposte riorganizzative della pace europea, evitando quello dei «gesti» nella zona renana? O piuttosto non era stata trovata una via di uscita del tutto nuova, del tutto sospensiva ed interlocutoria, che sospenda anche le questioni del periodo transitorio? Al Tempelhoff un membro della delegazione, interrogato al momento di salire sull'aeroplano, ha dichiarato che «la delegazione è certamente latrice anche di proposte concernenti il periodo transitorio».

Un regime transitorio

Secondo una voce che corre in questi circoli giornalistici, e che non vogliamo mancare di registrare, pur non essendo in condizioni di controllarla, il documento proporrebbe una via di uscita del tutto temporanea, una specie di sospensione di ogni decisione, anche per quanto riguarda il periodo transitorio; una sospensiva, [illegible], della sospensiva. La proposta sarebbe di un cosiddetto «armistizio morale» della durata di pochi mesi, per rendere possibile una distensione degli animi per poter iniziare, alla fine del periodo, una utile discussione. Durante questo «armistizio morale», le due parti si impegnerebbero di non aumentare i propri contingenti delle rispettive zone di confine, nonchè ad ammettere a controllo di ciò, una commissione internazionale formata di un membro italiano, di un membro inglese e di un presidente neutro nominato dai due. Tale proposta interlocutoria sarebbe il frutto del riesame fatto nella giornata di oggi, [illegible] l'inasprimento degli animi [illegible] creato dal discorso Flandin.

La [illegible], annunciando in [illegible] che «le nuove proposte [illegible] in contrasto col [illegible] londinese, prevedono [illegible] la salvaguardia del [illegible] della [illegible] parità della nazione tedesca», La Kreuzzeitung, sperando invece l'accento sulle proposte organizzative di Europa del documento: «La dichiarazione di pace di Hitler». Speriamo, dunque, che la pace scoppi, finalmente.

Giuseppe Piazza

Montagu Norman rieletto governat. della Banca d'Inghilterra

Londra, 31 notte.

Montagu Norman è stato oggi rieletto governatore della Banca d'Inghilterra.

Dichiarazioni di S. E. Rossoni sull'economia viticola nazionale

Roma, 31 notte.

A palazzo Margherita, con l'intervento dell'on. Rossoni, ministro per l'Agricoltura e Foreste e del Sottosegretario on. Tassinari è stata tenuta la terza assemblea dei presidenti dei consorzi inquadrati nella Federazione nazionale dei consorzi per la viticultura.

Subito dopo la relazione dell'on. Capri Cruciani fa le sue dichiarazioni il Ministro Rossoni il quale si compiace col presidente e con la Federazione dei consorzi per la viticultura per l'opera efficacemente svolta. Mette in rilievo la necessità dell'organizzazione consortile che crea quella salda attrezzatura economica, indispensabile per lo sviluppo di un'efficace politica corporativa. Il Ministro esamina alcuni aspetti della economia viticola nazionale e in particolar modo si sofferma sulla necessità che i produttori migliorino il prodotto e lo difendano, perchè non può ammettersi l'abbandono di esso dopo di averlo ottenuto con particolare cura e sacrificio. Assicura i viticultori che il Governo fascista terrà certamente conto della necessità di un maggiore e rapido incremento della distillazione.

Il Ministro ha approvato l'opera svolta dagli enopoli e dalle cantine sociali nell'ultima vendemmia. Ritiene che il loro compito debba essere sempre più intensificato nella produzione di vini di pregio e che ogni produttore debba principalmente mirare alla trasformazione dell'uva in vino e non alla cessione dell'uva al commercio per evitare avvilimento del prodotto.

Le dichiarazioni del Ministro, seguite con vivissima attenzione, sono state acclamate entusiasticamente.

I danni alla Jugoslavia per l'applicazione delle sanzioni

Belgrado, 31 notte.

Durante la seduta costitutiva del consiglio della locale Camera di commercio, il presidente neoeletto dott. Krasnik ha pronunziato un discorso in cui ha detto, fra l'altro:

«Grave è il momento in cui la presidenza di questa Camera inizia le sue funzioni. Così il conflitto italo-abissino, che in realtà da noi viene considerato come conflitto di interessi economici, ha creato una situazione che, in seguito alla nota applicazione delle sanzioni economiche, è definita molto difficile per tutti quegli Stati che scambiavano le proprie merci con l'Italia. Da questa misura della Società delle Nazioni, è stato forse maggiormente colpito il nostro Paese, poichè abbiamo perduto un mercato con il quale eravamo strettamente collegati per struttura economica e per posizione geografica, tanto che il volume del nostro commercio estero ha perduto in capacità per un valore di 800 milioni di dinari annui. Per quanto attualmente sentiamo parlare di notizie di una eventuale cessazione delle ostilità fra l'Italia e l'Abissinia, il problema delle sanzioni economiche contro l'Italia non si muove purtroppo dal suo punto morto. E sembra che la nostra esportazione del legname, che è compromessa maggiormente da tale problema, avrà anche il maggiore danno poichè tutti i tentativi di assicurare alla nostra esportazione, che era diretta verso l'Italia, altri mercati, hanno avuto un successo solamente nei riguardi dell'Inghilterra, con una cifra totale di 140 milioni di dinari annui, mentre da parte della Francia non abbiamo incontrato nessuna comprensione, malgrado le solenni promesse date a suo tempo a Ginevra anche al nostro Stato».

Incrollabile resistenza all'assedio economico

La situazione della Banca d'Italia

Più di tre miliardi di riserva aurea oltre le offerte di oro alla Patria e i crediti verso l'estero - La circolazione: quattordici miliardi e mezzo

La bilancia commerciale tende a migliorare

Roma, 31 notte.

Ecco un sunto della relazione del Governatore della Banca d'Italia Vincenzo Azzolini, all'adunanza generale degli azionisti, tenutasi oggi in Roma.

Le caratteristiche dell'economia mondiale nel 1935 non sono state molto dissimili da quelle dell'anno precedente, se oggi si rilevano alcune situazioni in via di miglioramento. Trattasi in realtà di fenomeno che ha portata esclusivamente interna e che non può influire con efficacia sulla bilancia della ripresa internazionale; ciò è confermato dagli indici della produzione e della attività di determinate branche vitali dell'economia dei vari Paesi.

Sanzioni e scambi

Passando al mercato italiano, l'intendimento messo in atto a Ginevra di colpire l'Italia, considerandone la scarsità di materie prime, ha rivelato invece attraverso un grandioso spettacolo di fierezza e di dignità quello che un popolo unito e saggiamente governato può fare quando necessità di giustizia e di vita gli sono negate. Le sanzioni economiche e finanziarie applicate contro l'Italia, hanno arrecato nuove gravi difficoltà agli scambi internazionali, per le stesse Nazioni promotrici o passivamente seguaci della decisione della Società delle Nazioni. L'Italia nel rapido adattamento alla speciale situazione ha rafforzato ed orientato la struttura della produzione in maniera da assicurarsi, per l'avvenire, una maggiore indipendenza dall'estero.

La relazione, accennate le ragioni dello sfavorevole andamento del corso dei cambi prosegue con l'indicare le ulteriori provvidenze adottate nell'anno, in difesa della lira, per la disciplina dei mezzi di pagamento all'estero e per il contingentamento generale delle importazioni. L'assegnazione dei mezzi di pagamento all'estero, derivante dagli scambi internazionali si trasformava ormai in una necessità politica nell'orbita della quale riusciva difficile all'Istituto di emissione di discriminare nella assegnazione delle divise la tempestività e le indergabilità delle richieste. Si addivenne così alla costituzione della Sovraintendenza, allo scambio delle valute con diretti rapporti con l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e con coordinamento fra la sua azione e quella dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero.

La relazione informa sul monopolio per gli acquisti all'estero dell'oro greggio sotto qualsiasi forma, che è stato affidato all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero che già esercita il monopolio degli altri mezzi di pagamento con l'estero; con speciali misure di vigilanza sul commercio interno dell'oro. Alle risorse auree straordinarie, derivanti dalla disciplina legislativa dianzi ricordata il popolo italiano, con mirabile slancio di spirito patriottico ha aggiunto le plebiscitarie offerte di oro alla Patria con una serie di manifestazioni fra cui la più significativa è stata quella del 18 dicembre «Giornata della Fede». L'oro ceduto ed offerto, perchè divenisse strumento di potenza della Patria e ne rafforzasse la difesa e l'esistenza, ha un valore ben più alto di quello stabilito dalle quotazioni sui mercati mondiali: è l'anima, è la volontà del popolo, è lo spirito di dedizione e di sacrificio che si rivela a traverso il segno tangibile del metallo giallo, è una delle prove di fronte al mondo intero, della reale inscindibile unità nazionale, realizzata nella sua interezza dell'amore e dalla volontà del Duce! L'arma adoprata contro l'Italia, come mezzo sicuro di scoraggiamento e di depressione, ha provocato la manifestazione spontanea di una fede salda e assoluta da cuori augusti, ai più umili cuori.

Con l'attuazione delle riforme al sommo dell'ordinamento del credito sta l'Istituto di emissione quale «banca delle banche»: si compie così l'evoluzione che già era negli intenti di Bonaldo Stringher. Per tal modo la banca dichiarata Istituto di diritto pubblico, possiederà un capitale di 300 milioni di lire interamente versato con quote di partecipazione nominative e appartenenti unicamente alle Casse di risparmio, agli Istituti di credito o banche di diritto pubblico o agli Istituti di previdenza e di assicurazione. Caratteristiche [illegible] dell'Istituto rimangono le [illegible] su titoli anche a [illegible] privati, nonchè il risconto alle [illegible] di credito sia di diritto [illegible] che di diritto privato sottoposto al controllo dello Ispettorato.

La circolazione

Dopo avere commemorato [illegible] consiglieri superiori defunti dopo l'ultima assemblea, il Governatore passa all'esposizione delle operazioni dell'Istituto. Il movimento generale delle casse è stato di 365.328 milioni di lire. La riserva al 31 dicembre 1935 era di 3.027,2 milioni di lire in oro e 367,1 milioni di crediti sull'estero. Nella relazione fatta sull'esercizio 1934 si esponevano i motivi vari e principali della fatale diminuzione delle riserve auree i quali si sono accentuati particolarmente in un determinato periodo del 1935 per larghi e necessari approvvigionamenti di materie prime e di prodotti e d'altra parte per gli ostacoli con più asprezza opposti alle nostre esportazioni e culminanti con gli sbarramenti decretati dalle sanzioni economiche.

Nel far cenno alle poste della «invisibili» della nostra bilancia dei pagamenti, spiegandone la contrazione, si pone in evidenza che non sono stati attribuiti alla riserva nè l'oro proveniente dalle spontanee e veramente cospicue offerte fatte allo Stato da ogni ceto di cittadini, italiani ovunque residenti, nè il complesso dei mezzi derivanti dall'obbligo fatto agli italiani residenti nel Regno di cedere allo Stato i loro crediti mobiliari di qualsiasi natura verso l'estero. Tali valori che nel loro insieme formano una potente riserva speciale, restano a disposizione esclusivamente dello Stato per qualsiasi futura occorrenza nell'interesse della Nazione. Le considerazioni quindi sulla fondatezza e sulla sorte delle riserve auree del nostro Paese, sono da se sole chiara dimostrazione dell'assoluta necessità per l'Italia di assicurare ai suoi figli possibilità di espansione e alle sue industrie le materie prime occorrenti pel normale ciclo della produzione. La relazione indica che al riguardo del nostro mercato monetario è da porsi in rilievo che la circolazione dei biglietti al 31 dicembre ragguagliava a lire 15.457 milioni al netto della circolazione di Stato giacente nelle casse della Banca. Superato però il periodo del più intenso fabbisogno di tesoreria la circolazione senza pressioni dannose è stata gradualmente ridotta sino a raggiungere al 20 corrente mese di marzo la somma di lire 14.400 milioni.

La consistenza media delle operazioni di sconto è stata di lire 3.921,0 milioni; il saggio alle quali esse, in media, furono consentite, risultò di 4,10 per cento, mentre nel 1934 era stato di 3,10. La consistenza delle anticipazioni ammonta a una media di 2.138,1 milioni. La media annuale di tutti gli impieghi ordinari della banca ragguaglia a 6.123,8 milioni di lire.

S. E. Lantini al Senato

La feconda attività delle Corporazioni -- Le basi dell'equilibrio economico verso l'estero non sono chimeriche

Roma, 31 notte.

Il Presidente FEDERZONI apre la seduta alle 15.30. Aula affollatissima in tutti i settori. Molto pubblico nelle tribune. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Thaon di Revel, Benni, Cobolli Gigli, Rossoni e i Sottosegretari Baistrocchi, Lantini, Guarneri, Tumedei e Medici del Vascello.

Approvato il verbale della seduta di ieri, viene ripresa la discussione del bilancio delle Corporazioni.

LANTINI si sofferma particolarmente a considerare l'attività economica svolta dalle Corporazioni nei problemi interessanti alcuni particolari settori.

Dà conto in modo sommario dell'azione svolta dalle Associazioni sindacali e dalle Corporazioni. Iniziatasi l'azione delle Associazioni, le riunioni delle Corporazioni apprestarono ogni aiuto per la soluzione dei problemi più urgenti. Il sistema si è trovato di fronte ad eventi tali da saggiarne in pieno la efficienza. *La data del 18 Novembre ha segnato l'inizio dell'azione pratica alla quale si sono dedicate le organizzazioni sindacali. Tale data ha avuto il significato di una chiamata a raccolta per la grandissima prova.* (Applausi). In questa le associazioni sindacali, costituite da un decennio e giuridicamente riconosciute, hanno dimostrato una grande maturità e coscienza nazionale.

Industria e commercio

Non è difficile affermare che la organizzazione della resistenza alle sanzioni ha dimostrato il raggiungimento complessivo degli scopi che ci siamo proposti. Infatti negli ultimi mesi l'attività dell'industria italiana ha manifestato un netto incremento accentuato per le industrie che lavorano per la difesa nazionale e per quelle che fabbricano prodotti prima importati. All'incremento dell'attività della produzione ha fatto riscontro un alleggerimento nelle condizioni del mercato del lavoro. Non crede opportuno esporre con analisi particolari l'andamento del nostro commercio estero. Ma è ragione di compiacimento il notare che nonostante le sanzioni che hanno determinato in alcuni settori una flessione delle nostre esportazioni i provvedimenti di restrizione delle importazioni e la disciplina dei consumi hanno condotto nel 1935 ad un deficit della nostra bilancia commerciale press'a poco uguale a quella dell'anno precedente non ostante i maggiori acquisti di materie prime. Anzi la bilancia commerciale tende a migliorare. *Le basi di un equilibrio economico del Paese verso l'estero non sono chimeriche. Tenendo fede alla esperienza di questi mesi sarà raggiunta l'indipendenza politica di fronte ai popoli più ricchi* (applausi).

Due ponderosi problemi il Capo del Governo ha posto dinanzi alla esecuzione degli organi normali e speciali ed ha chiesto agli incaricati relazioni e informazioni frequentissime. Primo quello dei combustibili liquidi che ci ha decisamente spinto verso una maggiore autonomia. Le importanti concessioni petrolifere di cui dispone l'AGIP, permetteranno di provvedere a mezzo di una azienda da poco costituita all'allestimento degli impianti che sfrutteranno col sistema della idrogenazione, oltre gli olii albanesi, le ligniti nazionali. Si presume che la produzione nazionale di petrolio greggio possa avere nel corrente anno un notevole incremento in grazia dei premi di produzione e delle disposizioni impartite per la intensificazione dei mezzi d'estrazione. Nel campo dei succedanei del petrolio è stato fissato un prezzo rimunerativo per l'alcool ricavato dalle barbabietole ed è stata imposta dal 21 febbraio la miscela nella proporzione del 20 per cento con la benzina importata o prodotta nel Regno.

In materia di nuovi impianti industriali il sen. ROCCIARDO ha proposto che l'ufficio che procede alle istruttorie sia composto di tecnici addetti ciascuno ad uno dei grandi rami industriali cui la legge oggi si applica. La proposta presenta indubbia rilevanza. Si è cercato infatti di fare qualche cosa nel senso indicato. Nell'anno 1935 sono stati autorizzati 261 ampliamenti e 148 nuovi impianti; sono stati pronunciati dinieghi per 62 ampliamenti e 108 nuovi impianti. Negli ampliamenti è stato investito quasi mezzo miliardo di lire, sfruttati 100 mila cavalli vapore; l'occupazione operaia ha superato i 22 mila addetti. Il maggior numero dei nuovi impianti e ampliamenti riguarda l'industria metallurgica e meccanica seguita a breve distanza da quella chimica. Vengono poi le industrie tessili, la cartaria, la vetraria, quella per i prodotti per l'edilizia, ed altro. Dai dati raccolti si conferma che la nostra industria si volge a preferenza verso le unità industriali minori.

Le Corporazioni — conclude l'on. Lantini — saranno ancora possenti rettificatrici della mentalità economica che solo gradualmente può evolvere, sciogliendosi dalle abitudini dai preconcetti e dalla rete degli interessi in continuo movimento. Negare che al di sopra delle concorrenze individuali non esistano solidarietà tra i componenti di una categoria e tra categorie affini, negare che sopra le categorie vi sia la solidarietà nazionale e che il massimo di utilità per un popolo è quello di poter resistere e vincere le concorrenze in atto tra i popoli, vuol dire negare una verità ogni giorno più evidente. Se pensiamo al problema timidamente affacciato a Ginevra, della distribuzione delle materie prime, scorgiamo la scala gerarchica delle solidarietà non soltanto morali e sentimentali ma anche economiche e politiche che una nazione in se stessa raccoglie.

A questa gerarchia di solidarietà corrisponde una parallela scala di utilità crescenti e più vaste utilità individuali, di gruppi di categorie di settori interi tutte composte ed inserite nella collettiva solidale utilità.

La fine del discorso del Sottosegretario per le Corporazioni è accolta dall'Assemblea con calorosi applausi. Mentre si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge molti senatori si recano al banco del Governo per congratularsi con S. E. Lantini.

Le parole di Federzoni

Dopo una seconda votazione a scrutinio segreto S. E. Federzoni sorge in piedi e fra la più viva, deferente attenzione dell'Assemblea, dice:

«Il Senato sospende le sue discussioni mentre nuove giornate di grandezza si annunziano per la Patria. L'ala della Vittoria guida le Armi italiane verso le mète perseguite, propiziando le sorti della Nazione di fronte a tutte le avversità che essa dovrà e saprà superare perchè sia fatta giustizia al suo diritto e al suo sacrificio. Innalziamo il nostro pensiero di illimitata devozione a S. M. il Re (*applausi vivissimi da tutti i banchi. Grida di Viva il Re!*), che impersona le glorie del passato e la fede chiaroveggente nell'avvenire. Rinnoviamo i voti della nostra indefettibile fedeltà al Capo che ha creato questa unità spirituale, questa potenza guerriera del popolo, schiudendogli le vie di una nuova Storia» (*calorosi generali applausi fra le grida ripetute di Viva il Duce!*). «Inchiniamoci reverenti dinanzi alla luce immortale dei Caduti per l'Italia (*il Presidente, i membri del Governo, i senatori ed il pubblico delle tribune levano alta la destra nel saluto romano. Poi, dopo un istante di reverente silenzio, l'Assemblea scoppia in un fragoroso applauso*).

«Salutiamo con tutta la fierezza e appassionato entusiasmo che palpita dalle nostre anime i Combattenti in Africa Orientale, Condottieri e gregari, ricordando con particolare affetto coloro che il Senato si onora di annoverare fra i suoi componenti, i Principi sabaudi (*vivissimi applausi*), i Marescialli d'Italia De Bono e Badoglio (*nuovi calorosi applausi*) e nella schiera dei veterani che hanno voluto e potuto riprendere i loro gradi in mezzo alle truppe operanti degno di specialissima menzione il nostro caro e valoroso Camerata Giacomo Suardo oggi come sempre dal primo giorno delle ostilità sulla linea del fuoco alla testa del suo reparto. A tutti conceda Iddio di godere del totale trionfo dell'Italia fascista».

Le ultime parole del Presidente sono accolte dal Senato con una fragorosa ovazione alla quale si associano i membri del Governo e il pubblico delle tribune. Dopo avere comunicato l'esito della seconda votazione a scrutinio segreto il Presidente toglie la seduta annunziando che il Senato sarà convocato a domicilio.

I Caduti in A. O.

Giuseppe Fabbri, da Borgo San [illegible] (Ferrara), caduto [illegible] l'Amba Aradam. — Giuseppe Calcagno, di Adrano (Catania), caduto all'Endertà. — Mario Marietta, capo-manipolo, di Catania, caduto a Taga-Taga.

FALLIMENTI

TORINO, 31. — **Maritano Giacomo e Bergagna Ines**, Società di fatto in Oulx, [illegible]: sentenza 30-3-36 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Soc. An. Tessuti Manufatti ed Affini**, via S. Agostino 3; sentenza 30-3-36 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Angeli Simone**, già esercente Ristorante Trento in Luserna S. Giovanni: sentenza 30-3-36 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Malinari Luigi**, negozio calzature, Chiomonte: sentenza 30-3-36 chiude le operazioni per riparto del 18,5 ai creditori chirografari. — **Galle Angiolina ved. Salvano**, bar via Beinasco 15: decreto 30-3-36 ordina convocazione dei creditori per proposta di concordato [illegible].

L'Assemblea del CREDITO ITALIANO

Il 31 marzo scorso si è tenuta a Genova, sotto la presidenza del Sen. Conte Cav. di Gr. Croce Pier Gaetano Venino, l'Assemblea generale degli Azionisti del Credito Italiano, presenti o rappresentati numero 296 Azionisti con diritto a num. 819.614 voti.

Aperta la seduta il Presidente dà la parola al Consigliere Delegato Gr. Uff. Mino Brughera che legge la Relazione del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio commemora, con commosse espressioni, il defunto Presidente dell'Istituto, Cav. di Gr. Croce Carlo Feltrinelli, ricordandone le eminenti qualità ed il Comm. Rag. Riccardo Angaroni, Sindaco dell'Istituto, pure defunto nello scorso anno. Invia un caldo saluto ai nostri vittoriosi Combattenti nell'A. O. ed un pensiero commosso alla memoria del Volontario **Tenente Franco Martelli**, Procuratore dell'Istituto, eroicamente caduto in combattimento.

Dopo un rapido accenno agli sviluppi della situazione economica in Italia ed all'estero la Relazione prosegue:

«A norma del R. D. L. N. 375 del 12 marzo 1936, concernente la difesa del risparmio e la disciplina della funzione creditizia, il nostro Istituto, come la Banca Commerciale Italiana ed il Banco di Roma viene riconosciuto «Banca di diritto pubblico».

«I fondamentali provvedimenti che il R. D. L. contempla ci trovano disciplinati ai nostri compiti e perfettamente compresi delle superiori finalità cui i provvedimenti sono ispirati. Per il raggiungimento di tali finalità daremo il nostro più volonteroso contributo.

«Le azioni delle Banche di diritto pubblico devono essere trasformate in quote nominative delle quali possono essere proprietari esclusivamente cittadini od enti italiani. Le azioni che al termine di due mesi dalla pubblicazione del ricordato R. D. L. nella *Gazzetta Ufficiale*, avvenuta il 16 marzo, non risultino nominative e di proprietà di cittadini o enti italiani saranno rimborsate (al prezzo risultante da certificato del Comitato direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa di Roma, riferibile alla data di pubblicazione del Decreto suddetto) dall'Ente incaricato dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito e secondo modalità che verranno fissate dall'Ispettorato stesso».

La Relazione passa quindi in dettagliata rassegna il lavoro svolto dall'Istituto nello scorso esercizio accennando alle operazioni per la sottoscrizione dei B. T. 4% a 12 mesi del maggio 1935, all'attività che continua intensa per la emissione del nuovo Prestito Nazionale Rendita 5% ed ai soddisfacenti risultati ottenuti dagli speciali servizi in numerose altre operazioni per aumenti di capitali di Società Anonime, cambio titoli, ecc.

I rapporti con l'estero hanno risentito delle difficoltà di ordine internazionale ben note e la Sede di Londra, la Rappresentanza di New York e le Banche estere affiliate hanno continuato con andamento normale, se pure in limiti naturalmente ristretti, il loro lavoro.

Nel corso del 1935 in seguito agli accordi intervenuti con l'I. R. I. circa l'assunzione in alcune zone dei servizi dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo messo in liquidazione, è stata chiesta l'autorizzazione a mantenere aperte alcune nuove Filiali: così, ed anche per l'avvenuta incorporazione della Banca del Monferrato, il numero delle Filiali in Italia è aumentato da 223 a fine 1934 a 245.

Il Bilancio segna una lieve diminuzione in confronto al 31 dicembre 1934 nei *Depositi in conto corrente ed a risparmio* che sommano a 1499 mil. — diminuzione anche dovuta a numerose sottoscrizioni da parte di questa clientela alla nuova Rendita 5% — verificandosi invece un notevole incremento nel numero dei libretti in corso. Il saldo degli *Assegni in circolazione* figura al passivo per oltre mil. 202 con aumento di circa mil. 46 sulla corrispondente cifra del Bilancio 1934. I *Corrispondenti creditori* segnano un aumento di mil. 40 e figurano in Bilancio per mil. 4260.

All'Attivo la *Cassa* aumenta da mil. 340 a mil. 359, il *Portafoglio B. T. e fondi a vista* rimangono pressochè invariati in mil. 3880, i *Riporti* scemano da mil. 100 a mil. 88, mentre i *Corrispondenti debitori* aumentano di mil. 154 portandosi a 1525 mil.; l'importo dei *Titoli di Stato e Obbligazioni di Enti Parastatali* diminuisce da mil. 636 a mil. 598; le *Partecipazioni bancarie* diminuiscono da 107 mil. a 98 mil. e l'importo degli *Stabili* aumenta da lire 12.500.000 a lire 83.561.200, essendosi provveduto alla prevista regolarizzazione di questa voce.

«*Gli utili netti dell'esercizio*, precisa la relazione, ammontano, come appare dal Bilancio e dal Conto Profitti e Perdite a L. 29.122.485,80. Questa cifra esprime unicamente il risultato del normale lavoro di Banca, svolto con l'osservanza rigorosa delle direttive a suo tempo assegnateci.

Prima di passare alla proposta di assegnazione degli utili è necessario soffermarsi a considerare la valutazione dei titoli di proprietà.

Come si ricorda i titoli vennero portati in Bilancio 1934 ai prezzi di compenso del dicembre di detto anno. In sede di chiusura del 1935 dato che l'*Accantonamento a fronte valutazione stabili* in L. 20.000.000 costituito in Bilancio 1934 risultava disponibile a seguito della già accennata sistemazione della voce «Stabili», si è ritenuto opportuno di utilizzare l'accantonamento medesimo a fronte del minor valore emerso nei titoli. Non essendo sufficiente tale accantonamento a portare — secondo criteri ormai tradizionali dell'Istituto — la valutazione dei titoli stessi sulla base dei prezzi correnti, siamo a proporvi una opportuna devoluzione a tale scopo degli utili disponibili».

«Tenuto conto che agli Utili netti dell'esercizio in	L. 29.122.485,80
è da aggiungere l'Avanzo utili degli esercizi precedenti, in	» 7.825.142,05
con un totale, quindi, disponibile, di	» 36.947.627,85

Vi proponiamo di ripartire tale importo come segue:

— alla Riserva: 10% di L. 29.122.485,80 ammontare degli Utili netti dell'esercizio (con che la Riserva raggiungerà l'importo di L. 108.792.288,60);	L. 2.912.248,60
— a fronte valore Titoli (con che i Titoli, come detto, rimarranno valutati ai prezzi correnti);	» 31.470.000,—
— a nuovo	» 2.565.379,25
	L. 36.947.627,85».

Viene data lettura della Relazione dei Sindaci. All'Azionista Grand'Uff. Giuseppe Cerutti il quale chiede alcuni chiarimenti risponde esaurientemente l'Amministratore Delegato Grand'Uff. Brughera. L'Assemblea, approvati alla unanimità il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite e la proposta ripartizione degli utili, delibera la incorporazione della Società Fondiaria Ambrosiana nel Credito Italiano, già possessore di tutte le azioni costituenti il capitale sociale di detta Anonima, che verranno annullate.

Per acclamazione viene confermata la nomina a Consigliere del Cav. di Gr. Croce Conte Pier Gaetano Venino, Senatore del Regno, ed eletti Sindaci effettivi i Signori: Comm. Dott. Carlo Bobbio, Prof. Ugo Caprara, Prof. Pietro Giovannini, Dottor Arnaldo Marcantonio, Commendator Avv. Giovanni Rossini. (2121)

BANCA ANONIMA DI CREDITO

Istituto "torinese" appositamente attrezzato per il medio commercio, media industria ed artigianato.

SERVIZI SPECIALI DELLA BANCA:

Ufficio A. O. - per la sovvenzione ai fornitori "torinesi" per l'A. O.

Ufficio Titoli - per la compra-vendita di titoli, consigli di investimenti di capitali e qualsiasi operazione finanziaria di carattere riservato.

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO diretto dallo Specialista Dott. L. GUIDO SCARPA - V. Villa della Regina 5 bis. T. 40-664 - MALATTIE dei POLMONI e del CUORE - Consultazioni dalle 14,30 alle 17 - Domenica e giovedì tariffe ridotte per Operai

MOBILI e arredamenti in stile a prezzi di liquidazione - STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Telef. 40-823

L'avanzata su Socotà
e la precipitosa fuga di ras Cassa

Il capo abissino, temendo di essere raggiunto dai nostri, rifiuta di pernottare e dice di essere atteso d'urgenza dal negus

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Macallè, 31 notte.

Da tre o quattro giorni, benchè il grande mercato di Macallè si effettui, come dissi, ogni lunedì, tutte le strade confluenti alla capitale tigrina presentano uno spettacolo insolito di carovane dirette alla città stessa, e non cariche d'altro se non di ragazzi.

Mentre ieri tornavo dalla valle del Gheva, verso Macallè, il misterioso fenomeno migratorio assunse ad un certo momento sul passo di Dogheà, tale impressionante apparenza, da indurmi a chiederne spiegazione ai pellegrini medesimi, o più esattamente ad una mamma, che spingeva avanti a sè un somarello carico di ben quattro marmocchi addormentati in due ceste, messe a bilancia sul basto. Sarà superfluo accennare alla presenza di ascari in funzione d'interprete.

L'operazione miracolosa

Alla domanda dove andasse la colonna di cui faceva parte, la donna scopriva un braccio a uno dei piccoli, e simulava di farvi sopra una profonda incisione con l'unghia. Poi faceva un ampio gesto verso il cielo, come per dire che, grazie a quel segno, Dio avrebbe meglio protetto il suo piccino. Ci voleva poco a capire. Quella mamma, come tutte le altre donne di ogni età e anche molti uomini migranti verso Macallè, con il pittoresco carico di neonati, e seguiti da un lungo corteggio di ragazzi e adolescenti, andava alla città, per far vaccinare la propria figliolanza.

Alla notizia che gli italiani avevano da qualche giorno iniziato in Macallè «una miracolosa operazione» che «salva il fanciullo da ogni disgrazia, compreso il malocchio», era corsa tutto il paese, dall'Endertà al Tembien, e subito era cominciata la marcia verso la nuova Mecca della salute corporale. Per rendersi conto della larga suggestività di tale richiamo, bisogna sapere che da 40 anni il popolo di queste contrade, dove l'apparizione del vaiolo non è purtroppo cosa rarissima, sognava e aspettava il ritorno di «Achim Toselli» che fra Macallè e Amba Alagi aveva salvato, con quella vaghiatura sul braccio, tanti e tanti fanciulli. «Achim» significa medico; e i vecchi di tutti i villaggi dell'Endertà sono qui per raccontare che Toselli era ugualmente valoroso come medico e come soldato.

Qualche giorno fa, il medico della 101.a Legione Camicie nere mi diceva della sua grande meraviglia quando la mattina stessa del suo arrivo al campo sotto Amba Alagi, pochi minuti dopo avere indossato la gabbanella bianca per eseguire una piccola operazione ad un camerata, si era visto avvicinare da una donna che, mostrandogli il braccio di un bambinello che aveva al seno, gli diceva soltanto così:

— Gollona Toselli...

«Signore, fai come Toselli...».

All'ambulatorio per indigeni, aperto sulla piazza centrale di Macallè, la ressa dei richiedenti la vaccinazione, ha preso ormai proporzioni allarmanti, perchè alle centinaia e centinaia di fanciulli che arrivano lì da ogni parte del Tigrai, si debbono aggiungere gli adulti di ogni età, che non intendono in alcun modo rinunciare al beneficio della puntura miracolosa.

2123 vaccinazioni

Io stesso ho veduto un vecchio, vecchissimo «cascì», quasi totalmente cieco e pressochè mummificato, forse centenario, porgere al medico un braccio secco, contorto, nodoso come un randello affumicato e con volto estatico baciare replicatamente la croce di argento, mentre aveva luogo la magica operazione.

Il registro ambulatorio dice: in cinque giorni 2123 vaccinazioni.

Tra i clienti odierni dell'ambulatorio italiano, ho trovato qualche figura particolarmente importante. Si trattava di un gruppetto di indigeni della tribù Agau, arrivati stamani da Socotà, per loro vari interessi, a cui hanno voluto subito aggiungere quello della salute. Poichè, come è noto, Socotà è solo da due giorni occupata dalle nostre truppe, e per venire a piedi da Socotà a Macallè, ce ne vogliono cinque, ecco qualcuno che può forse dirci cose notevoli sulla ripercussione della battaglia del Tembien, sulle immediate ritirate nemiche, e sulla vita degli ultimi giorni di Socotà abissina.

Dall'ottobre scorso, è questa la prima volta che la gente di Socotà torna al mercato di Macallè. Il motivo che ve la conduce è soprattutto l'acquisto del sale. Il capo del mercato, un alto vecchio bianco, cauto nella voce e nei gesti, come un patriarca, assiste al colloquio. Tutta una folla di indigeni di ogni schiatta, fa corona e approva, commenta, domanda, come se il racconto fosse rivolto ad essa. Il capo del mercato è troppo fiacco per ottenere il silenzio.

Gli indigeni di Socotà, narrano dunque che, nei giorni immediatamente precedenti alla battaglia del Tembien, ras Sejum e ras Cassa furono spesso veduti confabulare coi molti sottocapi nel Ghebì del degiac Mesghè, capo di Socotà, e che un giorno Sejum in persona, accompagnato dal degiac Alià, apparve nella piazza del paese, per annunciare che Macallè era stata ripresa e che gli italiani correvano a precipizio verso Asmara.

Più fretta che fame

Quale fosse la verità la popolazione cominciò a capirlo pochi giorni dopo, quando fu visto arrivare a Socotà, insieme a molti altri feriti, il degiac Mesciascià, uno dei più famosi guerrieri scioani, e proprio colui che Cassa aveva detto essere ormai verso Senafè, dietro agli italiani fuggiaschi. Uno di quelli che fanno questo racconto, ha il suo tucul vicinissimo al Ghebì, dove il degiac fu portato; e così potè sapere della sua morte nella notte medesima in cui avvenne. Esattamente quarantotto ore dopo l'arrivo a Socotà i soldati scioani, che avevano effettuato il trasporto del degiac, entrarono nella casa dell'uomo che ora parla e gli imposero di dar loro una mano a fabbricare una cassa. Dopodichè gli imposero anche di dare il suo muletto, per il trasporto della salma in un altro paese. La popolazione di Socotà doveva ignorare l'avvenimento. Il muletto fu dato, e non più riveduto. Sottovoce, tutti seppero che il degiac era morto.

Due giorni dopo cominciò la rotta abissina; e gli abitanti di Socotà presero subito le misure del caso. Benchè dissanguata da tante e tante requisizioni, che più propriamente dovevano dirsi razzie, Socotà qualcosa conserva ancora dei suoi granai clandestini, in zeriba costruite nelle località più remote della montagna. Alla difesa strenua di questa durra e di questo bestiame, furono mobilitate anche le donne. Fanciulli dai sette ai dieci anni erano impiegati nei posti di vedetta. Ma questi indigeni dicono, con piena lealtà, che non ci fu bisogno di combattere. Gli scioani erano troppo impegnati a correre, per aver tempo e voglia di andare a fare razzia. Avevano più fretta che fame.

I miei intervistati hanno anche veduto fuggire, mischiati alle disordinate colonne provenienti da direzioni diverse, ras Cassa e ras Seyum. Il primo, anzi, cadde dal muletto a poca distanza dal paese e, poichè lo si voleva far restare almeno una notte a Socotà, egli rifiutò decisamente adducendo il motivo che il negus lo attendeva in tutta urgenza a Dessiè.

Renzo Martinelli

Il saluto degli italiani di Suez
alla Principessa di Piemonte

Suez, 31 notte.

La nave ospedale Cesarea recante a bordo la Principessa di Piemonte è giunta durante la notte. L'augusta Principessa è stata fatta segno ad entusiastiche manifestazioni da parte degli italiani qui residenti.

Il principe Ismail è deluso
del trattamento degli abissini

Londra, 31 notte.

Il *Daily Telegraph* riporta la seguente corrispondenza da Gibuti: «Il Principe Ismail Daud, il quale ha recentemente dato le dimissioni da capo della Missione medica egiziana in Abissinia, parte giovedì per l'Egitto. Egli ha dichiarato che gli abissini sono indegni degli sforzi che vengono compiuti in loro favore. Gli inservienti della Croce Rossa vengono fra l'altro fatti segno a continui attacchi degli indigeni, che mirano a fare del saccheggio».

EDOARDO MORABITO redattore de «La Gazzetta di Messina», primo giornalista caduto in A. O.

LIBRI RICEVUTI

NICOLO' DELVINCA: «Dalmazia eroica» (Casa Ed. Oberdan Zucchi, Milano) L. 6.
FEDERICO PUCCI: «L'Europa non vuol morire» (Il Giornale Ed., Palermo) L. 5.
Gen. ALDO CABIATI: «Marcia Neghelli Endertà» (Sbntrano Martucci, Ed. Milano) L. 5.
LUIGI RINALDI: «Nel regno dell'adorabile santità» (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 6.
ANGIOLO BIANCOTTI: «Francesco Crispi» (Ed. Chiantore, Torino) L. 8.
GINO SOTTOCHIESA: «La Religione in Etiopia» (Ed. dei «Quaderni Nazionali», Torino) L. 12.
ANTONIO ZISCHKA: «Abissinia» (G. Sansoni, Ed., Firenze) L. 12.
PIERRE BONARDI: «Servizio Stampa A. O.», Traduzione di A. Crecchi (Ed. Beltrami, Firenze) L. 9.
C. DE GROSSI MAZZORIN: «Le armonie della vita del mare e dei quali italiani» (Ed. S. Belforte e C., Livorno) L. 10.
DOMENICO DEL PRATO: «Mistica di popoli e sanzionismo» (Soc. A. Ital. Arti grafiche, Roma) L. 5.
MARIO TOBIA: «Sintesi di biologia animale» per gli esami di maturità classica (Ed. Antonio Vallardi, Milano).
STEFANO RAGUSO: «Storia e Diritto contro le Sanzioni» (Ed. Le Monnier, Firenze) L. 7.
P. GIOVANNI SEMERIA: «La libertà» (Ed. Le Monnier, Firenze) L. 7.
A. BRONZUOLI: «Adua» (Istituto Poligrafico dello Stato, Roma).
FERRUCCIO CARESSA: «Manuale linguistico per l'Africa Orientale» (Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati, Torino) L. 3,50.
GIOVANNI BAJBENTI: «Le più belle pagine» (Treves, ed.) L. 8.

Un nuovo incidente
alla frontiera mongola

La sospettosa vigilanza delle autorità sovietiche

Londra, 31 notte.

I pericoli della situazione in Estremo Oriente appaiono sempre più gravi, in seguito a un nuovo incidente di frontiera avvenuto nella giornata di ieri.

Secondo la versione che viene data a Tokio dell'incidente, un autocarro su cui si trovavano dei soldati giapponesi e manciuì e che perlustrava la zona di confine presso Taulan, è stato bersagliato dalle mitragliatrici di due aeroplani militari mongoli, e i proiettili hanno ucciso un milite nipponico ferendone altri quattro. Il solo fatto che la repubblica dei pastori nomadi mongoli possieda degli aeroplani militari inquieta lo Stato Maggiore giapponese, il quale vede in ciò la prova che l'Unione sovietica ha trasformato la Mongolia esteriore in proprio territorio militare.

L'annuncio della conclusione di un trattato di mutua assistenza fra Mongolia e Russia, dato a Mosca sabato scorso, conferma del resto questa interpretazione, in quanto è assurdo pensare che i Soviet abbiano bisogno della protezione dei mongoli: il trattato significa, quindi, soltanto che se il Giappone varcherà la frontiera della repubblica dei nomadi, incontrerà la resistenza dell'esercito sovietico.

Ma tuttavia, nella capitale russa, si nutrono oggi vivissime inquietudini per il ripetersi degli incidenti di frontiera. Se ne sono avuti sei negli ultimi sette giorni. A Mosca aveva prodotto una ottima impressione la dichiarazione fatta dal Primo Ministro giapponese Hirota, che non vi sarà guerra con la Russia fin quando egli rimarrà alla testa del Gabinetto, ma gli uomini di Stato sovietici si domandano con ansia se il suo periodo di governo potrà essere lungo in vista delle forti pressioni esercitate su Hirota dalle sfere militari, le quali notoriamente vogliono il proseguimento dell'espansione sul continente asiatico.

Il governatore dello Sciantung
ferito in un attentato

Pechino, 31 notte.

Si annuncia che il governatore del Sciantung, Han-Fu-Ciu, è stato ferito ad una gamba in seguito ad un attentato. Taluni osservatori cinesi riaccostano l'attentato agli intrighi giapponesi tendenti alla formazione di un blocco delle cinque provincie del nord.

Le destre lasciano le Cortes

Madrid, 31 notte.

I deputati della destra cattolica e i membri del gruppo monarchico e di quello tradizionalista hanno oggi abbandonato le Cortes, ritenendo impossibile qualsiasi collaborazione parlamentare con i partiti di sinistra.

Poco dopo l'inizio della seduta pomeridiana, il capo dei cattolici Fernandez ha letto una breve dichiarazione sull'atteggiamento del proprio gruppo e subito dopo tutti i membri di esso hanno lasciato l'aula, mentre dai banchi delle sinistre si inneggiava a gran voce alla repubblica.

L'esempio dei cattolici è stato immediatamente seguito dai deputati degli altri due partiti anzidetti. Le ragioni sono però diverse per i vari partiti. I cattolici ritengono di non poter ulteriormente sedere in una Camera dove le sinistre controllano arbitrariamente i lavori parlamentari. Monarchici e tradizionalisti hanno invece voluto protestare contro l'atteggiamento partigiano ai loro danni della Commissione di verifica delle elezioni.

Dov'è Greta Garbo?
Tutta la Scandinavia in agitazione

Parigi, 31 notte.

Si ha da Stoccolma che Greta Garbo ha messo in agitazione ancora una volta tutta la Scandinavia. La famosa attrice cinematografica, che deve tornare fra breve a Hollywood, è a un tratto misteriosamente scomparsa, e tutti gli sforzi per ritrovarne le tracce non hanno finora approdato.

Le voci più contraddittorie circolano al riguardo. I telegrammi delle grandi agenzie internazionali segnalano la sua presenza talvolta in una città, talvolta in un'altra, ma come un fantasma Greta Garbo scompare non appena si crede ritrovarla. Era stato annunciato che si sarebbe recata a Gottenburg, con l'intenzione d'imbarcarsi sul piroscafo *Gripsholm*, che doveva partire per l'America. Ma negli uffici di quella compagnia americano-svedese non si aveva alcuna conoscenza della sua presenza. Il suo nome non figurava nella lista dei viaggiatori, e non è stata neppure trovata a bordo del piroscafo.

Ma nel tempo stesso si annunziava da Stoccolma che l'attrice si trovava sempre nella capitale svedese. Da parte sua, un telegramma di agenzia annunziava l'arrivo di Greta Garbo a Copenaghen. Infine, secondo altre informazioni, l'enigmatica attrice si proporrebbe di compiere la sua traversata a bordo del piroscafo *Ile de France*, e dovrebbe in tal caso recarsi in Francia. Nessuno, però, può dire ove essa si trovi attualmente. La sola cosa che si sa è che l'attrice avrebbe molto lavorato allo studio degli scenari della «Signora delle camelie» che essa deve interpretare e che ha preso in questi ultimi tempi lezioni di ginnastica e di danza.

Saccheggiano una banca
e sparano contro un funzionario

Melilla, 31 notte.

Tre individui armati, penetrati nella succursale della Banca di Bilbao della nostra città, si sono fatti consegnare il denaro esistente in cassa, circa 100 mila pesetas, fuggendo poi a bordo di un'automobile. Un funzionario di polizia, che ha cercato di fermarli, è stato ferito da un colpo di rivoltella sparatogli contro dai malviventi. La automobile è stata rintracciata nella regione di Nador, grazie alla collaborazione prestata dalla aviazione, ma i ladri sono tuttora irreperibili.

LA NAVE-OSPEDALE «GRADISCA» IN SOMALIA: Una corsia della clinica medica.

QUINDICI ANNI FA...

Dal Balaton a Madera

L'ultimo viaggio e la tristissima fine di un giovane imperatore che non potè essere un felice padre di famiglia

VIENNA, marzo.

Dalla morte a Madera di Carlo d'Absburgo sono già trascorsi 15 anni, e si direbbe ch'essa sia avvenuta ieri. Fu una tristissima fine, ma commosse, lì per lì, soltanto pochi. Più tardi, col tempo, e col rinascere di sentimenti che parevano anch'essi caduti nel sonno eterno, l'episodio prese ad interessare. L'anniversario incominciò ad essere celebrato con mestizia. Nella cripta della chiesa viennese dei Cappuccini fecero il posto per il Sovrano morto in esilio, e aspettandone l'arrivo collocarono sopra un piedistallo un mezzobusto in marmo. Del rimpatrio della salma si sente parlare sovente, e i legittimisti sempre lo enunciano, osservando che sarebbe un assurdo dare a Carlo sepoltura in un luogo che la vedova e i figli non potrebbero visitare, perchè l'ingresso in Austria è loro proibito.

Dopo la disfatta

A Tihany, in Ungheria, sulla riva del lago Balaton, un calvario severo e semplice ricorda il doloroso viaggio affrontato da Carlo verso l'isola dove concluse presto la sua esistenza. Fallito il secondo tentativo di restaurazione, il 23 di ottobre del 1921 Carlo e Zita raggiunsero la badia di Tihany e vi rimasero fino al 31, cioè a dire fino al giorno in cui il Governo ungherese, in ossequio alla decisione della Conferenza degli ambasciatori, non dovè consegnare il Sovrano destituito al comandante della flottiglia britannica sul Danubio. Durante gli ultimi cinque giorni trascorsi sul suolo del regno perduto, la coppia abitò in tre stanzette in fondo ad un lungo corridoio: la stanza di Zita ora è occupata, ma delle altre due hanno fatto dei musei ed in quella che serviva a Carlo da salotto hanno murato una lapide in marmo nero. Sette guardie del corpo che avevano seguito i Sovrani fino a Tihany, al terzo giorno ricevettero il congedo, e con esse se ne andò un simbolo della dignità regale. Carlo e Zita, religiosissimi, ascoltavano ogni mattina alle 8 la messa celebrata in chiesa da padre Perényi, e Zita soleva pregare in latino. Nei brevi colloqui col sacerdote parlava però in tedesco, mentre Carlo si esprimeva in ungherese. Zita si rivelava sempre la più forte. La sera del 31, allorchè il colonnello Siménytalvi avvertì ch'era il momento di partire, i Reali pregarono Perényi di confessarli. Lasciando le tre stanzette, gli esuli passarono per corridoi deserti — essendo stato dato ordine ai religiosi di ritirarsi — ma padre Perényi si ripresentò per dare l'estremo saluto e baciare la mano dei penitenti.

La coppia bandita raggiunse la stazione accompagnata dal conte Alessandro Esterhàzy, dalla signora de Boroviczeny, da due ufficiali dell'Intesa e dal comandante della scorta, e partì subito per Bajà. Sul Danubio, dove l'aspettava all'àncora il monitore britannico Glowworm. A bordo, alle 6 del mattino, Re e Regina trovarono il Nunzio Schioppa, che portava la benedizione del Santo Padre. L'ex-cappellano di Corte celebrò la messa quando il monitore s'allontanò dalla riva. Carlo e Zita non sapevano d'essere diretti a Madera: sapevano soltanto di doversi considerare prigionieri di guerra e lo provava la sentinella posta nelle vicinanze della loro cabina.

Sul Danubio in piena

Qualche ora dopo, il comandante della flottiglia, salito sul Glowworm, disse all'ex-Imperatore che se avesse dichiarato per iscritto di ritenersi prigioniero, il trattamento sarebbe diventato quello di un ospite. Carlo si mise a tavolino e scrisse la dichiarazione domandatagli, oggi conservata, sotto un vetro, nel quadrato degli ufficiali del modesto Glowworm.

Il monitore britannico filava alla volta di O-Moldova, dove la coppia imperiale, a motivo dell'eccezionale piena del Danubio, avrebbe dovuto trasbordare sopra un canotto automobile, per fare il tratto sino ad Orsova, il più pericoloso, attraversandosi in esso le Porte di Ferro. Lo stato delle acque era però tale, che nemmeno con un canotto quel passaggio sarebbe apparso consigliabile e bisognò quindi disporre per il proseguimento fino a Galatz, via terra. I relativi accordi furono presi dal comandante Snagge col maggiore romeno Kiriulescu, che per la mattina del 5 novembre preparò un'automobile chiusa, quattro aperte ed un camion. Nella prima macchina aperta presero posto il maggiore Kiriulescu, il tenente di vascello francese Garnier (in quel momento comandante delle Porte di Ferro e che in qualità di rappresentante della Commissione interalleata per il Danubio aveva offerto a Zita un superbo fascio di rose), un ufficiale del Glowworm, un colonnello delle truppe romene di frontiera e un soldato di marina; nell'automobile chiusa salirono Carlo e Zita, col comandante Snagge, più un sottufficiale e un soldato di marina. Nelle rimanenti, il seguito degli esuli e la scorta romena. Lungo la strada, a cento metri una dall'altra, erano state collocate sentinelle; nei pochi centri abitati si passò attraverso cordoni di truppa. Così si giunse a Orsova, dove aspettava un treno speciale, che si diresse a Galatz, via Bucarest. Viaggio quasi romanzesco anche questo, dovendosi evitare le città e tenersi pronti per chiedere se la strada fosse libera. Ad ogni sosta nelle stazioni si era circondati da truppe, e quando il treno si metteva in moto apparivano sui predellini dell'ultimo vagone, a sinistra e a destra, un ufficiale e un soldato che impugnavano una pistola.

La mattina del 6, alle 9 in punto, il convoglio si fermò a Galatz, sopra un binario del porto d'innanzi al quale una folla trattenuta da gendarmeria e soldati l'aspettava invece in altro punto. Carlo e Zita salirono sullo yacht romeno Principessa Maria senza essere disturbati da sguardi indiscreti; a Galatz si staccarono dal loro seguito il conte Esterhàzy e la contessa Boroviczeny, che ritornarono a Budapest, e con i Sovrani presero invece la via dell'esilio il conte e la contessa Hunyadi. Lo yacht filò verso Sulina a 15 nodi all'ora: fu a Sulina alle 6 di sera, e lì altro trasbordo degli sventurati Absburgo sul cacciatorpediniere inglese Cardiff. Dal ponte del Cardiff, il 9, Carlo e Zita rividero la seducente molle Costantinopoli, che nel maggio del '18 li aveva accolti da potenti alleati. Sentirono a Gibilterra che la mèta era Madera e la raggiunsero il 19 di novembre.

Nella villa Quinta do Monte

Là morì Carlo quattro mesi dopo, al 1° aprile del 1922, in miseria assoluta, nella villa Quinta do Monte, residenza estiva offertagli da un ricco portoghese che egli, mancando di mezzi per pagare i conti dell'albergo Viktoria, volle però occupare già alla fine di febbraio. La villa non aveva impianti per il riscaldamento e neppure luce elettrica; a disposizione dei molti suoi abitatori c'era un solo W. C. L'antico inquilino di Schönbrunn si privava del burro, mangiava carne una volta al giorno, trovava che la rinunzia al caffè può dare una bella economia e contava di frequente gli scarsi quattrini conservati in un cassetto. Un'influenza costrinse a letto tutta la famiglia, e al 14 di marzo Carlo dovè darsi ammalato anche lui. L'Imperatrice faceva da infermiera, correndo dal capezzale del figlio Carlo Ludovico a quello del marito. Al 15 di marzo si ammalò l'arciduca Roberto, al 18 l'arciduca Felice; la sera dello stesso giorno l'arciduchessa Adelaide. In buona salute rimase, in quel tristissimo mese, soltanto l'ex-arciduca ereditario Ottone, l'odierno pretendente al trono, il quale aveva allora dieci anni, che si diede a pregare per i congiunti recitando il rosario da mane a sera. Le sue preghiere valsero a far guarire i fratelli, ma le condizioni del padre peggiorarono. Sentendo prossima la fine, il cattolicissimo Sovrano volle il figliuolo al suo fianco e lo fece assistere anche alla somministrazione dei Sacramenti. Al 1.o di aprile, verso la mezzo, Carlo spirò, e si dice che in punto di morte abbia ancora trovato la forza di dire a Ottone, a sua volta così energica da sapere frenar le lacrime: «Sacrifica anche tu la tua vita per il bene dei tuoi popoli, così come l'ho sacrificata io». La frase è stata incisa sull'orlo d'una campana di sedici quintali, la cui voce si sente in un raggio di 65 chilometri, consacrata a Tihany nell'agosto del 1926.

Il funerale

La salma dell'ultimo Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria rimase esposta nella villa Quinta do Monte per quattro giorni; al 5 di aprile, sopra una bassa carretta a due ruote, un domestico e un austriaco vivente a Madera la trasportarono fino alla chiesa della Nostra Signora del Monte. Dietro all'umile veicolo marciavano «l'Imperatore Ottone», l'Imperatrice vedova Zita e molti popolani portoghesi. La cassa era coperta dall'antica bandiera austro-ungarica.

Nato per essere felice padre di una gioconda famiglia, e costretto a diventare capo infelice di un cadente impero, Carlo d'Absburgo ricorda un poco Caterina Howard, quinta moglie di Enrico VIII, che sul patibolo, avendo accordato al boia il perdono iniziale, esclamò: «Muoio Regina; ma come avrei preferito poter morire da moglie di Culpeper! Nessuno ha il diritto di negare che Caterina Howard, diventando la moglie dell'umile cugino Tommaso Culpeper, sarebbe stata, senza danno per la storia, una sposa onesta (quale forse fu anche come Regina) e felicissima (quale come Regina d'Inghilterra non fu), nulla e tutto autorizza a supporre che Carlo d'Absburgo, non salendo sul trono degli avi, sarebbe stato consorte ottimo ed esemplare padre, e forse con vantaggio della storia.

Italo Zingarelli

IL «GHEBI» DI RAS DESTA' A NEGHELLI, ormai occupato da alcuni mesi dai nostri soldati.

La Madre di Gesù

Angiolo Silvio Novaro ha ripreso uno dei più alti argomenti della pietà cristiana, la maternità idillica, gloriosa e dolorosa, della Madonna, e lo ha cantato in una serie di poesie brevi, dal ritmo succinto, fuggitivo, su richiami di voci e di immagini che arieggiano da vicino modi popolari, e addirittura infantili: a volte il disegno si innalza in una strofa serrata, a volte si sperde in una specie di filastrocca delicata e ingenua (*La Madre di Gesù*, Mondadori Ed.). Si sa quanto sia prezioso il fare candido e popolareggiante dei poeti colti e letterati; anche questa poesia del Novaro riesce ai suoi più vaghi accenti di dolcezza e di malinconia per mezzo di raffinate sprezzature, di curiosi impasti stilistici. Spesso la fusione tra commossa fantasia e compiacimento e artificio di tono e di metro è felicissima:

> Con che dolcezza, con che duolo
> Contempli il Figliuolo
> Che nasce, lercio
> Costretto alla croce!

Sempre si deve notare l'intima grazia di queste composizioni sentimentali, teneramente espansive, nel dipanarsi variato e quasi incerto della matassa poetica. Fino a un certo punto si potrebbe dire della poeticità del Novaro quel che egli dice di Maria:

> Tremi, e non sai di che,
> Tremi, e non sai che sia
> Questa diletta malinconia
> che angoscia a poco a poco affondi.

Fino a un certo punto, perchè dall'angoscia essa poi risorge, tremula, gentile, tutta gonfia di consolazioni e di speranze, mossa da uno di quei venti primaverili, che affacciano le nubi, approfondiscono il sereno e lo rendono insieme più fermo e più inquieto, diciamo più intenso. Il poema di Maria è, qui, in gran parte umanizzato: poema, dramma di tutte le madri cui tocca di amare e soffrire, mentre il figlio si fa uomo, s'allontana, combatte, soffre a sua volta, cade. Tuttavia l'arcano viaggio terreno di Gesù non si compie senza lasciare un lievito, un affanno segreto, una particolar colorazione di cose ineffabili a questa poesia. Ecco la Vergine fanciulla — «umile come l'erba» — crescere «tra le case e gli orti brevi — di Nazaret»; eccola promessa sposa a un legnaiuolo:

> Improvviso un chiarore
> T'allaga la stanza:
> Un angelo si avanza:
> Abbagliata le ciglia
> Stupore e spavento trepidi
> E nel viso il sangue ti muore.

E' l'Annunciazione. Poi viene la Natività, ove par quasi che si voglia dissimulare il miracolo nella vaghezza del sogno; ma una fosforescenza sovrannaturale s'irradia dalla mistica, domestica scena, come in certi quadri di pittori antichi, realistici e pur misteriosi:

> ... li svegli, e ai tuoi piedi
> In un mare di luce lo vedi:
> Così tu!

Tappe della vita di Maria, episodi lieti e tristi; il poeta si sofferma sui ricordi di materno amore con accoramento sottile, con indugio dolente:

> Ulivelle fra sparì
> Fragranze di legname
> Lavorava, e tu filavi
> Finchè il rossastro rame
> del sole si spegneva dietro il Nilo:
> Allora a l'aspo raccoglievi il filo.
>
> Anche tessevi ed anche ricamavi;
> Posavi attenta e rapida l'ago,
> Ridevi al piacer vago,
> E l'ora il cuore pago.

Si direbbe che il Novaro non sappia staccarsi dalla magia, dall'incanto dell'infanzia: infanzia di Gesù, infanzia di una creatura amata, infanzia del mondo. I suoi atteggiamenti stupiti, adoranti, idillici, si rifanno ognora a l'età prima, all'innocenza del sentimento e della fantasia: ansietà desiosa, felicità triste, abbandono del cuore:

> Senti di canto che in stupiti andeggia,
> Vita perduta, infanzia che rinasce!

In questo rammemorare, in questa «infanzia che rinasce», in questo amore che viene dal tempo lontano, il poeta quasi si smarrisce; si sfiora allora, per l'eccesso del sentire, l'eccesso espressivo, si giunge fino alla ridondanza dell'enumerazione:

> Occhi, alberi mattutini,
> Gemme dei tuoi forzieri,
> Acque dei tuoi giardini,
> Limbo cieli ove cammini,
> Colombaia di rugiada,
> Musica di tua strada!

Ma sono poi quegli stessi occhi che ritornano, con ben altra evidenza, e con ben altro patimento, nell'ora del dolore:

> Tempo a guarirli non vale,
> Te in mente l'ocule
> Schietto del viso, il gioco
> D'un rivolo tardo a condurre,
> Il cielo dell'iridi azzurre
> Che si specchia il poco!

E subito dopo questa leggiadra strofa:

> Primavera semina lampi
> «In bellezza nel campi,
> La rondine biancanera
> Sale in cima ai rosari della sera
> A salutare gli angeli,
> E tu piangi.

Ove è raccolta la miglior sensibilità del Novaro, così pronta a intrecciare pianto e sorrisi — così miti, così dolorosi sorrisi — sugli splendori ariosi e lievi del mondo. Il ciclo della Passione, ripercorso e sofferto nello spirito di Maria, si compie su una modulazione consolatrice, in un tremito di struggimento e di speranza. «Presto, con pace vera, — Verrà la consolata sera». Leggero il transito degli umani dopo tanta pena, e:

> Sciolta dagli estremi veli
> Entrerai nel giardino dei cieli...

A proposito del tenace risorgere del Novaro dal dolore alla trepida serenità della contemplazione, un critico accennò alla generica virtù purificatrice e trasfiguratrice della poesia, e, in particolare, a un dono del cuore: quello di fondere sogno e realtà. Per questo dono, sulla trasparenza del paesaggi e delle cose, sui ritmi vaghi e lievemente effusi, sulla poesia del Novaro, sta sospesa una graziosa meraviglia, come di chi scopra in sè il nascere dell'emozione e del canto.

Francesco Bernardelli

Il segreto
DELL'OLIO D'OLIVA

È IL SEGRETO DEL SAPONE PALMOLIVE

Il mezzo più semplice e naturale per conservare la freschezza della carnagione è l'olio d'oliva, che universalmente noto come emolliente e tonificante dell'epidermide. A tutte le signore che desiderano conservare od ottenere una splendida carnagione, oltre 20.000 specialisti di bellezza raccomandano il Palmolive, perchè questo sapone, grazie alla grande quantità d'olio d'oliva impiegata nella sua fabbricazione, pulisce perfettamente e rinfresca l'epidermide senza irritarla. Massaggiate delicatamente il volto, il collo, le spalle e tutto il corpo con la morbida schiuma del Palmolive. Risciacquatevi con acqua calda e poi fredda. Con poca spesa ed in breve tempo la vostra carnagione diverrà splendente e radiosa. L. 1,75

Aut. Pref. Torino 19011 del 21-8-30

PRIMAVERA!...

I cambiamenti di stagione agiscono in modo funesto sulla circolazione del sangue causando molte manifestazioni dolorose.

I veleni e le sostanze impure (tossine), accumulatesi nel sangue durante la stagione fredda, invadono i tessuti, congestionando gli organi; si depositano nelle articolazioni, irritano e arrestano alcune funzioni organiche essenziali.

Intervengono allora disturbi di carattere generale, CALDANE, EMICRANIE, PALPITAZIONI, CRISI di NERVOSISMO, MANIFESTAZIONI CUTANEE, EMORROIDI, REUMATISMI, ecc., aprendo l'organismo verso la GOTTA, l'OBESITA', l'ARTRITISMO, l'ARTERIOSCLEROSI.

Il solo mezzo per superare tranquillamente questa minaccia è di purificare il sangue, liberandolo dalle sostanze velenose. — UNA BUONA CURA DI

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

composto esclusivamente di succhi di erbe medicinali, purifica il sangue, riattiva le funzioni organiche, ristabilisce l'equilibrio della circolazione.

IN TUTTE LE FARMACIE
FARMACIA SAN SIMONE
Via Garibaldi 13 - TORINO

R. PRETURA DI PESARO
ESTRATTO DI SENTENZA

Con sentenza 18-12-1935-XIV, passata in giudicato, Segale Santino da Milano, Radaelli Carlo da Milano e Cucchi Francesco da Pesaro, imputati i primi due di avere abusivamente riprodotte cartoline illustrate di Pesaro servendosi di soggetti fotografici di pertinenza della Compagnia «Fotocelere» di Torino ed il terzo di avere posto in vendita le dette cartoline, e tutti e tre, inoltre, di avere stampato e posto in vendita cartoline illustrate non portanti l'indicazione dello stampatore — furono condannati il Segale ed il Radaelli a L. 1000 di multa e a L. 100 di ammenda per ciascuno ed il Cucchi a L. 500 di multa e a L. 100 di ammenda — sospesa esecuzione per 5 anni nei riguardi del Radaelli e del Cucchi — e tutti e tre in solido al risarcimento dei danni verso il signor Angelo Campasso, titolare della Compagnia «Fotocelere» di Torino, alla rifusione delle spese ed onorari di P. C. liquidate in L. 750 ed al pagamento delle spese processuali. Fu ordinato, altresì, che un estratto della richiamata sentenza venisse pubblicato nei giornali *L'Ora* di Pesaro e *La Stampa* di Torino a spese solidali dei tre condannati.

Pesaro, 26 marzo 1936-XIV.

Il Primo Cancelliere
TORCIGNANO.

FORZA VITALE E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo e sangue dai prodotti incongrui che impediscono tale funzionamento, facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. 193
(Aut. Pref. 6419 - 29-3-1929 - Bologna)

MALATTIE DELLE VIE URINARIE - URETRITI CRONICHE - RESTRINGIMENTI - URETRO PROSTATITI. - Cura razionale con i Cilindri Uretrali Balsamici Torresi. Scatola L. 26,40 franco. - Letteratura gratuita scrivendo alla Farmacia Dottor O. TORRESI, Roma, Piazza dei 99 di Roma. - In Torino, Farmacia Schiapparelli e primarie Farmacie. L. 15
(Aut. Pref. Napoli, 11216 - 11-1-34)

CRONACA CITTADINA

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

Via Roma ricostruita entro il 1937

Un servizio di autobus elettrici la percorrerà con capilinea da destinarsi

Le demolizioni di via Roma procedono con un ritmo sempre più accelerato, tanto che ai primi del prossimo giugno anche gli ultimi resti dell'isolato di Santa Maria Maddalena — l'isolato della Galleria Nazionale e del «Ghersi» — saranno stati rasi al suolo, compreso quindi lo stabile del cinematografo rimasto sino agli scorsi giorni pressochè intatto in mezzo ai vecchi muri che crollavano da tutte le parti.

Siamo oggi soltanto sulla soglia della primavera del 1936: entro il 1937 tutto il secondo tratto sarà ricostruito e la via aperta al pubblico.

Questa notizia, che anticipa di un anno il compimento della grandiosa opera fissato dal decreto con cui se ne stabiliva l'esecuzione, ci è stata data dal vice-Podestà ing. Pensa di San Damiano, il quale, dopo la partenza del Podestà Sartirana per l'Africa Orientale, ha svolto e condotto ormai pressochè a termine tutto l'immane lavoro preparatorio, di concerto con i competenti uffici municipali e in pieno accordo col suo collega in Podesteria dottor Gloria.

La Consulta sarà chiamata oggi stesso, come già abbiamo pubblicato, a esprimere il proprio parere sugli accordi intervenuti con alcune Società circa la ricostruzione della parte dell'isolato Santa Maria Maddalena posto all'angolo di via XXIV Maggio con via XX Settembre; ciò dimostra che appena abbattuti gli antichi edifici, interviene subito l'azione podestarile ad avvicendare le nuove costruzioni. A conferma di ciò, ieri mattina le imprese edilizie che si sono assunto il compito di riedificare l'isolato di San Carlo, hanno preso in consegna le aree, e fra breve vedremo i muratori sulle impalcature erette davanti alle facciate in graduale sviluppo verso l'alto.

Mentre così l'arteria, in tutto il tratto da piazza San Carlo a piazza Carlo Felice, comincia a impostarsi, sorge un problema a cui l'ing. Pensa di San Damiano dedica in questi giorni intensi studi. Il problema si riassume in una domanda: basterà alla via rinnovata nella sua interezza il solo traffico dei pedoni e delle automobili?

Il vice-Podestà vi ha risposto negativamente. La via avrà bisogno di essere movimentata. Niente per ora metropolitana, come a suo tempo avevamo detto, dato che la metropolitana ha per funzione specifica di rimediare ad un eccesso di traffico e qui si tratta invece precisamente del contrario.

Una nostra idea, essa pure resa pubblica, era che, scartato il tram, il sotterraneo di via Roma avrebbe potuto essere utilizzato come arteria per il traffico presente e per quello automobilistico diretto dalla stazione di Porta Nuova e dai quartieri industriali di via Nizza e del Lingotto, verso la zona di Porta Palazzo. Sarebbe necessario, in questo caso, prolungare la galleria dallo sbocco di via Roma in piazza Carlo Felice fino allo scalo ferroviario in via Nizza, da un lato, e dallo sbocco della stessa arteria in piazza Castello fino al corso Regina Margherita, dall'altro. Ciò risolverebbe di botto il grave problema dell'attraversamento della città che, vorremmo essere cattivi profeti, continuerà a sussistere anche dopo lo sventramento di via Porta Palatina e del tratto di via San Tommaso da via Garibaldi a via Pietro Micca, giacchè via XX Settembre, una delle arterie destinate a sollevare al senso unico, sarà sempre intralciata in piazza San Giovanni dal grande finchè si vuole, ma anche parecchio ingombrante Juvarra col suo palazzo del Seminario.

Ma ritorniamo alla superficie di via Roma. Le tendenze più aggiornate in tema di circolazione inducendo alla soppressione delle rotaie, un ripristino del tram nell'arteria non è stato nemmeno ufficiato. Restava l'istituzione di un servizio di autobus, ed è questo provvedimento che è stato posto allo studio con il proposito di tradurlo in atto.

Le vetture, di tipo modernissimo, sarebbero a locomozione elettrica. Ognuno comprende che tuttavia un servizio limitato da Porta Nuova a piazza Castello non reggerebbe. Esso indurrebbe a pensare non senza ironia a quelle autocorriere o a quelle vetture tranviarie che nelle piccole città di provincia corrono avanti e indietro semivuote dalla stazione al centro e viceversa. Per rispondere alla sua reale necessità, il servizio dovrà collegare due zone distanti l'una dall'altra con itinerario centrale in via Roma. Le caratteristiche di queste zone non potranno che essere in armonia con le caratteristiche dell'arteria, la quale, zona elegante per eccellenza, richiederà l'afflusso di una clientela in grado di alimentare il suo commercio, senza che con ciò si debba pensare alla creazione di privilegi per alcuno o di esclusioni od ostruzioni per chicchessia.

Pur non essendo rigorosamente ardua, il problema presenta le sue difficoltà. Resta intanto il merito della sua impostazione, che agli effetti della movimentazione dell'arteria significa già soluzione anticipata.

f. o.

Le manifestazioni federali del corrente mese

2 aprile XIV, ore 11,15: Visita Compagnia Italiana Tubi Flessibili, via Cervino, 50 - 3, ore 10: Rivista Forze Giovanili Opera Balilla in p. Castello - 4, ore 11: Visita Scuola Materna «Principessa di Piemonte»; ore 18: Rapporto Ispettori di Zona e Fiduciari - 5, ore 10: Rapporto 9ª Zona a Chieri; ore 10: Rapporto Fascio S. Germano Chisone; ore 10: Rapporto Fascio di Almese; ore 17,30: Rapporto Fascio di Ciriè - 7, ore 11,15: Visita S. A. Consel. e Ferrucci, 50; ore 15: Rapporto Fascio di Forno Canavese - 8, ore 10,30: Commissione prezzi C.I.P.; ore 11,30: Visita Ditta Montrone Giovanni, v. Cervino 65 - 9, ore 10,30: Visita Ditta Bertino, via La Loggia 18; ore 11: Visita Ditta Feltalozza, via Buenos Aires 3; ore 11,30: Visita Ditta Opessi, c. Stupinigi 250; ore 20,45: Rapporto Fascio di Piossasco - 11, ore 10: Rapporto Fascio Luserna S. Giovanni; ore 16,30: Rapporto Fascio Condove; ore 17: Rapporto Fascio Volpiano - 12, ore 15: Rapporto Fascio Villar Perosa - 13, ore 11: Rapporto Fascio Cafasse; ore 17,30: Rapporto Fascio Susa - 14, ore 11: Visita Ditta De Sales e Borzino, via Aosta 32 - 15, ore 16,30: Visita Fonderie Gaia, via Bardonecchia 99.

Pubblicheremo domani il programma delle manifestazioni dal giorno 15 alla fine del mese.

Le visite di S. E. De Vecchi

Alla Sagra di San Michele e alla Abbazia di Vezzolano

L'affettuosa cura con cui S. E. De Vecchi di Val Cismon segue dal suo alto dicastero i problemi della vita di Torino e del Piemonte è ben nota e l'annuncio che abbiamo pubblicato ieri sui lavori intrapresi nei castelli della Valle d'Aosta è una riconferma. La benefica personale azione del Quadrumviro però si è chiaramente manifestata anche in due altre imponenti opere che per ordine suo sono state intraprese: i restauri alla Sagra di San Michele ed all'Abbazia di Vezzolano.

Ieri il Ministro si è infatti recato nella mattina alla storica rocca che sorge all'imbocco della Val di Susa e che domina la pianura. Sono queste le «porte d'Italia» come già un tempo affermavano i Romani e quindi il monumento che le presidia ha un particolare valore; la Sagra sorge evidentemente nello stesso luogo ove già era un fortilizio romano come infatti è dimostrato da pietre incise e scritte rinvenute.

Nel pomeriggio l'Abbazia di Vezzolano è stata visitata dal Ministro che l'ha acquistata per conto dello Stato dalla R. Accademia di Agricoltura. Questo gioiello di architettura sacra è stato salvato dall'energico intervento del Quadrumviro dalla completa rovina.

La Fiera del Littorio inaugurata a Chieri

L'intervento del Prefetto e del Federale - Quindici Comuni hanno partecipato alla Mostra Zootecnica

Ieri mattina S. E. il Prefetto Giovara ha solennemente inaugurato la Fiera del Littorio della città di Chieri.

La mostra inaugurata stamane dalle Autorità della Provincia è una mostra zootecnica alla quale hanno pure validamente partecipato, oltre a quello di Chieri, i Comuni di Andezeno, Arignano, Baldissero, Buttigliera, Cambiano, Marentino, Montaldo, Moriondo, Pavarolo, Pecetto, Pino Torinese, Poirino, Riva di Chieri, Santena.

A ricevere il Prefetto, che era accompagnato dal suo segretario particolare dott. Prosperi, si trovavano il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti — giunto in precedenza a Chieri — il dott. Doglia, commissario del Fascio locale, il podestà dott. Geisser, il dottor Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura e presidente della giuria agricola della Fiera del Littorio, i podestà dei quattordici Comuni limitrofi che hanno partecipato alla manifestazione e numerose altre personalità. S. E. Giovara e il Federale, accompagnati dal folto gruppo delle gerarchie locali si portavano nella sala maggiore del Municipio dove il dott. Geisser dopo avere ricordato i concittadini chieresi combattenti in A. O., presentava al Prefetto gli espositori. A sua volta prendeva la parola S. E. Giovara per ringraziare delle calorose accoglienze della popolazione e dicendosi vivamente compiaciuto nel notare come attorno alla città di Chieri si siano raggruppati i Comuni limitrofi per rendere più importante la mostra. In seguito il Prefetto ed il Federale tra le acclamazioni della folla si recavano al mercato coperto ad ammirare gli esemplari bovini esposti.

Le celebrazioni del decennale dell'Opera Balilla

Sono trascorsi 10 anni dal giorno in cui il Duce creò l'Opera Nazionale Balilla affidando questa delicata e preziosa organizzazione del Regime all'on. Renato Ricci. I risultati raggiunti in questi 10 anni sono magnifici: la trasformazione dei nostri fanciulli è stata radicale: essi hanno raggiunto oggi una preparazione morale, intellettuale ed una prestanza fisica che dimostrano come gli scopi che l'O.N.B. si era prefissi siano stati raggiunti. L'on. Ricci è venuto incontro ai desideri di tutti i Comitati Provinciali e Comunali ordinando solenni manifestazioni per celebrare il decennale dell'Opera. Torino, che il Presidente nazionale dell'Opera conferma all'avanguardia per le Organizzazioni giovanili, si prepara a festeggiare degnamente questa data. Il Presidente Provinciale console Salvetti ha preparato per questa occasione il seguente programma: il 3 corr. alle ore 15, la Legione armata degli avanguardisti si recherà a rendere omaggio e a deporre una corona al Sacrario dei Caduti fascisti e all'Ossario dei Caduti in guerra. Successivamente una rappresentanza di Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane si recheranno a fare atto d'omaggio a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale, a S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, al Comandante il gruppo di Milizia e al Podestà. Contemporaneamente i presidenti e le fiduciarie dei Comitati rionali con una rappresentanza giovanile, visiteranno le famiglie dei Caduti in A. O., a recare il commosso omaggio delle piccole Camicie Nere. Alle ore 15 le massime autorità passeranno in rivista tutti gli iscritti all'O.N.B. in piazza Castello.

Molta paura per nulla

Un gemito nella camera chiusa

Due nemici a battaglia in una casa di Borgo San Paolo - L'accorrere dei vicini - Un delitto sfumato...

Sul pianerottolo della grande casa popolare, nel cuore di Borgo S. Paolo, sono riunite una quindicina di donne che parlano fra loro animatamente. Visi pallidi e stravolti, mani tremanti, voci malsicure. Alle 10 del mattino gli uomini sono tutti al lavoro. Non rimangono a casa che le donne. E le donne, si sa, non posseggono generalmente il coraggio e la decisione di affrontare una drammatica situazione.

Che cosa è accaduto?

Due vicine uscendo di casa per far la spesa si sono fermate un momento a ciarlare sul pianerottolo. In una pausa della conversazione hanno sentito un gemito, come un ansito affannoso giungere di dietro la porta chiusa dell'abitazione di Annetta Perino. Le due donnette non hanno avuto un momento di dubbio. La povera Annetta era stata certo vittima di un assassinio. Correva voce, nel vicinato, ch'essa tenesse in casa i suoi sudati risparmi (celati forse sotto la mattonella). Un audace malfattore si era introdotto, con un pretesto, in casa sua e poi...

Una di esse si sporse dal ballatoio e gridò:

— Giuseppe! Giuseppe! Venga su! Oh Dio mio! Giuseppe!

Tutte tacquero ad un tratto e... orrore! si fecero riudire i gemiti soffocati provenienti di dietro la porta chiusa. Fu un'esclamazione sola: — Poveretta!...

In quel preciso momento, ansante, pallido, giunse sul pianerottolo il portinaio: Giuseppe Romatti. In breve fu messo al corrente dell'accaduto da una delle due prime constatatrici:

— La povera Annetta è stata vittima di un delitto. Si odono i suoi gemiti. Ecco! Sente? Sente?

Giuseppe Romanatti è un omone alto e grosso, dalle spalle quadrate. Al primo sguardo, sebbene abbia raggiunto la sessantina, pare uno di quei temperamenti coraggiosi. Invece... Egli senza esitazione si accosta alla porta di Annetta Perino:

— Bisogna aprirla! dice.

Trae infatti di tasca un ferro, lo introduce nella toppa e comincia a forzarla. Ha la fronte imperlata di sudore e le mani gli tremano.

— Presto! Presto! Può morire da un momento all'altro! ammonisce una vecchina. Finalmente la serratura cede. La porta si apre.

Giuseppe Romanatti (avrà forse letto qualche romanzo in cui si parla di truci delitti) ha un momento di esitazione. Ma le donne lo sospingono, vogliono — sempre dopo di lui, s'intende — vedere il drammatico teatro dell'assassinio.

Nella piccola cucina si nota un certo disordine. Una sedia in terra, i cocci di un piatto. E poi... due, tre goccie di sangue. A tale vista, Giuseppe Romanatti caccia un urlo:

— Alt! Fermi tutti! Non un passo di più. Bisogna chiamare la giustizia! E poi... l'assassino può essere nascosto di là, in camera da letto...

Fuggi fuggi generale. In un momento il portinaio e le donnicciuole si ritrovano tremanti e pallidi sul pianerottolo. A questo punto, colpo di scena.

Ecco venire su, tranquilla, serena, con la borsa della spesa infilata al braccio nientemeno che... l'assassinata, Annetta Perino. Essa domanda fra la meraviglia generale:

— Che cos'è accaduto?

Giuseppe Romanatti le racconta in breve il drammatico momento trascorso e le chiede:

— Ma allora chi è la vittima?

Annetta Perino è una vecchina di buon senso, con i nervi a posto. Per nulla spaventata essa entra in casa. Passa per la cucina, vi rialza la sedia, e va dritta in camera da letto. Quivi, Fido, il cane lasciatole dal suo povero marito che era un gran cacciatore, è accucciato a terra con un largo graffio al muso.

Nell'altro angolo, tutto rabbuffato, ancora infuriatissimo, è un bel gattone grigio di proprietà di una vicina. Ecco la ricostruzione dei fatti: l'Annetta è uscita al mattino verso le cinque per andare da una sua sorella. Il portone era ancora chiuso a quell'ora e nessuno l'ha vista. Prima di uscire la vecchina è andata sul pianerottolo ad attingere acqua. Il gatto ha approfittato di quel momento per introdursi in casa dell'Annetta per la porta rimasta aperta. I due storici nemici, rimasti chiusi nel piccolo appartamento, sono venuti a lotta cruenta.

Giuseppe Romanatti (che ha certo letto qualche romanzo in cui si parla di truci delitti) non può darsi pace di essere stato così burlato da quelle due bestiacce che lo hanno fatto passare per pusillanime con tutte le femminucce del casamento. Lui, che ha le spalle così quadrate e l'aspetto di un uomo di fegato!

Il Quadrumviro De Bono sarà il giorno 15 nella nostra città

La questione del monumento al Duca d'Aosta continua ad appassionare vivamente la cittadinanza che è ansiosa di vedere sorgere l'opera tanto attesa in onore del Condottiero indimenticabile, la cui figura assume sempre più i caratteri della leggenda.

Il 15 corrente S. E. il Maresciallo Emilio De Bono, Quadrumviro della Marcia su Roma, tornerà a Torino per presiedervi un'altra riunione del Comitato, del quale è illustre presidente. In tale riunione, fra l'altro, dovranno essere definite le modalità per i lavori di sistemazione di piazza Vittorio Veneto, nel cui mezzo il monumento dovrà sorgere.

Da informazioni attinte in Municipio, risulta che tali lavori saranno con tutta probabilità iniziati verso la fine di giugno.

La partenza di S. E. De Vecchi

Ieri sera alle ore 21,15 S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon è partito per Roma. Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, i Vice-Podestà, il Magnifico Rettore, il senatore Tournon, gli on.li Orsi e Bernocco e molte altre personalità. Alla stazione si trovavano pure i fratelli del Ministro e suoi famigliari.

Bollettino Demografico	
31 Marzo 1936 - XIV	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	25
Matrimoni trascritti	6

I pugni di un muratore in difesa dell'onore della figlia

Volonterose persone si erano incaricate di informare il muratore Amedeo Lanza di voci che correvano sul conto di sua figlia. Gli avevano anzi precisato che a metterle in circolazione era stato un giovanotto che tutti, e fors'anche lui stesso, avevano considerato per un certo tempo quale il fidanzato ufficiale della sua ragazza. Prima quei due si vedevano sempre insieme: Mario attendeva Maria in via San Bernardino, dove era l'abitazione della famiglia Lanza, per accompagnarla al laboratorio, e quasi sempre la riaccompagnava a casa alla sera. Poi d'un tratto questa assiduità era cessata. Gli amici del giovanotto, forse spinti da spirito cavalleresco, avevano sussurrato che la fanciulla si era stancata di Mario ed anzi si meravigliavano ch'essa avesse resistito tanto tempo a tenerselo al fianco; le amiche di lei invece erano del parere che fosse stato Mario a stancarsi di Maria, alla quale riconoscevano i pregi della bellezza, ma non quelli di sapere intrattenere per lungo tempo un giovanotto. Chiacchere di poco conto che però inasprirono gli animi dei due ex-fidanzati quando ne vennero a conoscenza; e fu forse per un fanciullesco dispetto che Mario prese posizione nella disputa, affermando che era stato lui a non più volerne sapere di Maria ed anzi dispregiando tutti quei vezzi che prima avevano avuto per lui tanta attrattiva.

Il giovanotto aveva realmente commesso tale indelicatezza? Una prova provata non c'era; ma, come si è detto più sopra, volonterose persone l'avevano affermato e, quel che è peggio, l'avevano detto al padre.

L'operaio ne fu seccatissimo: inoltre egli era convinto che la figlia era un portento di bellezza e di virtù e gli riusciva intollerabile il pensiero che un giovanotto, che per il suo comportamento non giudicava degno di lei, osasse sparlarne. Le cose sarebbero però rimaste a quel punto, se il caso non avesse portato, l'altra mattina, Amedeo Lanza ad incontrarsi con lo spavaldo giovanotto. D'un subito il padre sentì l'ira malamente sopita risvegliarglisi in petto. Mario giungeva sul corso Racconigi da via Airasca: risolutamente il muratore gli andò incontro e senz'altro gli intimò di spiegare la sua condotta. Forse il giovanotto non si era alzato di buon umore, forse fu il tono perentorio con cui venne apostrofato ad indispettirlo; fatto si è che egli rispose in modo tutt'altro soddisfacente per il vecchio muratore.

Cosa avvenne poi? Il viale era deserto e nessuno fu presente al seguito della discussione; ciò che però è inoppugnabile, perchè registrato all'Ospedale Martini, è che Amedeo Lanza vi fu medicato per echimosi ed escoriazioni al viso che il dottore di guardia giudicò guaribili in 10 giorni.

LA GRAVE IMPRUDENZA DI UN RAGAZZETTO

Lo scolaro Mario Sardone, di 9 anni, abitante in via Lanino 3, nel cortile della propria abitazione, stava salendo sopra un palo, quando decidendosi a scendere scivolava e un chiodo, che si trovava infisso nel palo, gli si conficcava nel torace. Soccorso da astanti il bimbo era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove i dottori Trabucco e Gabella, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

UN PRINCIPIO D'INCENDIO IN PIAZZA BODONI

Un falso allarme ha fatto accorrere ieri sera verso le 19, in piazza Bodoni 5, nel magazzino deposito della Soc. An. Ca. Corrieri, due distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Pastore. Fortunatamente, come si è detto, si trattava d'un principio di incendio sviluppatosi in un mucchio di segatura, cosicchè in pochi minuti ogni pericolo era scongiurato.

LA CADUTA DI UN MURATORE

Il muratore Cesare Prevosto di Lodovico, di 48 anni, residente a Grugliasco, stava salendo su una scala a pioli, nel cortile della casa di corso Francia 125, dove egli lavorava, quando perduto l'equilibrio precipitava al suolo dall'altezza di quattro metri, producendosi la frattura del piede destro. Soccorso e trasportato all'ospedale Martini il muratore veniva ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni dal medico di guardia, dott. Alcardi.

STATO CIVILE

31 Marzo 1936 - XIV

Castellano Lorenzo fu Francesco, anni 58, di Gorizia, calzolaio, v. S. Domenico 4 - **Fenoglio Giuseppe** fu Pietro, a. 58, di Cortemilia, pensionato, via Gioberti 45 - **Zurletti Serafina** v. **Ferrero**, a. 72, di Torino, casalinga, via Belfiore 51 - **Borra Prof. Vittorio** di **Francesco**, a. 54, di Bagnasco Alpi, medico chirurgo, v. Cibrario 20 - **Olivero** fu **Giovanni** fu Secondo, a. 54, di Torino, chimico farmacista, v. S. Cristina 104 - **Barchietto Luigi** fu Lorenzo, a. 78, di Diano d'Alba, pensionante, v. Cottolengo 50 - **Durione Angela** in **Graziano**, a. 69, di Verrua Savoia, casalinga, v. Graglia 13 - **Chabert Teresa** v. **Morello**, a. 75, di Pragelato, pensionata, v. Pallanza 14 - **Rosso Margherita** v. **Paolino**, a. 74, di Niella Tanaro, casalinga, via Caraglio 31 - **Deluca Anna** in **Calasso**, a. 44, di Avigliana, casalinga, via Nizza 64 - **Lagattolla Alfreda** di rag. Alfredo, a. 1, di Genova, scolara, c. Insr. Lanza 75 - **Roggero Giovanni** fu Francesco, a. 69, di Tesino, pensionato, v. Murisengo 11 - **Toria Albertina** v. **Massara**, a. 72, di Riva di Chieri, casalinga, v. S. Fr. da Paola 21 - **Duvina Giuseppina** v. **Rabezzana**, a. 76, di Torino, casalinga, v. Bad. Cristina 51 - **Pavetto Giovanni** di Pietro, a. 8, di Torino, scolaro, via Guastalla 7 - **Basso Rosa Maria** fu Giov. Battista, a. 85, di Casale Monf., casalinga, v. Villa Regina 21 - **Rosso Giuseppina** v. **Archero**, a. 77, di Gubbione, casalinga, str. del Fresto 34 - **Mucchino Iolanda** di Domenico, a. 33, di Lusernetta, tessitrice, c. Francia 164 - **Mina Caterina** di Giacomo, di m. 3, di Torino, v. Villarbasse 12 - **Genuto Arduino**, di g. 22, di Torino - **Broda Andreina** di Alberto, a. 39, di Torino, infermiera - **Ramonino Violantina** ved. **Grosetti**, a. 76, di Bra, casalinga - **Boschetto Marco** di Bernardo, di m. 4, di Torino - **Fassio Rosangela** di Paolo, a. 22, di Ciriè Can., agiata - **Roggero Giuseppe** fu Domenico, a. 76, di Pinerolo, verniciatore.

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI, Via Consolata, 5

Per la Pasqua: tende di assoluta novità. Occasioni eccezionali. *Due tende e due tendine per L. 35.*

Galleria d'Arte C. CODEBO' e C°

Via Po 4 - Telef. 49-116

VENDITA ALL'ASTA della Raccolta dei dipinti dell'800

appartenente al noto professionista

Dott. GABRIELE ROSSO di TORINO

Questa magnifica Raccolta dei dipinti dell'«800», che è tra le più importanti e complete che si possa annoverare in quelle italiane, e che solo per un fortuito caso viene ad essere dispersa, si espone a partire da oggi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30, sino a tutto sabato 4 corrente. Domenica la Galleria rimane chiusa.

Fanno parte della Raccolta, dipinti di Amisani, Andreotti, Bianchi Mosè, Caprile, Calderini M., Cannicci, Ciardi Beppe, Ciardi Guglielmo (con un piccolo ma pur immensamente grande suo capolavoro), Delleani, Falchetti, Foldi, Follini, Fragiacomo, Favretto, col suo noto «Canale di Venezia» illustrato nella monografia di E. Somarè (Ed. Maestri It. Mondadori tav. LXXII); Fornara con un «Paese al sole» ed un carboncino (rarissimi in commercio); Fontanesi, Grosso, Irolli, Maggi, Mili Zanetti, Michetti, Olivero, con uno dei suoi capolavori esposto alla Postuma di Saluzzo ed un piccolo altro paesaggio, gioiello questo di pittura piemontese; Pollonera con un suggestivo grande dipinto; Pasini; Pennasilico, Raggio, Reycent, Salinas con tre nudini, Spadini, Storelli, Tavernier con un rarissimo complesso di dieci opere giudicate tra le migliori dello scomparso maestro, Viazzi, Vertunni, ecc. dipinti tutti firmati e venduti colle solite note garanzie offerte dalla Galleria.

Di altre proprietà diverse sono tutti i dipinti di antiche Scuole dei sommi Maestri, con pregevolissimi capolavori che verranno illustrati nei prossimi giorni.

A questo eccezionale nucleo di opere, tutte inedite al commercio perchè pur esse provenienti da Collezioni private, si aggiunge il complesso dei mobili, dei quattro arazzi del XVII Secolo, di specchiere, soprammobili, lampadari, ecc., e del principesco «servito» in vermeil (80 pezzi) ad eccezionali cesellI di frutta e fregi.

Raccolta quindi tra le più uniche ed eccezionali che merita un simile giudizio, ben sapendo come questa affermazione non compendi in sè la più lontana idea di senso reclamistico. Nel ritirare il Catalogo, che viene offerto gratis, il pubblico potrà direttamente rendersi ragione di quanto su esposto.

Le vendite avranno inizio a partire da lunedì 6 corrente, alle ore 16,30 precise.

da BIANCHI

i giovani sposi trovano A BUON MERCATO TUTTO PER LA CASA

Dopo le bomboniere le belle stoviglie per la cucina, le porcellane per la sala da pranzo, l'ottimo alluminio, i modernissimi articoli in ferro smaltato e in acciaio inossidabile. Tipi comuni ed extra, delle migliori Case. Tutto l'arredamento per la stanza da bagno, spazzoloni per pavimenti, spazzole per abiti, piumini per la polvere, strofinacci, scale, sgabelli, cera, sapone, ecc. Mobiletti per cucina, cucine elettriche. Ghiacciaie. Tappeti. Valigeria, cappelliere, scatole con necessario, thermos e articoli per viaggio. E poi... carrozzine per bambini. E infine... giocattoli, il più ricco assortimento d'Italia.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gorli. — Ore 21: «Colpi di timone» di E. La Rosa. (Novità).

CARIGNANO (Comp. Besozzi-Menichelli-Migliari). — Ore 21: «Estate» di Natanson.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «'Na Mungarlina ad Addis Abeba» di Olivero, Pacotto e De Serra.

GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Un angolo di Paradiso». Shirley Temple e comica B. Keaton.

VITTORIA: «Una notte con te» (Elsa Merlini) e Compagnia Nesler.

CHIARELLA: La gondola delle chimere e Varietà con la Comp. Marinon.

IDEAL: «Il sultano rosso» e Varietà.

STATUTO: Tentazione bionda. Harlow.

BALBO: «Dannazione» e gran Varietà.

MAFFEI: «Riccioli d'oro» e Varietà.

ALPI: «Il diario di una donna amata».

NAZIONALE: Viviamo stanotte. Ultimo.

MASSIMO: «Allegri eroi». Stan Laurel e Oliver Hardy (Crik e Crok).

ITALA: «Non ti conosco più». Merlini.

SAVOIA: «Giglio d'oro». C. Colbert.

IMPERIALE: «Ginevra degli Almieri».

REGINA: Sulle ali della canzone. Var.

OLIMPIA: «Episodio». Paula Wessely.

IMPERO: «I Crociati». Loretta Young.

CORSO: Il circo. W. Beery, J. Cooper.

REX: «Il Dottor Socrate». Paul Muni.

I divertimenti

AL CINECORSO WALLACE BEERY LOTTA CONTRO UNA TIGRE!

E' una delle scene più terrificanti del meraviglioso film

IL CIRCO

il più vigoroso successo dell'annata. La folla che gremisce il

CINECORSO

passa di sensazione in sensazione, di commozione in commozione, di godimento in godimento, con l'animo sospeso, con l'entusiasmo negli occhi, con la gioia viva, ardente, continua del grandioso spettacolo.

IL CIRCO

è presentato con abilità somma dal Boleslawski, che ha fatto piazza pulita dei luoghi comuni per darci l'atmosfera autentica d'un grande circo, con la sua anima vagabonda e ruggente, la tragedia in agguato e il senso del pericolo sempre sospeso tra una gabbia e un trapezio.

WALLACE BEERY JACKIE COOPER

sono indimenticabili; la loro collaborazione è giunta all'apogeo; *Il Circo* è il loro capolavoro; insieme, non andranno più in là.

NAZIONALE: ultimo giorno di VIVIAMO STANOTTE

Lillian Harvey e Tullio Carminati. *Domani: Amo tutte le donne.*

IL SULTANO ROSSO all'Ideal

con *Fritz Kortner, Nils Asther;* sulla scena: *Sorrisi viennesi,* con *Joe Frey:* il varietà più acclamato.

Cine - Teatri

Sullo schermo: *Il dottor Socrate*, di W. Dieterle. - *Un angolo di Paradiso*, di J. Robertson.

Torna Paul Muni, con un'interpretazione che è un po' un intermezzo e un riposo, un ritrattino a tinte smorzate nella breve galleria di ritratti foschi e potenti che fino a ieri ci aveva dato, da *Io sono un evaso* a *Furia nera.* Tuttavia, anche questo Muni un po' in minore non è meno interessante degli altri prepotenti e persino protervi. L'arte dell'interprete si arricchisce di mezzi toni, di un sordo e vago tormento appena accennato, di accenni fugaci, d'accenti discreti. Così la figura di questo chirurgo rifugiatosi in una cittadina di provincia dopo la morte della donna che amava; e costretto poi, rivoltelle puntate, a diventare il medico d'una banda di gangster, ha un suo rilievo e un suo timbro. Poi, facendo credere ai fin troppo creduli banditi di doverli immunizzare da chissà quale tremenda malattia, inietta loro un mezzo litro di morfina ciascuno; e tutti i nemici pubblici, da quello numero uno all'ennesimo, finiscono dalle braccia d'un nirvanico Morfeo in quelle della polizia. La storiella — che è la vicenda di un romanzo del signor Burnett — potrebbe apparire semplicemente offenbachiana; e non lo appare per l'intelligenza del Muni. Accanto a lui, Ann Dvorak e Barton Mc Lane.

E con *Un angolo di Paradiso* torna Shirley Temple. Recentemente il capo di produzione della sua Casa editrice decise di fare d'ora innanzi con la piccina soltanto tre film all'anno, invece dei quattro preventivati; e ciò per non destare qualche sintomo di noia nell'affezionatissima clientela. Ha fatto assai bene. Di questo passo, forse anche due basterebbero. La minuscola e talvolta impareggiabile attrice appare qui infatti discretamente manierata, la smorfietta sovente fine a se stessa; e il soggettino è così soggettino che davvero non val la pena di accennarlo. Che per molti signori di Hollywood i palpiti e i sogni trasognati dell'infanzia siano proprio tutti qui?

m. g.

L'XI Sabato teatrale al Carignano

L'XI Sabato teatrale avrà luogo al Teatro Carignano il 4 aprile. La Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari rappresenterà la bella commedia di Giuseppe Adami: «La capanna e il tuo cuore». I prezzi sono i soliti: L. 3 platea (poltrone, poltroncine, palchi); L. 2 prima galleria; L. 1 seconda galleria (tutto compreso l'ingresso e la tassa erariale). Nessun sovraprezzo sarà dovuto per l'assegnazione dei palchi che saranno numerati e verranno assegnati con uno speciale biglietto a gruppi di almeno quattro persone. Si precisa che i biglietti dei palco non sono validi per la platea e viceversa. I biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; sabato dalle 9 alle 12. Dalle 15 alle 18 al botteghino del Teatro Carignano.

La morte del basso Tansini

Piacenza, 31 notte.

E' qui morto il basso Giovanni Tansini, di 85 anni, che ebbe momenti di grande popolarità nel campo dell'arte lirica. Cantò nei principali teatri del mondo suscitando ovunque entusiasmo per metodo di canto e per potenza di voce. Per molti anni fu scritturato al Teatro della Corte Imperiale degli Zar di Russia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,15: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Ambrosiana — 12,15: Dischi — 13,10: Selezione d'operetta — 14-14,15: Consigli di economia domestica — 16: Conversazioni per gli insegnanti — 16,30: Dall'Asmara — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Storia della musica: Andrea Della Corte: «G. B. Pergolesi»: esempi musicali eseguiti dalle violiniste Magda Gusberti, Mariuccia Barale e dalla pianista Lily Crusset Sobrero — 17,55-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Musica varia — 21: «Dal Teatro alla Scala: «La fiera amorosa», opera in tre atti di R. Zandonai, diretta dal M.o G. Del Campo - Negli intervalli: Gigi Michelotti: «Pesce d'aprile» (dialogo con una bimba) - E. Bertarelli: Conversazione scientifica - Giorn. radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: «L'elogio del furto», commedia in tre atti di Dante Signorini — 22: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Arturo Sutta - Nell'intervallo: Cronache del turismo - Dopo il concerto, musica da ballo sino alle 23.

Palermo: Ore 20,35: «L'elogio del furto», comm. in 3 atti di D. Signorini — **Bruxelles** I: 21: «Manon», opera in 4 atti di Massenet — **Kosice**: 20,5: «La gemma», comm. in un atto di Svoboda — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: «Le joueur», comm. in 5 atti di Regnard — **Parigi T. E.**: 21,30: Opera — **Barcellona**: 20,15: Musica da ballo — **Sottens**: 20,15: «Gli scherzi dell'amore e del caso», comm. in 3 atti di Marivaux.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Marzo 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	17,0	12,0	aum.	misto	legg.
S. Remo	19,0	14,0	»	»	cal.
Milano	19,0	9,0	»	»	—
Venezia	19,0	13,0	staz.	»	cal.
Trieste	18,0	12,0	»	piov.	mosso
Bologna	19,0	13,0	aum.	ser.	—
Firenze	20,0	11,0	staz.	misto	—
Ancona	15,0	12,0	aum.	cop.	mosso
Rimini	17,0	12,0	»	misto	cal.
Roma	19,0	12,0	staz.	cop.	»
Napoli	19,0	13,0	aum.	»	mosso
Bari	17,0	12,0	staz.	misto	»
Taranto	18,0	13,0	aum.	cop.	»
Palermo	17,0	11,0	dim.	piov.	»
Catania	20,0	11,0	»	»	agit.
Messina	17,0	12,0	»	»	cal.
Cagliari	21,0	14,0	aum.	misto	mosso
Tripoli	24,0	8,0	dim.	cop.	»
Bengasi	19,0	9,0	aum.	misto	»
Rodi	17,0	13,0	staz.	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 20,5
Minima	+ 9,0
Press. barometrica	mm. 741
Umidità	85 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 18,5
Minima	+ 9,0
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Roma, 31 notte.

Tendenza generale: instabile specie sulle regioni meridionali e centrali. Stato del cielo: nuvoloso con pioggie sulle regioni settentrionali, generalmente coperto sul rimanente con pioggie e pioggerelle più frequenti sulle regioni meridionali. Venti: intorno sud quasi forti arco alpino e Sardegna; deboli in Val Padana, meridionali forti sulla Sicilia e lo Jonio, da moderati a quasi forti sul rimanente. Temperatura in lieve aumento. Mare: agitati o grossi i bacini meridionali, alquanto agitati i rimanenti mari.

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

A questo fondamentale canone di salute si provvede nel modo migliore prendendo alla sera una o due pastiglie di

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

che assicura un'ottima salute, previene, cura, regola le funzioni dello stomaco e dell'intestino.
Euchessina: purifica, ringiovanisce il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che si accumulano nel tubo gastro-enterico.

Busta da 2 pastiglie L. 0,40

Una scatola di 20 dosi di EUCHESSINA, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4,— e serve per 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

Stabilimento Chimico Farmaceutico MARCO ANTONETTO — TORINO
Aut. Pref. Torino

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. B. VICENZINI
Già Aiuto della Clinica Ascoli
Via M. Colonna 7 - Roma
A. P. Roma 715, 10-1-36-XIV
Asma - Rinite spasmodica - Artritismo
Nevralgie (Sciatica, Trigemino) - Simpatosi
A TORINO Hotel Suisse Terminus il 13-14-15 Aprile
— Opuscolo gratis —

GLI SPORT

Gli «azzurri» del calcio

I convocati a Como per le partite con la Svizzera

Roma, 31 notte.

Per l'incontro Italia-Svizzera, che si giocherà a Zurigo il 5 aprile p. v., sono stati convocati a Como, per giovedì 2 aprile, alle ore 11 all'Albergo Suisse-Metropole, a disposizione del Commissario tecnico per la squadra nazionale, i seguenti giocatori: *Masetti, Allemandi* e *Monzeglio* della Roma; *Monti* della Juventus; *Ambrosini* e *Pizziolo* della Fiorentina; *Faccio, Meazza* e *De Maria* dell'Ambrosiana; *Colaussi* e *Pasinati* della Triestina; *Piola* della Lazio; *Buscaglia* del Napoli.

E' stato convocato anche il massaggiatore Angeli della Juventus. La comitiva partirà da Como alle ore 10 di sabato, giungerà a Zurigo alle 15.25 e prenderà alloggio all'Hotel S. Gottardo. Ripartirà da Zurigo alle 10,14, giungendo a Milano alle 18,40, dove si scioglierà. Dirigerà la partita l'ungherese [illegible] della Federazione ungherese.

Per la formazione della squadra nazionale B sono stati convocati a Como, per venerdì 3 aprile all'Hotel Suisse-Metropolo, a disposizione del Commissario tecnico, i seguenti giocatori:

Olivieri e *Marchini* dell'U. S. Lucchese-Libertas; *Mornese, Gilimberti* e *Romani* del Novara; *Milano, Busani* e *Riccardi* della Alessandria; *Fiorini* del Bologna; *Perucchetti* del Brescia; *Spongherò* della Triestina; *Ghidini* dell'Ambrosiana; *Gabetto* della Juventus; *Vendittі* del Napoli.

Sono pure stati convocati il giocatore Rosetta della Juventus per mansioni di assistenza tecnica ed il massaggiatore Bortolotti del Bologna.

La Nazionale A si allenerà con la Comense e la B con l'Ardita di Como.

A Novara la squadra B, affidata al Presidente del Direttorio seconda zona cav. Eraldo Gaudenzi, sarà alloggiata all'Albergo Moderno. Dirigerà l'incontro Miesz della Federazione austriaca; guardialinee l'arbitro federale Dellarole di Vercelli e Fuhrman di Omegna.

La squadra nazionale B svizzera è stata così annunciata dalla Federazione svizzera: Bizzozzero (F. C. Lugano); Rossel (F. C. Bienne) e Nyffeler (F. C. Young Fellows); Soldini (F.C. Lugano), Rauch, cap. (F.C. Grasshopper) e Bichsel (Losanne Sports); Bruckman (F.C. Lucerne), Rupf (Grasshopper), Bickel (Grasshopper), Ciseri (F.C. Bienne) e Grassi (F. C. Lugano).

Riserve: Feutz (F.C. Servette), Grauer (Cantonal Neuchatel), Sydler (Vevey-Sport).

Accompagneranno la squadra il dott. Regazzi del Direttorio federale della Federazione e il signor Amman.

La squadra giungerà a Novara nel pomeriggio di sabato e ripartirà lunedì.

Il campionato di Serie B

Probabilità e previsioni per le quattro vedette

Ancora una volta il fattore campo ha trionfato su tutta la linea. Soltanto la Lucchese è riuscita a strappare il pareggio a Viareggio: nelle altre partite le squadre di casa hanno prevalso e, in talune contese, così nettamente da umiliare gli avversari.

E' questo il caso del Novara a Catania, che ha subito la sua più dura sconfitta di campionato, accreditando la voce che circolava sul suo decadimento di forma. Unica consolazione per gli azzurri è quella di poter pensare che uguale sorte è toccata al Livorno, battuto di misura a Verona, e al Messina, sempre più balzano nella sua condotta. In mezzo a tanta povertà di rendimento nelle partite fuori sede, che, per regola, sono quelle che danno il segno della potenza e della maturità d'una squadra, non si saprebbe davvero a quale unità del quartetto di punta concedere i maggiori suffragi per la vittoria finale.

Si pensi, ad esempio, che la Lucchese, tre settimane or sono, aveva sei punti di distacco dal Novara ed ora non ne ha che due ed è forse la squadra più favorita dal calendario. L'unità rosso-nera ha, infatti, quattro partite in casa che dovrebbero risolversi in altrettanti successi (Verona, Siena, Aquila e Pro Vercelli) e fuori sede la attendono tre incontri tutt'altro che difficili (Atalanta, Modena e Spal). Se si confronta questo programma con quello delle altre squadre del quartetto, non si può dire davvero che la Lucchese sia tagliata fuori dalla lotta per la promozione.

Lo stesso discorso si potrebbe fare sul Messina, se non si dovesse tener conto di quella grossa incognita che, ad ogni partita, è il gioco degli uomini di Mattea. L'undici isolano, comunque, deve ancora visitare i campi della Pro Vercelli, del Verona e dei Vigevanesi e ospitare Pistoiese, Foggia, Aquila e Modena. Calendario favorevolissimo.

Il Livorno sarà in trasferta a Foggia, Novara e Vercelli e attende in casa Viareggio, Atalanta, Catania e Aquila. Dure partite fuori sede, per i labronici; ma basterà, forse, il vantaggio che essi hanno attualmente sugli inseguitori per metterli al riparo da ogni sorpresa.

Il Novara, infine, ospiterà Modena, Livorno, Viareggio e Taranto e avrà tre difficili trasferte a Pisa, Pistoia e Aquila. Come si vede, la compagine di Mornese non è proprio quella che sta meglio di tutte. Il viaggio in Sicilia si è risolto, per gli azzurri, in un duplice scacco e il guaio è che a Catania anche la mediana e la difesa, di solito così equilibrate, hanno giocato una brutta partita. C'è una sproporzione fra il rendimento che la squadra dava un mese fa e quello che dà ora. Si direbbe che essa sconti proprio adesso il gioco troppo generoso prodigato nella prima parte del campionato. La sua azione ha ancora sprazzi tecnici, ma ha perso in continuità. Tuttavia non crediamo sia il caso di drammatizzare la situazione: una buona iniezione di spirito agonistico e la squadra supererà il periodo critico.

N. M.

Gli iscritti al Premio Parioli

Roma, 31 notte.

Dopo i ritiri odierni, al classico Premio Parioli (L. 60 mila, m. 1600), che si correrà domenica prossima alle Capannelle, sono rimasti iscritti i seguenti cavalli:

Avv. Forno: L'Innominato e Asti; Razza Del Soldo: Archidamia; Razza Villaverde: Nipissing; Scuderia Flavia: Gran Sasso e Pizzo di Bove; Scuderia Mantova: Talma.

Il IV Trofeo Mezzalama

La gara avrà luogo il 14 giugno

Il Comitato organizzativo del Trofeo Mezzalama ha già iniziato i suoi lavori. Due mesi ancora ci separano dalla grande manifestazione, ma il Comitato, fatto esperto dalle precedenti edizioni, non vuole perdere tempo.

Attraverso le numerose riunioni tenute in questi ultimi tempi, sono state definite le linee di massima della prossima gara. Il Comitato, presieduto dal cav. Mario Corti e del quale fa parte pure il ten. col. Dapino, della Divisione Alpina «Taurinense», dopo aver rivolto un saluto ai collaboratori attualmente combattenti in Africa Orientale, ha preso in esame e discusso varie proposte presentate, tra cui una riflettente l'inversione del percorso, con partenza dal Col d'Olen e arrivo al Breuil, e un'altra tendente a ridurre gli uomini della cordata da tre a due, con un'eventuale formazione della squadra con quattro elementi, legati due a due.

Mentre la seconda proposta è tuttora in discussione, per la prima ogni deliberazione è stata rinviata all'anno venturo. Il Trofeo Mezzalama si svolgerà, dunque, quest'anno nel senso consueto. Ma la partenza, con ogni probabilità, non avverrà più al 3300 metri del Rifugio Principe di Piemonte al Teodulo. Il Comitato ha infatti deciso, approfittando della costruenda, grandiosa funivia che entro il prossimo maggio funzionerà già regolarmente sul primo tratto Breuil-Plan Maison — di far portare le squadre concorrenti precisamente fino ai 2600 metri del Plan Maison, di dove sarà dato il «via».

Questa è la prima grossa novità del Trofeo Mezzalama 1936. Una seconda è costituita dal fatto che la gara, anziché a fine maggio, si disputerà il 14 giugno. Per tre anni il mese di maggio si è dimostrato troppo incostante sotto il punto di vista meteorologico, ed allora gli organizzatori han deciso di girare l'ostacolo, stabilendo opportunamente la gara in pieno giugno. Una terza novità, infine, è costituita dall'abolizione della mezz'ora di neutralizzazione alla Cap. Sella, neutralizzazione che, praticamente non aveva portato finora alcun vantaggio, nè ai concorrenti nè allo svolgimento della prova.

La «Mille Miglia»

Iscritti ed ore di partenza

Brescia, 31 notte.

Con l'assistenza legale del notaio Boniselli, ed alla presenza del conte Franco Mazzotti Commissario generale, di Renzo Castagneto direttore della corsa, e di rappresentanti dei concorrenti e della stampa, oggi, alla Sede bresciana del R.A.C.I. si è proceduto alla estrazione a sorte per stabilire l'ordine e l'ora di partenza degli iscritti alla X Coppa delle Mille Miglia che avrà luogo domenica 5 aprile.

I concorrenti partiranno nell'ordine seguente:

1. Mutolo-De Santi (Fiat), ore 5.1'; 2. Righetti-Camellini (Fiat) 5.1'30"; 3. Bonifaccio Ottorino-X (Fiat) 5.2'; 4. Faini-Leva (Fiat) 5.2'30"; 5. Trivero-Nardi (Fiat) 5.3'; 6. X-X (Fiat) 5.3'30"; 7. Colabattisti-Rosa Alessandro (Fiat) 5.4'; 8. Romeo-Morelli (Fiat) 5.4'30"; 9. Ferrero-Aldrighetti (Fiat) 5.5'; 10. Rossi-Zamarini (Fiat) 5.5'30"; 11. Spoleti-Simoncelli (Fiat) 5.6'; 12. M. C. B. (Fiat) 5.6'30"; 13. X-X (Fiat) 5.7'; 14. Comirato-Dumas (Fiat) 5.7'30"; 15. Walderberg (Fiat) 5.8'; 16. Giannetti-Morini (Fiat) 5.8'30"; 17. X-X (Fiat) 5.9'; 18. Bragio-Petricioli (Fiat) 5.9'30"; 19. Zanella-Minola (Fiat) 5.10'; 20. Capello-Nagas (Fiat) 5.10'30"; 21. Zoboli-Rosa Armando (Fiat) 5.11'; 22. [illegible] 5.11'30"; 23. X-X (Fiat) 5.12'; 24. Mazzone-Lommano (Fiat) 5.12'30"; 25. [illegible] (Fiat) 5.13'; 26. Wintelme-Marcon (Fiat) 5.13'30"; 27. Ermini-Castelnuovo (Fiat) 5.14'; 28. Quintavalle-Barbiani (Fiat) 5.14'30"; 29. Uriberto-X (Fiat) 5.15'; 30. [illegible] (Fiat) 5.15'30"; 31. Clarke-Falkner (Aston Martin) 5.41'; 32. [illegible] (Fiat) 5.43'; 33. [illegible] (Fiat) 5.47'; 34. X-X (Fiat) 5.49'; 35. Belmondo-Balbis (Alfa Romeo) ore 6; 36. X-X (Alfa Romeo) 6.4'; 37. Cattaneo-Bonelli (Alfa Romeo) 6.8'; 38. Bucella-Mancinelli (Alfa Romeo) 6.12'; 39. Randaccio Vittorio-Sarbraun (Alfa Romeo) 6.16'; 40. Mimy Aylmer-Varesco (Fiat) 6.17'; 41. Gumma-Fabelli (Fiat) 6.18'; 42. Ferragutti-Capelli (Fiat) 6.19'; 43. La Porta-Briscoe (Fiat) 6.30'; 44. V.-V. (Fiat) 6.31'; 45. Marasia-C. B. (Fiat) 6.32'; 46. Ultera-X (Fiat) 6.33'; 47. Bergamini-Ruggeri (Maserati) 6.34'; 48. Mac Cam-Galliani (Fiat) 6.35'; 49. Quaglia-Sperra (Fiat) 6.39'; 50. Pollini-De Leonardis (Fiat) 6.37'; 51. X-X (X) 6.38'; 52. Bianco-Rocchi (Maserati) 6.39'; 53. X-X (X) 6.40'; 54. Vecchini-Albini (Alfa Romeo) ore 7; 55. Alfieri-Secia (Alfa Romeo) 7.1'; 56. B. O.-X (Alfa Romeo) 7.2'; 57. Penni-Bertocchi (Maserati) 7.3'; 58. Dini-Santi (Alfa Romeo) 7.4'; 59. Graziani-Zanardi (Alfa Romeo) 7.5'; 60. B. Y.-X (Alfa Romeo) 7.6'; 61. Dontour-Gambaro (Alfa Romeo) 7.7'; 62. Pascoli-Santi (Maserati) 7.8'; 63. Bertani-Furiani (Alfa Romeo) 7.9'; 64. Galimberti-Dominioni (Alfa Romeo) 7.10'; 65. Romano-Corradi (Bugatti) 7.11'; 66. Griffi-De Rogni (Alfa Romeo) 7.12'; 67. De Grofeclel-Maremmana (Alfa Romeo) 7.13'; 68. Rocco-Filippone (Maserati) 7.14'; 69. Ghelli-Facchini (Alfa Romeo) 7.15'; 70. Ferraguti-Faccetti (Alfa Romeo) 7.22'; 71. Fiorini-Giovanelli (Itala) 7.24'; 72. Tinarelli R.-Tinarelli E. (Fiat) 7.26'; 73. Gatardi-Basile (Alfa Romeo) ore 8; 74. Guasti Soldo-Laredo (Alfa Romeo) 8.2'; 75. Taddei-Ungaro (Alfa Romeo) 8.4'; 76. Pani-Toller (Maserati) 8.6'; 77. Santinelli-Berti (Alfa Romeo) 8.8'; 78. Cortinaggia Medici-Fagoo (Alfa Romeo) 8.10'; 79. Pintacuda-Stefani (Alfa Romeo) 8.12'; 80. Cortese-Salvi Del Pero (Alfa Romeo) 8.14'; 81. X-X (Alfa Romeo) 8.16'; 82. Farina-Meazza (Alfa Romeo) 8.18'; 83. De Rhuis-Balestrero (Alfa Romeo) 8.20'; 84. Biondetti-Cerasa (Alfa Romeo) 8.22'; 85. Pozzi-Barbieri (Alfa Romeo) ore 8.24'.

Il Gran Premio Frejus per indipendenti e dilettanti

Dopo il G. P. Luxor, un'altra interessante corsa si prepara per domenica prossima. La S. C. Vigor organizzerà, infatti, per l'ottava volta, il Gran Premio Frejus, gara aperta ai corridori di II e III categoria, che si svolgerà sul seguente percorso: Torino, Chivasso, Crescentino, Cocconato (controllo), Castelnuovo, La Rossa (controllo), Rassi, Pino (controllo), Chieri, Trofarello, Moncalieri, Torino, per un totale di km. 160.

Le iscrizioni, fissate in L. 3 pei dilettanti seniores e L. 5 per gli indipendenti, si ricevono presso il sig. Bergono (Via Nizza 60) e nella sede della S. C. Vigor (v. Rosmini 1). Si chiuderanno alle ore 23 del 4 aprile.

I dilettanti invitati al G. P. ciclistico di Pasqua

Roma, 31 notte.

Al Gran Premio di Pasqua, organizzato per il 12 aprile dalla A. S. Roma e dichiarato dalla F.C.I. gara preolimpica, sono stati definitivamente invitati i seguenti corridori: Bernacchi, Bianco Bianchi, Bonfanti, Ceccarini, Chiappini, De Paolis, Diodato G., Favalli, Gambacurta, Gentili, Giandonato, Gios, Latini, Leoni, Lovatto, Maratelli, Marini C., Marini R., Montuori S., Montuori C., Morbiatto, Palla, Paltrinieri, Pecchini, Reggianini, Rigamonti, Rigoni, Roverai, Saponetti, Savelli, Servadei, Spadolini, Taddei, Toccaceli E., Toccaceli G., Toti, Veggetti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — Contegno migliore del mercato con attività di scambi più sviluppata. Progrediti nei Fondi Pubblici il Redimibile, la Rendita e i Buoni del Tesoro. Tra i valori industriali tutti sostenuti troviamo in miglioria più sensibile la Sip, le Montecatini, Anizia, Burgo.

[illegible]

MILANO, 31. — [illegible]

[illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

PIANE RESTIVE

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

VINI

[illegible]

L'Assemblea del BANCO DI ROMA

Il 28 marzo si è tenuta in Roma l'Assemblea Generale Ordinaria del Banco di Roma. Il Presidente, on. Pesenti, ha invitato l'Amministratore Delegato, gr. uff. Giuseppe Pietro Veroi, a leggere la Relazione del Consiglio di Amministrazione di cui diamo un breve riassunto.

Nel campo internazionale, premesso che il beneficio derivante dai pochi eventi favorevoli che si erano potuti realizzare nel primo semestre del 1935 — patti con la sorella latina, soddisfacente soluzione della questione della Sarre, accordi di Stresa, ecc. — è stato annullato in pieno dall'assurda guerra economica che, con procedura inusitatamente affrettata con spregio di ogni equa valutazione, dal 18 novembre 1935, è stata scatenata contro l'Italia, la Relazione rileva che, in definitiva, le sanzioni si sono ritorte sugli stessi Paesi sanzionisti, specie su quelli ad economia debole, e ciò grazie alla fiera e ferrea volontà con la quale le forze economiche del Paese strette con piena e consapevole disciplina intorno al Governo hanno reagito all'iniquo assedio economico.

In merito alla gestione dell'Istituto la Relazione osserva che le banche italiane, specie quelle che prendono parte cospicua al regolamento dei rapporti con l'estero, si sono trovate a dover fronteggiare necessità particolari, sorte dalla interrotta collaborazione bancaria dei paesi sanzionisti ma sotto l'efficace coordinamento degli organi preposti alla disciplina degli scambi e dei regolamenti valutari con l'estero, la cui unità e sincronia di movimenti trovano integrale applicazione nella creazione del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e per le valute, le banche italiane hanno risposto pienamente alle esigenze del momento.

Accennato alla parte presa dall'Istituto al movimento generale degli scambi ed alle operazioni di compensazioni e di clearings, la Relazione esamina la situazione in cui si sono trovate le filiali del Banco situate in paesi sanzionisti del Mediterraneo orientale, la cui essenziale funzione era di assistenza a quelle correnti di traffici con l'Italia che, bruscamente interrotte, hanno determinato una naturale contrazione nel lavoro bancario. Queste filiali hanno corrisposto con prontezza e saggezia pari alle tradizioni ed alla efficienza dell'Istituto, e la affezionata clientela dall'estero ha potuto constatare in questa circostanza a quale nobile linea di superiore collaborazione civile sia ispirata l'azione del Banco di Roma e può essere certa che, non appena gli attuali inceppamenti saranno eliminati, ritroverà assieme alla sicura salvaguardia dei suoi interessi, tutta l'assistenza tecnica che può utilmente giovare alla libera espansione dei commerci.

Per quanto concerne il lavoro all'interno, il ritmo degli scambi si è gradatamente accelerato e con l'aumentata attività industriale si è avuta una maggiore richiesta di denaro che ha dato luogo ad una migliore retribuzione degli impieghi. L'attività bancaria fu favorita anche dalla serena compostezza del risparmio italiano, il quale ha dato la più convincente e pratica dimostrazione della unanime solidarietà di pensiero e di fatti che regna nel Paese contribuendo anche con ammirevole larghezza alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale «Rendita 5 %».

Indi la Relazione, accennato alla collaborazione data all'«I.R.I.» per la liquidazione del «Credito Marittimo», informa che, il Banco di Roma, con l'autorevole consenso ed appoggio delle Superiori Autorità, ha istituito due filiali in Eritrea: una a Massaua nel dicembre scorso, l'altra all'Asmara nel gennaio del corrente anno. L'intensa attività che esse svolgono, è prova della bontà di questa iniziativa.

Per quanto riguarda le filiazioni estere il Banco di Roma (France) ha superato brillantemente non solo le molteplici difficoltà dovute alla politica sanzionista, ma anche quelle delle ripetute crisi del mercato finanziario di Parigi. Il Banco Italo Egiziano ha tenuto il suo posto con grande prestigio e ben presto potrà ridare tutto il suo largo concorso al naturale impulso degli scambi fra l'Egitto e l'Italia.

Tutto il personale dell'Istituto ha encomiabilmente assolto ai suoi doveri verso il Paese e verso l'Amministrazione; 160 dipendenti sono stati richiamati alle armi ed una gran parte di essi, cui va un pensiero affettuoso ed il più fervido augurio, trovasi ora in Africa Orientale.

Passando alla rassegna delle voci del Bilancio, la Relazione richiama l'attenzione sulle due voci: Depositi in C./C. ed a risparmio e Corrispondenti-saldi creditori nelle quali si raccolgono i depositi che, in tutte le loro varie forme, vengono affidati dalla clientela all'Istituto, e che presentano le seguenti risultanze: i Depositi in conto corrente ed a risparmio passano da L. 689.274.376 (1934) a L. 665.129.452 ed i Corrispondenti-saldi creditori da L. 1.706.815.436 (1934) a L. 1.843.532.080, cosicchè, in definitiva, i mezzi dell'Istituto hanno registrato un incremento di oltre 88 milioni. Se si tiene conto della contrazione dei depositi presso le filiali estere, del largo concorso dato dalla clientela alla sottoscrizione della nuova Rendita cinque per cento ed infine del maggiore utilizzo fatto dall'industria e dal commercio delle disponibilità liquide si constata l'alto grado di fiducia e l'ascendente di cui il Banco gode presso la sua clientela risparmiatrice.

Alla voce Assegni circolari si nota un aumento di L. 12.844.623, la circolazione di fine d'anno essendo passata da L. 95.254.529 (1934) a L. 108.099.152. L'emissione globale dell'annata supera di circa 700 milioni quella dell'anno precedente.

Lo stato di liquidità della Tesoreria presenta un aumento di oltre 39 milioni in confronto al 31 dicembre 1934: infatti la voce Cassa e depositi presso l'Istituto di Emissione passa da L. 264.551.687 (1934) a L. 301.036.836 e quella Disponibilità presso altre banche del Regno e dell'estero da lire 167.063.920 (1934) a lire 160.090.311.

Nella voce Portafoglio, Buoni del Tesoro e Fondi a vista notevole un aumento di L. 100.475.215 passando da lire 1.103.550.152 (1934) a L. 1.204.025.367 a cui si contrappone una contrazione, per cifra quasi corrispondente, nelle altre voci di impiego.

I Titoli di proprietà non presentano variazioni di rilievo essendo passati da L. 108.135.451 (1934) a L. 107.654.455; essi sono costituiti per l'80% da Titoli di Stato o garantiti dallo Stato e per il rimanente da obbligazioni o valori a reddito fisso di primaria importanza.

Una variante si trova invece nella cifra degli immobili che sono inscritti sotto la nuova voce Immobili di proprietà e partecipazioni immobiliari: dopo la revisione di valori effettuata lo scorso anno, è parso più rispondente a criteri di chiara impostazione, conglobare in un'unica voce sia gli stabili di proprietà diretta, sia quelli posseduti indirettamente attraverso Ente di cui abbiamo assunto il controllo. In conseguenza di tale variazione il totale della voce risultante passa da L. 20.500.000 a L. 70.180.402.

La voce Accettazioni commerciali ridotta a L. 7.156.290 contro L. 18.186.773 del 1934, riflette le disposizioni sanzioniste che hanno impedito alle banche dell'estero di intervenire nel regolamento delle nostre importazioni di materie prime; queste trovarono per altra via la loro regolamentazione ed i nostri Corrispondenti esteri perdettero inutilmente un lavoro proficuo; la voce «Debitori per avalli» invece passa da L. 102.095.858 (1934) a L. 108.431.120 con un conseguente aumento di L. 6.335.262.

Nei Conti d'ordine la voce Conti titoli presenta un aumento di lire 693.171.907, in parte rappresentato dal Redimibile 3 1/2 % appoggiato all'Istituto per la conversione in Rendita 5 %, ma in buona parte dovuto al crescente afflusso della clientela che affida al Banco di Roma i propri valori per la custodia e l'amministrazione.

Il totale sia dell'attivo che del passivo supera di oltre 716 milioni quello del 1934 passando precisamente da lire 5.906.122.008 a lire 6.622.993.063.

Le cifre del Bilancio 1935 dimostrano incontestabilmente che in un paese perfettamente disciplinato la delicata e difficile funzione del credito può essere svolta nella forma più ordinata e proficua, anche quando formidabili turbamenti monetari e politici di fuori gettano le loro deleterie conseguenze nella vita di ogni paese.

Il lavoro del Banco di Roma ha beneficiato in pieno di questa situazione e le cifre — nel loro contenuto e nei loro progressi — ne rispecchiano chiaramente la realtà, che si riconferma, poi, anche nei risultati della severa revisione di tutte le partite creditizie e delle varie obbligazioni fatte a fine di anno; la percentuale di perdita sui crediti si è ridotta ad un'espressione irrisoria quale non si riscontra neanche negli anni della maggior prosperità (0,04%); tutte le spese per nuovi impianti ed arredamenti sono state ammortizzate; l'inventario dei valori di proprietà immobiliari e mobiliari si presenta per il suo contenuto intrinseco e reddituale sulle linee di un completo aggiornamento di valutazione.

Così, al termine di una annata fortunosa, il Bilancio offre una consistenza patrimoniale effettivamente e visibilmente irrobustita; ciò nondimeno date le incognite che permangono all'orizzonte della vita politica internazionale, si è ritenuto opportuno di attenersi anche quest'anno ad una linea di condotta di particolare prudenza destinando larga parte degli utili ad accantonamenti interni.

In base a queste direttive, il Conto economico è stato chiuso con un saldo di utili netti di L. 5.139.039,70 da utilizzare per: L. 1.000.000 alla Riserva ordinaria, la quale da L. 23.977.184,40 passerà a L. 24.977.184,40, a prescindere dalla Riserva straordinaria che assomma a L. 16.303.635,75 e la differenza — dopo detratte le quote di assegnazione statutaria — in L. 4.010.563,70 a nuovo, in aggiunta al riporto precedente. Il nuovo Esercizio 1936 si inizia così con un totale di utili a disposizione di L. 7.035.021,17.

Indi la Relazione si sofferma sul complesso di recenti provvedimenti di legge per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia a fondamento dei quali è la norma che «La raccolta del risparmio tra il pubblico sotto ogni forma e l'esercizio del credito sono funzioni di interesse pubblico»; semplici e lapidarie parole, in cui è racchiuso intero il significato della elevata concezione morale e della sapiente portata tecnica della riforma.

Rammentato che il Banco di Roma, con R. D. 12 marzo, è stato riconosciuto Banca di Diritto Pubblico, ambito riconoscimento destinato a conferire nuova dignità ed aumentato prestigio, la Relazione osserva che la politica seguita in questi ultimi anni dall'Amministrazione fa trovare l'Istituto perfettamente aderente allo spirito informatore della nuova legge per modo che, nella sua perfetta attrezzatura organizzativa, con un personale di alta disciplina che costituisce un corpo bancario fra i più scelti ed apprezzati, esso si inserisce nel nuovo inquadramento bancario del Paese in uno stato di piena efficienza.

La Relazione così si chiude:

L'Esercito italiano combatte e vince nelle lontane terre dell'A.O. la più grandiosa guerra coloniale della storia; il nostro pensiero si volga ammirato e riconoscente ai magnifici soldati e legionari il cui eroismo e le di cui vittorie dànno all'Italia l'orgoglio della conquista e la certezza del suo più grande destino, a noi l'incitamento a perseverare con raddoppiata lena nella modesta, ma fervida nostra quotidiana fatica.

La Relazione dei Sindaci è letta dal gr. uff. Garrone.

L'Assemblea, dopo aver rivolto un pensiero ammirato e riconoscente ai magnifici soldati e legionari d'Italia, ha approvato le Relazioni del Consiglio e dei Sindaci, il Bilancio ed il Conto profitti e perdite.

E' stato chiamato a completare il Consiglio l'on. Pietro Terenzio Chiesa.

AVVISO DI VENDITA MOBILIO

Il perito giudiziario signor Danieli Giovanni avverte che presso l'Ente Aste Liquidazioni S. A. in Via Bogino n. 5 mette in vendita ogni pomeriggio, a prezzi eccezionalmente bassi, sopramobili, bronzi, dipinti, camere letto barocco, sale pranzo, mobili scompagnati e mobilio comune. 547

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI da 7 a 220 KVA vendonsi. Luparia, Nizza 141. Telefono 65.768. 64931

LIQUIDASI tutto macchinario e materiale usato. Gandi, via Virle 4. 14090

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TAPPEZZIERE carta, decoratore, restauro alloggi, facciate. Lucarelli, Palazzo Città, 13. 64814

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI trasferibile licenza agnelleria salumeria bazzar ghiacciaia dove pollame. Albertina 27, Emporio. 64927

COMMESTIBILE tutti permessi cauzione garantita 35.000, Rubino, Frejus trentuno. 14446

OROCHERIA cedesi separatamente licenza mobilio vetrine soprabanco tende ghiacciaia, bilancia, Albertina 27, Emporio. 64930

FOTOGRAFIA cedesi Milano per ritiro commercio posizione buonissima. Scrivere cassetta 84 O, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2096

LA Casa dei Cappellisti cede nuovi negozi, esclusività zona. Rivolgersi alla Sede, via Garibaldi 22. 64913

POGG rilievo affittasi cedesi avviato pollicoltura. Scrivere cassetta 191 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14438

TIPOGRAFIA piccola ben avviata cedo o affitto buone condizioni pagamento. Scrivere cassetta 119 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64893

URGE rimettere avviata panetteria paese montagna forte centro villeggiatura. Scrivere cassetta 120 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64395

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI
4) PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 22

CERCANSI garanti negozi rivendita vino garanzia Lire 5000. Scrivere cassetta 105 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64854

TESSITURA seta rayon cotone lana cerca rappresentante per clientela negozianti dettaglio, Malatesta, Biella. 2120

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGGIUSTATORI e tornitori provetti assumonsi. Officine Corso Trapani 65. 64869

AUTISTA domestico con moglie cameriera cuoca cercasi casa signorile. Scrivere cassetta 114 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64883

CERCANSI abile lavorante fantasia, prima aiutante. Corso Ferraris 35. 13993

SARTA capace dirigere importante laboratorio, primaria sartoria, cercasi per fuori Torino libera subito. Esigesi abbia occupato posto analogo. Buona retribuzione. Rivolgersi via Bellini 2. 64874

URGONO aiutanti e aiutante sarte dai 16 ai 18 anni. Torionese, via Cavour 14 ter. 14455

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere propria domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis: Manis, Roma. Desiderando campione lavoro rimetterci lire due. 4788

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina specializzato manutenzioni macchinario automatico lavorazione latta offresi anche A. O. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14424

CASSIERA contabile cerca impiego seriali. Scrivere cassetta 117 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64890

CHIMICO laureato inizio carriera modeste pretese esente militare occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 110 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64876

COMMESSA praticissima cartoleria offresi. Scrivere cassetta 118 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64887

ISTITUTRICE austriaca occuperebbesi in famiglia signorile. Mitzi Schwinek, corso Duca di Genova 52. 64877

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CUOCA tutto servizio 36enne offresi. Margherita, Corso Regio Parco 31. 14404

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

PIANOFORTE 15 mensili, bisettimanali; esperta insegnante Della Negra, Gioberti 90. 30756

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI Porta Nuova camera indipendente. Telefonare 60.076. 30772

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, brillanti compera al massimo Boogers. San Tommaso 7. 64920

ARCIDOCASIONE! Pranzo quattrocentesco 1450. Matrimoniali, studio, entrata. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 14165

CAUSA impegni vendo pranzo matrimoniale studio entrata. Re Umberto 42 tabaccaio. 64935

MOBILI. Primaria Fabbrica Industriale Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, garanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 334

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abiti, soprabiti, occasionissime. Garibaldi 33, cortile. 14368

VENDESI stanza pranzo, salottino 900, mobili diversi quasi nuovi. Scrivere cassetta 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14436

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GATTINA persiana grigio-cenere smarrita, generosa mancia a chi la consegnerà corso Re Umberto 131. Telefono 31.188. 64878

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRENTENNE distinto direttore azienda redditizia 24.000 accasserebbesi adeguate condizioni trattasi parenti. Scrivere cassetta 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14321

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Affittansi alloggi signorili nuovo palazzo, Lamarmora 73. 64921

AFFITTANSI appartamenti 3, 4, 7 camere cucina casa signorile. Corso Vinzaglio 103. 30768

AFFITTANSI due camere cucina centrale bagno termosifone. Principi Acaja 23. 64908

AFFITTASI piccolo elegante alloggio ammobigliato, Posizione bellissima centrale. Corso Oporto, 18. 64899

ALLOGGI moderni due camere cucina termosifone affittansi. Giulio Cesare, 134. 14467

ALLOGGI nuovi centrali su corso, comodità moderne, vendonsi. Amministrazione Sommeiller 4 bis (Cavalleria). 64922

ALLOGGIO nove camere accessori intero proprio secondo piano, Fabro 8 bis affittasi. 14451

NEGOZIO angolare via Francesco Assisi 29 affittasi buone condizioni. 14450

SIGNORILE affittasi due camere cucina nuovo soleggiate. Goffredo Casalis, 53. 64597

VENDONSI, affittansi in palazzo nuovo, alloggi signorili 4, 5-6 camere, accessori, ascensore. Vinzaglio, 77. 14458

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA buona località 22 camere, Reddito 6,20% vende Istituto Tecnico Immobiliare Corso Vittorio E. 46.561, 51.924. 64925

VENDESI palazzina presso Trana; costruzione antica, camere ampie; comodità. Rustico terreno annesso. Tutto cintato muro. Adatta comunità. Senza intermediari. Scrivere cassetta 126 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64915

CASA reddito 50 camere reddito 7, 350.000. Albertina 27, Emporio. 64928

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Grande Albergo Miramare, tutti comforts, trattamento ottimo, prezzi modicissimi. 16

L'UOMO INNANZI CON GLI ANNI,

presso alla vecchiaia, sorpreso da malanni, fa male ad abbandonarsi, a rassegnarsi nel soffrire, credendo che i suoi mali siano soltanto inevitabili compagni dell'età avanzata. No, anche l'anziano, il vecchio può e deve combattere i malanni e stare bene. Non è vero che debba soffrire, che i suoi coetanei siano tutti malati. Se altri mezzi già tentati sono riusciti inutili, sappia che vi è un preparato di infallibile riuscita, vi è l'ISCHIROGENO *(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)* che rigenera le forze e rinvigorisce l'organismo, debella ogni malanno e prolunga la gioia della vita. Basti ricordare soltanto i nomi di due illustri Medici: Albini e Cardarelli, che sono vissuti oltre i novant'anni, usando

L'ISCHIROGENO

Non trovo parole per ringraziarVi delle bottiglie d'ISCHIROGENO e d'IPNOTINA richiestevi e spero con questa di vincere l'insonnia che tanto mi tormenta, e con quello di rinvigorirmi *un po' nonostante la mia tarda età.*

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli

Mio caro Battista. Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando *da oltre un anno e con* sommo profitto. *E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'* eccellente e utile preparato, *non essendovi bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione. Di cuore ti abbraccio.*

ANTONIO CARDARELLI
Senatore del Regno
Direttore della I[a] Clinica Medica nella R. Università di Napoli

Aut. Pref. di Napoli N. 18137 del 25 Febbraio XI

ANEMICHE DEBOLI ESAURITE RINNOVATE RINFORZATE IL SANGUE COL
SCIROPPO FENOGLIO
RICOSTITUENTE SUPERIORE — ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
In tutte le Farmacie — GALL. UMBERTO I TORINO

Aut. Pref. Torino N. 23/1 - 4-3-1928

FERROVIE DELLO STATO

COLLI ESPRESSI

Spedizioni di un sol collo, o più colli riuniti in uno solo, di qualsiasi merce, da presentare all'ufficio bagagli delle stazioni, in qualunque ora d'apertura.

inoltro coi treni viaggiatori
DIRETTISSIMI E DIRETTI

Riconsegna a domicilio entro le 6 ore dell'arrivo

TARIFFA
(Consegna a domicilio compresa)

Distanza fra stazione partenza e destinazione	fino a 5 kg.	da oltre 5 kg. a 10 kg.	da oltre 10 kg. a 15 kg.	da oltre 15 kg. a 20 kg.	da oltre 20 kg. a 25 kg.	da oltre 25 kg. a 30 kg.	da oltre 30 kg. a 35 kg.	da oltre 35 kg. a 40 kg.
fino a 100 km.	5.90	7.40	10.00	11.80	14.70	16.80	18.50	19.60
da 101 a 200 »	7.50	9.70	12.60	16.80	20.20	23.—	26.50	29.50
da 201 a 300 »	8.80	11.80	16.80	19.00	25.30	28.30	33.—	36.50
da 301 a 400 »	9.70	13.—	18.50	21.50	29.—	32.—	37.50	40.80
da 401 a 600 »	10.40	14.10	19.60	24.—	31.—	34.—	40.40	46.—
da 601 a 800 »	11.40	15.50	20.70	25.50	32.—	37.50	44.—	48.50
da 801 a 1000 »	11.80	16.30	21.40	26.50	33.—	39.50	45.—	49.50
da 1001 a 1500 »	12.50	17.40	23.—	27.50	34.—	39.40	46.—	50.80
oltre 1500 »	13.—	18.40	24.—	28.40	35.—	40.50	47.40	51.60

N.B. Per informazioni circa le località ammesse al servizio dei colli espressi rivolgersi alla Stazione o all'Agenzia di città delle Ferrovie dello Stato

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
STUDIO Dr. COTTI R. - Succ. Dr. Cav. G. Boggio-Lera
Via Bertola, n. 30 - Telefono 48-487
Visite: 10-12, e 14-19

D[r] ADLER SPECIALISTA DIPL.
Applicazioni Elettriche
VENEREE-PELLE-SIFILIDE Ore 9-12; 15-19 Fest. 9-12
Via Carlo Alberto 2 entrata vicolo di Castello 38

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 1 Aprile 1936 - Anno XIV — Num. 79

136° GIORNO dell'assedio economico

Il popolo italiano lavora oggi per il suo avvenire. Nessun sacrificio ci sembri troppo grande se assicura una vita migliore ai nostri figli.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I MILIONI DELLA LOTTERIA DI TRIPOLI vi attendono. Non chiudete le porte alla fortuna. Comperate qualche biglietto. Siamo già alle ultime settimane di vendita.

La risposta di Hitler sarà comunicata a Eden stamane

Londra, 31 notte.

Le prudenti spiegazioni fornite dal governo circa il significato e l'ampiezza delle future conversazioni fra Stati Maggiori d'Inghilterra, di Francia e del Belgio non hanno calmato la vivissima apprensione del paese, ma l'hanno esasperata. Gli inglesi rimangono persuasi che sarebbero rimasti fuori del conflitto europeo se, all'insaputa del governo, gli alti rappresentanti dell'esercito inglese non avessero assunto impegni precisi coi loro colleghi dell'esercito francese, in vista di una aggressione tedesca. Questa è l'opinione di Lloyd George, che non diversifica molto da quella di Austin Chamberlain.

Ancora la politica dello struzzo

Parlare, quindi, di contatti fra militari inglesi e militari di altre nazioni è scatenare quelle correnti d'allarme, capaci di causare le più serie sorprese al governo. Abbiamo visto ieri il Consiglio di gabinetto aggiornarsi senza aver preso decisioni d'importanza e oggi si confessa finalmente che il disaccordo delineatosi nel corso delle discussioni è stato così profondo da obbligare Baldwin a ritardare un'esplosione che a molti appare inevitabile, dichiarando che, prima di fissare il programma delle discussioni future fra stati maggiori, occorreva vedere quale sarebbe stata la risposta di Berlino.

Questa politica dello struzzo non altera gli elementi fondamentali della situazione sia perchè le divergenze di vedute rimangono profonde, sia perchè la Germania non ha nessunissimo interesse a tendere una mano all'Inghilterra onde districarla dalla difficile situazione in cui si è volontariamente posta, deludendo e scontentando la Francia e facendosi nemica l'Italia.

Si riferisce stasera che, a favore di scambi di vedute immediati fra ufficiali inglesi e francesi, sono Eden, Neville Chamberlain, MacDonald e Duff Cooper; recisamente avversi lord Hailsham, sir John Simon e lord Monsell, e in qualche ambiente politico si ha la chiara sensazione che il governo si avvia rapidamente a una crisi, la quale stavolta non potrà essere risolta annegando uno dei membri più importanti dell'equipaggio, come è stato fatto in occasione delle proposte Hoare-Laval, bensì sbarcando a terra il pilota Baldwin.

L'arrivo dei tedeschi

Ribbentrop è giunto questa sera a Londra con altri dodici membri della delegazione tedesca. L'Ambasciatore straordinario del Cancelliere ha rifiutato di dire se il documento che egli reca a Londra era «l'ultima parola di Hitler» e si è limitato a dichiarare: «Siamo venuti con una risposta e, naturalmente, la sottoporremo secondo i procedimenti ordinari delle discussioni diplomatiche».

Mezz'ora dopo dell'arrivo dell'aeroplano che aveva portato Ribbentrop e gli altri membri della delegazione a Londra, giungeva un secondo apparecchio avente a bordo quindici altri funzionari e segretari addetti alla delegazione.

L'ambasciatore di Hitler rimetterà le controproposte tedesche ad Eden nella mattinata di domani. Il documento sarà pubblicato simultaneamente a Londra e a Berlino. Esso consterebbe di 25 pagine dattilografate. Negli ambienti che sono a contatto con la delegazione tedesca si precisa che Ribbentrop ha telefonato dall'aeroporto di Croydon a Eden per pregarlo di rimettere a domani il convegno primitivamente fissato per stasera, a causa del ritardo nell'arrivo dell'aeroplano. Eden ha aderito senz'altro alla richiesta.

Da quel che appare stasera, il governo inglese sembra deciso ora a riprendere la comoda posizione di mediatore fra Berlino e Parigi, tanto che non appaiono affatto escluse le possibilità che Ribbentrop sia, entro domani, informato degli scopi esatti delle conversazioni militari ormai accettate da questo governo e del fermo proponimento di quest'ultimo di vederle, entro il più breve tempo possibile, estese anche alla Germania. Previsioni però sui prossimi svolgimenti della situazione sono impossibili, perchè la politica britannica, a dispetto di quanti sostengono i difensori del governo, rimane in uno stato di confusione inquietante.

[illegible] londinese

Vi è in questo momento, a vero dire, un punto sul quale esiste concordia di vedute: quello concernente l'Italia. Il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, i cui contatti con alcuni alti funzionari del *Foreign Office* sono ben noti, lascia oggi uscire il topo dal sacco dicendo che «anche se relazioni normali venissero restaurate fra Londra e Roma, rimarrebbe ancora dubbia l'utilità dell'Italia quale membro di un nuovo patto» destinato a sostituire quello di Locarno. Per lo scrittore, il patto di Locarno è realmente morto in quanto esso era essenzialmente un trattato per il perpetuamento della zona smilitarizzata della Renania. Tale zona, aggiunge lo scrittore, era una parte importante della difesa della Francia, del Belgio e anche dell'Inghilterra, di guisa che il patto defunto deve essere sostituito da un altro, che adempia adeguatamente a questa funzione protettiva.

Anche altri collaboratori diplomatici di questi giornali riconoscono come il governo britannico, in questo momento, abbia più che altro in mente l'elaborazione di un trattato anglo-franco-tedesco. Può darsi che si tratti di asserzioni o di previsioni infondate, ma certo tutta la presente politica britannica tende a esasperare e a rendere irreparabili le divergenze e le rivalità fra Inghilterra e Italia. Il *Manchester Guardian* e il *News Chronicle* sostengono oggi che qui non vi è intenzione di sorta di chiedere un rallentamento della pressione esercitata sull'Italia.

«L'Inghilterra — dice lo scrittore del *Guardian* — non ha interesse vitale a fare dell'Italia una partecipante del nuovo sistema di relazioni stabilite con la Francia e col Belgio».

Ciò che l'Inghilterra si rifiuta ancora di ammettere è che, a decidere sull'avvenire del continente europeo, non è ormai più Londra ma Berlino, e che la colossale vittoria riportata domenica da Hitler ha indotto certa la Germania a compiere gesti [illegible] e Londra, nel momento in cui quest'ultima, come dice il *News Chronicle*, fa promesse alla Francia onde allontanarla dall'Italia.

Renato Paresce

Parigi teme di Londra
nè osa riavvicinarsi a Roma

Parigi, 31 notte.

Flandin è tornato a Parigi al principio del pomeriggio e si è abboccato coi colleghi del governo, in attesa di conoscere il memorandum di Hitler, del quale si aspetta la comunicazione da un'ora all'altra. Secondo *Paris Soir*, il Cancelliere respingerebbe il ricorso all'Aja e l'occupazione internazionale della Renania, ma accetterebbe una transazione sulle fortificazioni, offrendo di impegnarsi a non fortificare la Renania, a patto che la Francia riduca l'efficienza della linea Maginot. Un [illegible] francese di tal natura essendo da escludere, ne risulta che, anche per quanto concerne le fortificazioni, qui la risposta tedesca viene considerata negativa.

Le sfere di governo sono intanto preoccupate del ritardo frapposto dall'Inghilterra nell'inviare la lettera di garanzia, prevista dal «Libro Bianco» e nell'iniziare le conversazioni militari per l'applicazione della garanzia di Locarno. La voce corsa secondo cui Londra intenderebbe ammettere a tali negoziati tecnici anche la Germania, è considerata con ostilità, dichiarandosi che la Germania potrebbe parteciparvi solo nel caso in cui, in seguito al buon esito dei negoziati da intraprendere sul memorandum tedesco, un nuovo patto di Locarno fosse reso possibile. In quanto ai negoziati fra gli Stati Maggiori, il *Temps* insiste nel dire che l'Inghilterra non è libera di accettarli o di respingerli, i suoi obblighi essendo nettamente sanciti dal paragrafo 3 o dell'accordo del 19 marzo, riconfermante gli impegni del trattato di Locarno.

«Fino a prova contraria — afferma l'organo ufficioso — restiamo convinti che il governo britannico, fedele alle sue più nobili tradizioni, manterrà integralmente la parola data ed eseguirà lealmente i suoi impegni. Nessuna discussione è possibile in proposito. L'Inghilterra deve alla Francia e al Belgio la sua assistenza immediata».

Ma queste dichiarazioni del *Tempo* nulla cambiano all'impressione dominante, secondo cui l'Inghilterra, approfittando del fatto che Hitler ha mandato di nuovo a Londra Ribbentrop, comincerà subito a trattare con Berlino, senza insistere sulle esigenze poste innanzi dal memorandum dei Quattro e con la speranza di giungere a risultati incoraggianti prima di dare il proprio consenso alle misure di una nuova conferenza. Se questa conversazione si avviasse realmente fra Berlino e Londra, potrà Parigi restarne assente, quando nulla le garantisce che, in tal caso, l'Inghilterra voglia mantenersi fedele agli impegni del 19 marzo?

Le inquietudini e l'indecisione francesi sono acuite dal timore, non sappiamo quanto giustificato, che il programma di pace proposto da Hitler, soprattutto se comprendente l'Austria, incontri il favore dell'Italia, di guisa che si possa verificare il fenomeno che sul terreno della politica europea Roma e Londra tornino a trovarsi d'accordo e ha lavorare di conserva. De Kerillis, nell'*Echo de Paris*, dopo aver deplorato che Flandin, nel suo discorso di domenica, non abbia minimamente accennato all'intenzione della Francia di tirare un frego sulle sanzioni, si domanda se il Ministro degli Esteri vuole davvero attendere che l'Inghilterra agisca prima della Francia e raccolga il frutto di una iniziativa che la ragione ed il sentimento dovrebbero dettare alla Francia. E Thouvenin, nell'*Intransigeant*, aggiunge più diffusamente:

«Un mutamento psicologico sta operandosi in Italia. Nessuno pena lo potesse, abbandonerebbe la politica rigidamente societaria nell'affare abissino e cercherebbe, grazie alla intromissione della Francia, di riprendere contatto con Roma sul terreno delle conversazioni tripartite».

Dobbiamo vedere, in queste accresciute preoccupazioni del *Foreign Office*, dove, a dar retta a taluni informatori francesi, da ieri si tenderebbe l'orecchio più al cannone che tuona in Abissinia che non agli echi di quanto accade a Berlino, un primo effetto dell'avvicinarsi irresistibile delle nostre truppe a Gondar? Non è illecito crederlo. In ogni caso, quello che si può notare è che negli ambienti dove la situazione internazionale è seguita con maggior senso di responsabilità, l'assurdo sanzionista non cessa di essere oggetto di deplorazioni e di critiche acerbe.

L'*Echo de Paris* ricorda con sdegno come, al momento in cui Hitler dava ai suoi reggimenti l'ordine di entrare in Renania, il governo francese non pensasse se non ad applicare all'Italia l'embargo sul petrolio. E l'«Action Française» scrive ancora una volta:

«Abbasso le sanzioni! Riconciliamoci con l'Italia! Il governo ha fatto il male: tocca a lui ripararvi con tutti i mezzi. Se non ne è capace, se ne vada. Se vi si rifiuta, lo si mandi via. Riconciliamoci con i nostri compagni d'arme del 1915-1918. Non c'è nulla di più urgente, per noi, del riacquistare l'alleanza e l'amicizia dell'Italia, che sola può risparmiarci la necessità di coprire le frontiere del sud-est ed assicurarci la libertà delle comunicazioni con l'Africa settentrionale».

Se dobbiamo credere al «Petit Parisien», Flandin trovandosi giorni or sono a colloquio con un gruppo di elettori del suo collegio, e vedendosi bombardato di obiezioni sulla incongruenza morale del mantenere le sanzioni contro l'Italia quando non si osa applicarle alla Germania, avrebbe risposto: «Bisogna pure che le sanzioni contro l'Italia siano abolite al più presto».

E' questo indubbiamente il pensiero dominante del «francese medio». Nulla comunque, fino a questo momento, permette di affermare che il Ministro degli Esteri e il suo Presidente del Consiglio, prigionieri quali sono delle alleanze elettorali contratte, siano alla vigilia di ottemperarvi.

Concetto Pettinato

L'esecuzione di Hauptmann rinviata di altre 48 ore

Le ultime ore: impeti di commozione e disperate proteste - L'incontro con la moglie - La tragica toeletta del condannato - «Morirò con coraggio»

Trenton, 31 notte.

Nella bottega del sarto della prigione di Trenton sono depositati su un tavolo, puliti e bene stirati, un abito nero e un sacco di grossa tela. L'uno o l'altro serviranno da sudario al cadavere di Bruno Hauptmann. In America politicamente le cose si fanno nel peggior modo possibile, praticamente nulla viene lasciato al caso. Si ammette che, dietro le quinte dello Stato della New Jersey, vi è chi disperatamente lavora a risparmiare all'assassino del bambinetto di Lindberg l'ingresso nella sinistra cella della seggiola elettrica.

Il boia fuma e beve birra

Ma le autorità carcerarie non contano sugli imponderabili. Un filo metallico, lungo qualche centinaio di metri e avvolto attorno a un rocchetto, è stato posto sulla seggiola elettrica per fungervi da Bruno Hauptmann, onde permettere un perfetto controllo preliminare della corrente. Il rocchetto, preparato da esperti elettricisti, offriva a quest'ultimo una resistenza grosso che analoga a quella del corpo umano. Dal punto di vista dunque della tecnica, sorprese non sono possibili.

Il boia elettricista, Roberto Elliott, fuma e beve birra già da varie ore, in una delle piccole sale della prigione, conversando coi amici e coi guardiani in attesa di essere chiamato a compiere l'importante funzione per la quale lo Stato di New Jersey gli versa, a ogni colpo del commutatore, la bella sommetta di 150 dollari. Egli ne guadagnerà di più stasera alle 20, ossia alle 2 del mattino, ora italiana, se gl'imponderabili della politica non altereranno il corso naturale degli eventi che per ora appare inesorabile. Ciò perchè pochi minuti prima che Bruno Hauptmann sia condotto alla seggiola elettrica Roberto Elliott avrà rimesso dal mondo dei vivi, con un semplice spostamento del commutatore, un bandito, a nome Carlo Zeid, il quale ebbe la pessima idea di abbattere a colpi di rivoltella un poliziotto. Hauptmann, come tanti altri prima di lui, apprenderà che giustizia è stata fatta e che la sua ora è giunta vedendo la lampadina elettrica della sua cella. Al momento in cui la corrente attraverserà il corpo del disgraziato Zeid, la luce vacillerà un istante e quasi si spegnerà. Pochi minuti dopo, dei passi nel corridoio annunzieranno l'approssimarsi dei guardiani.

Colloquio muto

Hauptmann deve aver certo sperato fino a stanotte in un colpo di scena, come quelli che hanno caratterizzato uno dei più atroci delitti commessi nel nuovo mondo e uno dei drammi giudiziari più straordinari, scandalosi e oscuri che si ricordino. Aveva visto per l'ultima volta, attraverso una fitta rete metallica, la moglie Anna senza poterla abbracciare e neanche parlare con lei. I morituri, a Trenton, debbono essere muti. La donna ha lungamente contemplato il viso del marito e poi si è allontanata singhiozzando. Ai guardiani che stavano la sorreggevano conducendola alla porta essa diceva: «E' impossibile che assassino Bruno! Qualcosa deve essere pur fatto per salvarlo».

Due persone soltanto, in queste ultime ore, possono ritardare il momento fatale. L'una è il governatore Hoffman. Amico intimo, anzi creatura del più grande proprietario di giornali americani, Randolph Hearst, sta rischiando la sua carriera politica in una lotta disperata per salvare la vita del morituro.

L'opinione pubblica americana però è indignata e gli insulti e le minacce rivolte al governatore non son rimasti senza effetto. Egli ha rinunziato a intrattenere i giornalisti attorno a ciò che farà per Hauptmann, ma dietro le quinte si agita e tenta di persuadere. La Corte dei perdoni però, a grande maggioranza, ha legato le sue mani e lo scandalo causato in tutta l'America da certi incredibili incidenti connessi con l'arresto dell'avv. Paul Wendel hanno finito per compromettere quasi del tutto il governatore.

Wendel è notoriamente uno squilibrato il quale, radiato dall'ordine degli avvocati, si augura di guadagnare con qualsiasi mezzo un po' di popolarità da cui cavare, fra qualche settimana, di che campare per qualche mese. Wendel si era così accusato del delitto, ma certamente tutt'altro attendeva che essere sottoposto a innenarrabili torture onde strappargli una vera e propria confessione scritta, che lo conducesse diffilato alla sedia elettrica al posto di Hauptmann. Visto ch'egli si lasciava facendo sul serio e che, in luogo di guadagnare soldi, stava per rimetterci la pelle, egli si è tutto rimangiato, preferendo forse morire povero in un letto che sulla sedia elettrica.

Al governatore Hofmann, a torto o a ragione, l'opinione pubblica americana attribuisce parte almeno delle torture e della tragicomica inscenatura dell'ultim'ora.

Quanto costa l'esecuzione

Per giudicare il grado di isterica passione causata dall'approssimarsi dell'esecuzione capitale di Hauptmann, basta citare il fatto che i giornali americani pubblicano intere colonne di descrizioni dettagliate della tecnica ultrascientifica della messa a morte dei condannati e financo informano il pubblico del costo di una di queste scientifiche esecuzioni. Il boia riceve 150 dollari, il suo «assistente elettrotecnico» cinquanta. E' poi stanziata una somma di 15 dollari per i pranzi del signor Elliot, del suo assistente e del guidatore della sua automobile. In coda alla nota compare la somma di due centi e mezzo, quale «costo della corrente elettrica».

Stamani, poco dopo la sveglia, il direttore Kimberling ha visitato il condannato che piangeva dirottamente, continuando a protestare la sua innocenza. Ripreso con fatica il controllo di se stesso, Hauptmann ha scritto una lunga lettera alla madre in Germania e poi ha conversato col direttore e con le guardie sulle sorti della sua famiglia. Ha anche chiesto di lanciare con la radio un appello a chiunque sappia qualche cosa in merito al delitto di rivelarlo senza indugio, ma ciò gli è stato rifiutato. Alle guardie che cercavano di fargli animo ha risposto:

— Salirò sulla sedia elettrica con l'animo più tranquillo di coloro che hanno deposto contro di me.

Verso sera sono stati tolti ad Hauptmann gli abiti consueti che egli ha indossato da quando è stato condannato alla pena di morte e gli è stato dato un vestito di tela grigia e un paio di pantofole. Ai pantaloni una larga apertura è stata praticata per lasciar scoperto un ginocchio sul quale sarà appoggiato un elettrodo. Il governatore rifiutò fino a questo momento in cui telegrafiamo di dire ai giornalisti se anche il capo di Hauptmann sia stato raso per permettere un migliore contatto col secondo elettrodo. Tutto ciò che il governatore ha consentito a dire è che Hauptmann è pronto; e che egli è in un tale stato di nervosismo da eludere la costante sorveglianza dei guardiani.

Pianti e proteste d'innocenza

Al direttore che gli ha chiesto di indicare cosa desiderasse per colazione nell'ultimo giorno di permanenza in carcere — tale è il privilegio di tutti i condannati — Hauptmann è scattato incollerito ed ha esclamato:

— Vorrei che tale posto fosse occupato dal dottor Condon.

Il condannato è stato poi visitato dal suo direttore spirituale rev. Matthiesen, con il quale si è trattenuto a lungo, consegnandogli anche una lettera per la consorte in cui la raccomanda di conservarsi calma e protesta nuovamente la sua innocenza. Subito dopo però ha avuto un nuovo collasso di nervi ed ha ripreso a piangere. Per tutta la giornata egli ha rifiutato di prendere cibo. Il direttore, che lo aveva nuovamente visitato dopo l'uscita del Matthiesen, lo ha invitato nuovamente a parlare, così volendo la procedura. Tutto è stato inutile. Hauptmann ha di nuovo protestato la sua innocenza ed ha ripetuto di non aver nulla da aggiungere o da modificare a quanto disse ai giurati di Flemington.

Si apprende inoltre che il condannato, nel suo ultimo colloquio con l'avvocato difensore, gli ha dato istruzioni circa ciò che dovrà dire alla moglie. «Essa, ha detto Hauptmann, dica chiaramente al mio bimbetto che io, suo padre, non sono stato assassino. Dite poi a mia moglie che io affronterò la morte con coraggio».

L'ultimo rinvio

Trenton, 1 mattina.

Si apprende all'ultimo momento che l'esecuzione della sentenza di morte di Bruno Riccardo Hauptmann è stata rinviata di quarantotto ore per dar modo al condannato di deporre nel giudizio ieri iniziato a carico di Wendel.

(United Press).

LE RAPPRESENTANZE MILITARI ESTERE IN SOMALIA visitano i baraccamenti e accampamenti della Divisione di CC. NN. «Tevere», che inalbera il vecchio e spavaldo motto degli squadristi della Rivoluzione: «Me ne frego» — stavolta dedicato ai sanzionisti. (Fotografia del nostro inviato Mario Bassi).

Teatri e Concerti

Al Carignano: *L'Estate*, di Natanson.

Il secondo atto è eccellente: commedia viva e variata, con quella finzione o apparenza di naturalezza, con quel tanto di acuta osservazione, diciamo di verosimiglianza, che accentua il piacere, il rilievo teatrale. L'autore prende i suoi respiri con agio; indugia spesso a descrivere, ad analizzare e ironizzare situazioni e caratteri, ci mette in mezzo pause ed episodietti soccorrevoli, ma non manca gli effetti: e anche con qualche lentezza arriva poi sempre in tempo. E al chiudersi del velario il pubblico che si è divertito, che ha seguito da vicino i sentimenti, i gesti e la sorte dei personaggi, che ne ha gustata la caratteristica espressività, morale e scenica, che si è commosso e ha sorriso e riso, applaude calorosamente. Marito e moglie, un interno di famiglia: dopo parecchi anni di matrimonio — il fidanzamento è avvenuto al primo atto, nel 1919, il giorno del Trattato di Versailles, in un'atmosfera curiosamente idillica e illusoria — questi due bravi coniugi si trovano in una posizione difficile. A quella primavera è seguita bensì l'estate degli anni, e del cuore, quando le promesse della gioventù dovrebbero essere mantenute, realizzate: ma non è seguita la pienezza dei fatti e della fortuna. Lui non è riuscito a farsi una posizione, lei è un po' inquieta e nervosa: sente che l'età più bella sta per sfuggire. E poi che esistenza incerta! Affari che vanno e che non vanno; ora pare di riuscire chissà a che, dopo un'ora tutto è in aria — non si può contare su nulla, credere in nulla. Ma si vogliono bene: Colette e Giorgio si vogliono bene, e perciò le loro baruffe, i malumori, l'ansietà, il dubbio si risolvono ancora in sorrisi, in carezze, in allegria. Allegria fuggevole: tosto rannuvolata. L'atto scorre così tra il sereno e il tempestoso, con una garbatezza che per essere leggiadra e amena non è priva di tratti delicati e approfonditi. V'è persino lo sfondo di un'amicizia virile e schietta, una di quelle tenaci amicizie fatte da militari e che si portano poi sempre con sè, indimenticabili, v'è l'amicizia di Giorgio, ex-sergente, e di Maurizio, ex-soldato, che aggiunge non so che grazia aperta e patetica al quadro. Verso la fine dell'atto si viene a sapere che tutti i guai sono risolti: il signor Naudin, che in quel certo giorno del Trattato di Versailles era stato per un'ora fidanzato di Colette, e poi si era visto portare via la sposa dal sergentino Giorgio, Naudin, divenuto ministro, ha fatto del rivale il direttore delle sue officine con quattrocentomila lire di stipendio all'anno.

Al terz'atto questa storia di due sposi francesi nel dopoguerra compie l'ultima sua evoluzione. Con la ricchezza è venuta la noia, la freddezza sentimentale, una varietà di costumi stanca e insofferente. Giorgio sta per tradire Colette con una bella ragazza. Naudin ricompare per reclamare il compenso della sua maliziosa generosità. Non avrà creduto, Colette, ch'egli abbia fatto tutto per nulla. Ha aspettato, ha pazientato; ma ora è necessario che Colette si decida. E Colette si decide, e lo mette alla porta. Ma il gesto vuol dire ricominciare da capo quell'esistenza di alti e bassi, di incertezze, di nostalgie... Se la sentiranno Colette e Giorgio di affrontare la prova? Non sappiamo. In quanto all'autore affronta la prova e risolve la situazione facendo intervenire una nuova guerra. Un incidente di frontiera, ed è la mobilitazione. Giorgio e il suo amico Maurizio riprenderanno la giubba del soldato; Colette attenderà nella casa dei vecchi... In un attimo Colette e Giorgio hanno ritrovato se stessi, hanno ritrovato l'amore e le profonde ragioni della vita. Ma noi non potremmo dire che questa sia la vera soluzione dei dati psicologici e della situazione drammatica proposta dall'autore. Ci pare piuttosto una variazione. Ma la qualità della commedia va cercata in certe sfumature di amara tenerezza, di acerba affettività, in un affanno segreto tra le espansioni liete, in una malinconia spensierata e attiva e spesso dispersiva di affetti e tenerezze, che rende assai bene un clima e un ambiente spirituale. Commedia che ha strane disuguaglianze, ma che incuriosisce e interessa.

Dora Menichelli ha sostenuto la parte di Colette con una bella, calcolatissima varietà di intonazioni, con penetrazione e sensibilità: talvolta la sua recitazione (come quella del Benozzi, che fu del resto piacevole e divertente) ci è apparsa persino troppo calcolata, con un che di artificioso, di predisposto che scemava alquanto la morbidezza della sfumatura psicologica e famigliare, ma in complesso recitazione sicura e colorita. Assai bene il Migliari in una macchietta di vecchio musicista fallito e sognatore; garbato e cordiale l'Erler, efficaci il Tassani e Sarah Ferrati. Gli applausi si sono rinnovati calorosi ad ogni atto.

f. b.

ALL'ALFIERI, come abbiamo più volte annunciato, debutta questa sera la Compagnia di Gilberto Govi, con una novità di Enzo La Rosa, «Colpi di timone», già favorevolmente accolta in altre città. Durante il corso delle sue rappresentazioni, la Compagnia del simpatico attore, che dopo due anni di assenza ritorna attesa sulle nostre scene, presenterà un'altra interessante novità: «Boccie» di Aldo Acquarone, ed esumerà alcune fra le più divertenti produzioni del suo splendido repertorio. Si porta intanto a conoscenza del pubblico che i prezzi dei biglietti ritornano alla loro normalità, poichè, con la cessazione delle rappresentazioni della Compagnia Ricci-Adani, è terminato il rincaro praticato su tali prezzi, convenuto tra l'Amministrazione di quella Compagnia e la Direzione del teatro.

Concerto pro Croce Bianca torinese al Conservatorio

Ieri sera, nella sala grande del Conservatorio Musicale, ha avuto luogo l'annunciato concerto di musica da camera pro Croce Bianca Torinese. Dai violinisti Natilio Capranico e Vincenzo Bramanti, dalla pianista Giulia De Piano Zaccuti e dal violoncellista Arturo Pagliano è stato eseguito uno scelto programma che comprendeva musiche di Bach, Clementi, Veracini, Jacobsen, Martucci, Zanella e Beethoven, e che il numeroso pubblico ha calorosamente applaudito.

Prima dell'inizio del concerto, il dott. cav. Umberto Manlio Cavalli, presidente dell'Associazione, ha scusata l'assenza di S. E. Arturo Farinelli che, trattenuto a Roma da inderogabili impegni, non ha potuto tenere l'annunciato breve discorso illustrativo dell'opera che svolge la benefica istituzione. Il dott. Cavalli, in sua vece, ha succintamente illustrata tale opera, riscuotendo vivi applausi.

Servizio raddoppiato di aerei sulla Torino-Milano-Roma

Milano, 31 notte.

A partire da domani 1° aprile il servizio aereo Milano-Roma e Milano-Torino sarà raddoppiato: due corse al giorno collegheranno Milano con l'Urbe e con Torino, nei due sensi. Il velivolo partirà per Torino alle 9,10 e alle 18,10 arrivando a destinazione alle 9,45 e alle 18,45.

Mortale incidente di volo

Roma, 31 notte.

Il 30 marzo un apparecchio da caccia marittimo dell'Aeroporto di Vigna di Valle, pilotato dal sottotenente Dalà Spiridione, durante un normale volo di addestramento, per cause imprecisate precipitava in vite. Il pilota, non avendo potuto rimettere il velivolo in normale assetto di volo e non avendo potuto far uso del paracadute, è deceduto.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 31. — Consegna [illegible] all'inizio. La situazione internazionale consigliava, certo, l'attesa. Qualche indebolimento di taluni corsi si è ripreso alla fine, confermando la fermezza della tendenza generale. 12,335 e 12,33 la sterlina; 2,[illegible] il dollaro.

Pr. Young 8,55; 102 7/8; Reichsbank 181,50; Berliner Handelsges. 113; Deutsche Bank 91,31; Dresdener Bank 91,50; Commerz - u. Privat-Bank 91; Norddeutscher Lloyd 15,25; A.E.G. 36; I. G. Farbenindustrie 162; Gesfuerel 134; Ver. Glanzstoff Elberfeld 130; Bemberg 92,50; Zellstoff Waldhof 124 e 1/8; Spinnfaser 178,50; Harpener Bergbau 120,50; Rheinische Braunkohlen 227,25; Mannesmann 84 5/8; Klöckner - Werke 90 7/8; Hoesch, Koln 93; Siemens & Halske 181,25; El. Licht und Kraft 130,50; Aku [illegible].

ZURIGO, 31. — Tendenza [illegible]. Baltimore e Ohio 40,50; Electrobank 418; Motor Columbus 161; Saeg 32,25; Fin. Banche Svizz. 180; Soc. di Banca Svizz. 518; Credito Svizz. 367; Hispano 1015; Electr. Licht e Kraft 135; Gesfuerel 47,50; Aluminium 1775; Bally 915; Brown Boveri 110; Lonza 91; Nestlé 844; Fertilizer 150; Young 25,35.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo un soggiorno terreno tutto dedicato alla Religione ed al lavoro per la Sua famiglia, munita dei Conforti Cattolici, è mancata all'affetto dei suoi cari

Torta Albertina vedova Dottor Masera

Straziati dal dolore l'annunziano i figli: **Anna** col marito **Piero Gambotta** e figlio **Carlo**; **Francesco**; zia; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 1° aprile alle 10,30 in Riva di Chieri ove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serva di partecipazione personale e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Torino, 31 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi alle ore una volava al Cielo l'angelo di bontà e tenerezza

Almeda Lagattolla

Ne danno la dolorosa partecipazione i desolati genitori **Alfredo**, Direttore Centrale del Banco Napoli, e **Giulia Foglietti**, i fratelli **Sidi**, **Nini** e **Pippo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 1° aprile alle ore 15,30 da via Alfieri 11 bis.

Torino, 31 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I Commissari di Sconto del Banco di Napoli Sede di Torino annunziano con dolore la morte di

Almeda Lagattolla

figlia del Comm. Alfredo Lagattolla, Direttore Centrale del Banco di Napoli.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Funzionari ed Impiegati del Banco di Napoli Sede di Torino annunziano con profondo dolore la morte di

Almeda Lagattolla
d'anni 8

figlia del loro Direttore Centrale Comm. Alfredo Lagattolla.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Martedì 31 marzo, munito dei Conforti Religiosi, passava santamente all'altra vita il

Comm. Avv. Giovanni Battista Manessero
d'anni 87

Ne danno l'annunzio: il figlio Avv. **Giuseppe**, la figlia **Marianna** col marito Comm. **Giovanni Carbonari**, il nipote **Lorenzino** ed cugini.

Mondovì, 31 marzo 1936-XIV.

La sepoltura avrà luogo giovedì 2 aprile, alle ore 8,30, partendo da piazza S. Pietro.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di devolvere in beneficenza le somme destinate per i fiori.

(Impresa Servetti, Mondovì - Tel. 93).

Il papà, la mamma e sorellina coi parenti tutti, annunciano con dolore la perdita della loro adorata

Isabella Pescini

I funerali avranno luogo giovedì 2 aprile, alle ore 9,15, partendo da via Schina, 9.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri sera moriva all'affetto dei suoi cari il

Dottor Prof. Vittorio Borra

Medico Chirurgo - Docente R. Università — Squadrista del 1921 — Capessitore

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Vittoria Alberietti** col piccolo **Guido**, i genitori Dott. **Francesco** e **Rosina Peracino**, la sorella **Giorgina**, il fratello Dott. **Diego**, la suocera ved. **Alberietti**, la cognata **Paola**, gli zii e zie **Peracino**, **Lamberto**, **Armitano**, i cugini e parenti tutti.

I funerali, semplici per volontà dell'Estinto, avranno luogo mercoledì 1° aprile alle 14,30 da via Cibrario 26.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Per fatale incidente veniva ieri stroncata la buona e giovane esistenza di

Zanone Giuseppe
di anni 33

Angosciati di tanto dolore ne annunziano la dolorosa perdita il padre **Ernesto**, la madre **Giacometti Rosa**, i fratelli **Pietro**, **Maria** con il marito **Mabile Egidio**, **Primino**, la nonna, la zia, lo zio e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villa del Bosco domani 1° aprile, alle ore 10.

Villa del Bosco, 31-3-1936-XIV.

(Industria Grafica Gattinarese).

MEMENTO

Nel secondo tristissimo Anniversario della morte del caro e indimenticabile **SATURNO BARATTI**, la Famiglia rievocandone la santa memoria, sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi ad Essa nel rimpianto e nella preghiera. Nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, Venerdì 3 Aprile verranno celebrate Messe consecutive dalle 6,30 alle 9,30. Alle 10 Messa cantata e Benedizione. 14367

La Famiglia di **ELENA MONTI nata DELVECCHIO** rende noto alle Persone amiche che la Messa di Trigesima annunciata per il 7 Aprile sarà celebrata il 3 Aprile alle ore dieci nella Chiesa di Nostra Signora della Grazie. Ringraziano quanti vorranno rivolgere una preghiera a Dio in suffragio della diletta Estinta. 14423

Nel secondo doloroso Anniversario della morte del **Prof. ETTORE GRUNER**, Venerdì 3 Aprile verranno celebrate Messe di suffragio in Torino nella Chiesa di San Carlo alle ore 7,30, 8, 9, 10, 11; ed a Roppolo alle ore 6,30, 7,30. La Vedova sarà riconoscente a quanti si uniranno a Lei nelle preghiere e nel ricordo del caro Scomparso.

Nel secondo Anniversario della morte della sempre compianta **Rag. EMILIA ARDISSONE**, Mercoledì 1° Aprile alle ore 9, nella Cappella del Cimitero Generale verrà celebrata una Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare alla tenera funzione. 14320

Nel primo doloroso Anniversario, mercoledì 1° Aprile, ore 9,30, nella Chiesa di Santa Giulia verrà celebrata Messa per la compianta **TURLETTI CLOTILDE Vedova AICHINO**. Le sorelle ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere. 14336

Nel quinto doloroso Anniversario sabato 4 Aprile, ore 10, nella Chiesa di S. Alfonso de' Liguori (Campidoglio) verranno celebrate Messe per la compianta **MARIA SIGCO-OYTANA**. Il marito, i figli ringraziano quanti vorranno ricordarla.

Venerdì 3 Aprile, ore 10, nella Chiesa Ss. Pietro Paolo verrà celebrata Messa anniversaria della compianta **ADA LAMBOT**. 14445